* Anno 109 - Numero 231 *

Il sommario

Monza: il delitto della cava 11
Quando andrà Breznev in Usa? 15
Austria: maggioranza ai socialisti 15

Cronaca cittadina 4, 5 · Interno ed estero 17
Spettacoli 6, 7 · Il tempo che farà 8
Interno 2, 8, 9, 11 · Nel mondo dei figli 8
Economia 12, 13 · L'assicurazione 8
Sport 14, 15 · I lettori discutono 9
Estero 16

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - L. 150 [illegible]

* Martedì 7 Ottobre 1975 *

A PAGINA 2

Colloqui di Tindemans a Roma

di *Aldo Rizzo*

Leo Tindemans

I partiti: come uscire dalla crisi

L'ambiguità comunista

Non accade spesso che i discorsi della domenica siano fatti politici importanti: quelli pronunciati l'altro ieri da De Martino e Berlinguer fanno eccezione. In un interessante dialogo a distanza, i segretari del psi e del pci hanno offerto precisazioni non trascurabili sulla politica che i due partiti intendono seguire oggi e nel prossimo futuro.

A Catania, Berlinguer ha confermato che il pci persegue non l'alternativa di sinistra, ma l'alternativa democratica del compromesso storico, attraverso una larga alleanza «*delle forze popolari e democratiche d'ispirazione diversa*», comuniste, socialiste e cristiane. Nel compito comune di costruire «*una nuova società*» con una «*collaborazione leale tra eguali*», ogni gruppo ha «*un ruolo peculiare ed autonomo*»; e una funzione «*specifica, insostituibile*» [illegible] ai socialisti, alleati che non si possono «*né scavalcare né mortificare*». Il progetto di fusione tra psi e pci, attribuito a Bufalini con parecchia forzatura, è fuori dei progetti comunisti almeno a breve scadenza; per ora i due partiti dovrebbero «*chiarire meglio i rispettivi orientamenti, in uno spirito più unitario... con un serio e reciproco impegno critico e autocritico*».

Ribadendo il rifiuto di un'alleanza esclusiva delle sinistre, tipo fronte popolare, che respingendo la dc spaccherebbe il Paese, Berlinguer ha messo in guardia il suo partito e l'intero movimento operaio da «*ogni tentazione di avventura*». Non esistono in Italia «*scorciatoie*» rivoluzionarie: «*Il rinnovamento della società in direzione del socialismo — in Italia e nell'Europa occidentale — deve procedere nella democrazia, nella libertà, nell'unità e nel pluralismo*». Con parole non diverse, poche ore prima l'editoriale dell'*Unità* aveva ripetuto, consentendo con le tesi socialiste, che la trasformazione della società italiana va attuata «*attraverso il metodo democratico e la pluralità dei partiti*»; aggiungendo peraltro, in polemica con il direttore dell'*Avanti!*, di considerare «*assolutamente inaccettabile il suo giudizio sull'Unione Sovietica*», che non ammette il pluralismo e che democratica non è.

A queste opinioni, che insieme avvicinano e irrimediabilmente dividono socialisti e comunisti, De Martino ha risposto con grande chiarezza nel suo comizio di Sassari. Il segretario ha chiarito il senso dell'«alternativa» di sinistra (che dovrebbe diventare la proposta offerta al Paese da un psi finalmente concorde) come larga alleanza popolare per «*un graduale passaggio al socialismo*», e non come ritorno a un'impossibile politica frontista. Ha difeso la richiesta «*d'impegnare i comunisti nella responsabilità della maggioranza*» come passo necessario per affrontare la crisi, ma «*senza subordinazione né rinuncia all'autonomia*». Si è dichiarato pronto a discutere un riavvicinamento «*ideale e politico*» tra psi e pci, purché un dibattito «*serio e meditato*» non ignori gli argomenti fondamentali, «*relativi all'esperienza storica del comunismo internazionale*».

Berlinguer, nel suo discorso, ha indirettamente confermato la validità delle riserve di De Martino. Il segretario del pci ha sostenuto che «*in Italia e nell'Europa occidentale*» la strada del socialismo passa per la democrazia: il segretario del psi risponde di non poter accettare né questa distinzione, né il cauto silenzio sul regime delle «democrazie popolari», perché ciò significa ammettere «*la validità del socialismo sia nelle forme democratiche sia in quelle totalitarie*». «*E' una sorta d'indifferenza rispetto al tema fondamentale della libertà*», che non soltanto esclude il ritorno dei due partiti in una stessa famiglia, ma rende impossibile anche un'alleanza di governo. L'ideologia del psi, garante di valori civili «*che non sono retaggio solo della borghesia liberale*» è incompatibile con l'esperienza del comunismo sovietico: il pci non può evitare un giudizio e una scelta.

I comunisti rifiutano di sottoporsi ad altri «esami di democrazia»: affermano d'aver dato sufficienti prove di sé nella Resistenza, nel contributo alla ricostruzione postbellica, in trent'anni di milizia politica, nella scelta d'una «via italiana» e non sovietica. Eppure il problema irrisolto dell'ambiguità comunista continua a gravare con tutto il suo peso sulla nostra vita politica. Il pci rimane un partito bifronte, diviso tra l'accettazione del pluralismo democratico e la fedeltà alla dottrina leninista del partito egemone, tra la ricerca d'un modello occidentale di socialismo e i vincoli mai smentiti con il movimento comunista internazionale, tra la solidarietà ideologica e l'autonomia da Mosca.

Forse il pci non sarebbe in grado, neppure volendo, d'affrontare fino in fondo il problema dei rapporti con l'Urss; forse una rottura scatenerebbe sconvolgimenti interni, la rivolta d'una parte della base, una perdita di forza contrattuale, e rappresaglie non trascurabili da parte sovietica. Ma fino a quando il pci ammetterà che oltre l'Elba valgono principi totalitari respinti per l'Europa occidentale, tenterà di unire l'elogio della società sovietica con l'impegno a rispettare la democrazia pluralistica, e si sforzerà di conciliare l'interclassismo con l'ortodossia ideologica, varranno le riserve espresse da De Martino (e confermate da Pechino, con un apparente paradosso).

Carlo Casalegno

Improvvise difficoltà per il rinnovamento

Nella dc braccio di ferro tra dorotei e segreteria

Oggi Zaccagnini dovrebbe essere assente dalla riunione della giunta esecutiva: malattia diplomatica? - I dorotei sarebbero decisi a impedire le sostituzioni volute dal nuovo segretario

Roma, 6 ottobre.

Mentre il dibattito tra pci e psi registra gli interventi di Berlinguer e De Martino, la dc, tacciata proprio ieri di «inerzia politica» dal *leader* comunista, incontra improvvise difficoltà per concretizzare il nuovo corso voluto da Zaccagnini.

Il segretario, dopo la breve indisposizione che l'ha colpito (un attacco di ulcera) era atteso a Roma domani. Doveva presiedere una riunione della «giunta esecutiva» (composta dai vicesegretari e dai dirigenti degli uffici centrali) per avviare quel rinnovamento degli incarichi interni ritenuto indispensabile per il rilancio del partito. La riunione ci sarà, ma senza il segretario, «*non ancora completamente rimesso*» secondo le versioni ufficiali; in difficoltà, secondo quelle ufficiose.

L'assenza di Zaccagnini svuota l'avvenimento di ogni rilievo politico. Si parla di «malattia diplomatica» dopo una durissima presa di posizione dei dorotei: la corrente tuttora più forte sul piano numerico non accetterebbe neppure la sostituzione di Antonio Gava agli enti locali. E' un braccio di ferro: all'ultima riunione della direzione de Zaccagnini aveva ricevuto all'unanimità «disco verde» per la scelta dei suoi collaboratori. Al momento della svolta, malumori e contrasti riesplodono in modo per ora sotterraneo, ma clamoroso. I dorotei si sarebbero riuniti a Roma nell'abitazione privata dell'ex sindaco di Roma, Petrucci. Avrebbero deciso di far muro: «*La nostra rappresentanza nella giunta deve rimanere inalterata*»; «*qualsiasi imposizione va respinta*». Ad Antonio Gava, nei giorni scorsi, fu attribuita l'uscita seguente: «*Io resterò in trincea anche se il nostro partito dovesse ridursi a un cumulo di macerie. Sono sicuro che vedrò scoppiare a gambe levate tanti dc che oggi mi attaccano*».

E' accaduto a Napoli, con i presenti «ribelli» della dc partenopea. Zaccagnini, però non è certo il personaggio disposto a scappare davanti a nessuno. Vedremo, appena si sarà completamente ristabilito, come intenderà bloccare l'offensiva dorotea. Non è un mistero che egli intenda avviare un rinnovamento interno sulla base di tre presupposti: gente nuova; giovane; competente.

Gava non è l'unico nome che il segretario vuol cancellare dal nuovo organigramma dc. Anche se non c'è niente di sicuro, sembra che le poltrone traballanti siano quelle di Gaspari, doroteo e responsabile dell'ufficio dell'organizzazione, di D'Arezzo e Natali, fanfaniani entrambi, responsabili rispettivamente dell'ufficio elettorale e di quello del lavoro. Verrebbe confermato Evangelisti, fedelissimo di Andreotti. Solo voci sui nomi dei sostituti. E' assai probabile che Bodrato, Belci e Galloni, i «proconsoli» ai quali Zaccagnini ha affidato l'estate scorsa il compito di preparare il «nuovo corso», siano candidati. A Zaccagnini hanno assicurato pieno appoggio i «gruppi di rifondazione» (Bassetti, Gorrieri): «*Auspichiamo che si formi dietro al segretario non una infida e trasformistica unanimità, ma una solida maggioranza*». Anche il ministro Morlino (moroteo) e il sottosegretario Granelli («base»), che sono intervenuti oggi sulla questione del «confronto» con il pci, appoggiano il segretario.

Le prime difficoltà della segreteria Zaccagnini sono sorte proprio qualche ora dopo che Berlinguer, in un discorso a Catania puntato soprattutto sui rapporti con il psi, ha dedicato un ampio passo al «travaglio» democristiano. La circostanza è casuale. Conferma solo il fiuto politico del *leader* del pci e la grande attenzione con cui segue i fatti della dc.

Ha detto Berlinguer: «*La sconfitta subita il 15 giugno dalla linea seguita fino ad allora (quella di Fanfani, n.d.r.) ha fatto emergere posizioni per alcuni aspetti nuove, più realistiche, specie per quanto riguarda il modo di confrontarsi con la forza e le proposte del nostro partito. Si tratta di posizioni ancora incerte e contraddittorie e pur tuttavia contrastate da coloro che non sentono ragioni e puntano ancora allo scontro frontale*».

«*Preoccupa però il fatto* — ha aggiunto Berlinguer — *che questo stato di cose abbia dato luogo nella dc ad una sostanziale inerzia politica: nel senso che, salvo la novità di certe affermazioni, non stanno emergendo iniziative e proposte concrete che riguardino i problemi più pressanti delle masse lavoratrici e popolari del Paese*».

Berlinguer vuole dalla dc, come partito, proposte e iniziative concrete. Se a Firenze si rivolse al governo per un'azione più incisiva, a Catania, sempre a conclusione di un festival dell'*Unità*, si rivolge ora al partito più forte, criticandone quello che è, a suo giudizio, un «impasse» costruttivo e operativo.

Luca Giurato

L'indagine sulla "giungla retributiva,,

Un'impiegata della Camera ha 900 mila lire di pensione

Le tabelle pubblicate da un quotidiano - La polemica di un sindacato

(Dalla redazione romana)
Roma, 6 ottobre.

Sarà avviata domani, in un incontro tra i capi dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, l'indagine conoscitiva sulla «giungla retributiva» tra i lavoratori dipendenti. Il vicepresidente del gruppo repubblicano, onorevole Mammì, uno dei principali sostenitori dell'iniziativa, ha dichiarato che esistono tre fasce di reddito: la prima rappresentata dalle categorie contrattualmente più deboli, cui devono essere destinate le «*scarse possibilità*» d'aumento salariale consentite dall'attuale situazione economica; una seconda, che occorre tutelare dinanzi al processo inflazionistico nell'attuale suo potere d'acquisto; la terza, infine, formata dai privilegiati, che va bloccata ai livelli raggiunti per annullare nel tempo le attuali sperequazioni.

Dopo anni di tolleranza e di spinte rivendicative, si cerca dunque di mettere un po' d'ordine nel disordine delle retribuzioni, ma si preannuncia come un lavoro delicato e difficile, carico anche di incognite. Il sindacato nazionale autonomo dei dipendenti dell'amministrazione scolastica (Snadas) ha inviato oggi al vicepresidente del Consiglio, La Malfa, un telegramma prendendo spunto da quanto ha pubblicato ieri il quotidiano romano *Il Messaggero* a proposito degli stipendi dei funzionari, degli impiegati e dei commessi della Camera dei deputati. Dice il telegramma: «*Il personale amministrativo di carriera direttiva e ausiliaria del ministero della Pubblica Istruzione, dei provveditorati agli Studi e degli uffici scolastici regionali, iscritto allo Snadas, chiede alla vostra signoria di favorire la propria aspirazione per l'assunzione presso la Camera dei deputati con lo stipendio iniziale per la qualifica di commesso e rinunziando alla ricostruzione della carriera*».

Il giornale romano, pur affermando che non spettava alla Camera ed al Senato (i cui dipendenti godono delle stesse retribuzioni) il *record* della disparità di trattamento nella giungla retributiva, dopo aver informato che una dattilografa di Montecitorio era andata in pensione con un [illegible] mensile di [illegible] mila lire, aveva pubblicato le tabelle dei compensi lordi mensili in vigore dal 1974. Grazie ad un insolito sistema di scala mobile istituito al principio degli anni '50 per assicurare l'esatto mantenimento del potere d'acquisto dei loro stipendi, i dipendenti del Parlamento usufruiscono di una indennità integrativa calcolata mediamente attorno al 45 per cento della retribuzione base. Proprio in seguito agli effetti moltiplicatori di questo meccanismo, da un anno a questa parte la scala mobile è bloccata ai livelli raggiunti.

Le tabelle partono dallo stipendio del segretario generale, il massimo funzionario della Camera, che è di 2 milioni e 50 mila lire più una indennità integrativa di [illegible] mila [illegible] lire per un totale di 3 milioni 972 mila [illegible] lire, per finire a quello di un commesso appena assunto (324 mila più 145 mila, totale 469 mila). Il totale dello stipendio di un funzionario direttivo oscilla dai circa due milioni e mezzo di un consigliere al massimo della carriera e dal milione e [illegible] mila di un primo referendario alle 833 mila lire di un funzionario direttivo al livello più basso.

Per gli impiegati di concetto, dopo i ragionieri principali che percepiscono uno stipendio tra 1 milione e 800 mila ed 1 milione e mezzo, sempre al lordo, le retribuzioni dei ragionieri ai vari livelli variano da 1 milione 800 mila a 897 mila. Gli archivisti, considerati impiegati esecutivi, partono da 624 mila lire per giungere al milione e 392 mila di un archivista principale o di un archivista semplice al massimo della carriera. Gli stenodattilografi, divisi in quattro categorie, vanno da un massimo di 1 milione 252 mila ad un minimo di 403 mila. I dattilografi (anch'essi quattro categorie) da 1 milione 183 mila a 465 mila. Per il personale ausiliario si parte dalle 469 mila lire del semplice commesso alle 957 mila lire all'assistente superiore. Tra le posizioni intermedie un assistente al massimo della carriera percepisce 912 mila lire mentre un commesso d'aula a metà carriera ne prende 742 mila.

Rapina a New York

Per liberare la Hearst 12 ostaggi

Patricia Hearst

New York, 6 ottobre.

Due uomini armati hanno sequestrato oggi 12 persone che tengono prigioniere come ostaggi in una banca di Manhattan. Sostengono di essere affiliati all'«esercito del symbionese» (Sla), chiedono la liberazione di Patricia Hearst e dei coniugi William ed Emily Harris, tutti appartenenti all'organizzazione.

Gli ostaggi sarebbero nove uomini e tre donne. Un ufficiale di polizia ha detto che i due uomini armati avevano dapprima chiesto un milione di dollari in oro ed un aereo a bordo del quale poter fuggire, oltre alla scarcerazione dei tre «symbionesi» detenuti in California. Successivamente la richiesta è salita fino a 40 milioni di dollari di riscatto per gli ostaggi.

(A. P.)

Colpito da un killer a rivoltellate

Attentato a Roma E' grave un leader del Cile in esilio

E' Bernardo Leighton, 66 anni; ferita anche la moglie

Roma, 6 ottobre.

Uno degli uomini più rappresentativi della Resistenza cilena a Roma e sua moglie sono stati vittime di un attentato questa sera a Roma. Sono Bernard Leighton e Anita Fresno, di 66 e 57 anni. Lui è stato vicepresidente della Repubblica all'epoca di Frei, fondatore della dc cilena, alto esponente della sinistra democristiana, più volte parlamentare, per una legislatura ministro dell'Interno. Lo hanno colpito con un colpo di pistola al capo. La moglie è stata raggiunta al collo da un proiettile calibro 9. Le loro condizioni sono gravi.

L'attentato è avvenuto verso le 20,30. I coniugi stavano rientrando nel residence dove alloggiano, sulla via Aurelia. Secondo le prime indagini, a sparare è stato un giovane a piedi, che sarebbe poi fuggito su un'auto guidata da un complice. Poco prima delle 20,30 altri abitanti del residence sono arrivati e hanno sentito dei lamenti. La zona è buia. Prima è stata vista la donna, a terra, nel sangue. L'uomo sembrava morente. E' stato avvisato il «113». Un'autoambulanza ha trasportato, a sirene spiegate, l'uomo politico e la moglie all'ospedale di Santo Spirito. I chirurghi hanno tentato un primo intervento. Un'ora più tardi Bernard Leighton e Anita Fresno venivano portati al San Giovanni. Fra le centinaia di esuli cileni a Roma incominciavano a diffondersi la notizia e lo sgomento.

Leighton era stato amico personale di Allende. All'indomani del golpe di Pinochet aveva espresso una dura condanna del regime dei militari insediatosi col sangue nel suo paese. Era stato il primo degli eletti del suo partito a Santiago nelle ultime elezioni politiche: leader della sinistra dc sosteneva una linea politica avanzata, alternativa a quella moderata di Frei. Un anno e mezzo fa la giunta gli aveva vietato di rientrare in Cile. Si era stabilito in Italia e svolgeva un intenso lavoro politico nell'ambito della Resistenza cilena.

Il 19 settembre, a Prato, aveva tenuto un discorso in pubblico. Aveva detto: «*Il golpe dei militari ha avuto due motivazioni ufficiali: far tornare il paese ad una presunta normalità costituzionale e giuridica, e riportare anche la normalità economica in Cile. Entrambe sono fallite. A giudizio degli stessi golpisti, la situazione economica è oggi disastrosa*».

Bernardo Leighton

«*L'attentato* — dicono gli esuli cileni a Roma — *ricorda nella meccanica quello compiuto alcuni mesi fa a Buenos Aires contro il generale Pratz e la moglie. In quell'occasione gli attentatori non fallirono il colpo. Anche in quel caso si volle colpire un uomo che aveva un largo seguito fra gli oppositori del regime. Leighton è una grossa figura della democrazia cilena. Ad armare la mano degli assassini c'è sempre un solo responsabile: la giunta di Pinochet*».

Bernardo Leighton Gufman ha [illegible] anni; ministro degli Interni (1964) nel governo di Eduardo Frei, in due occasioni ebbe anche l'incarico di vicepresidente. Vive esule a Roma dal settembre del 1973: lasciò il suo Paese immediatamente dopo il «golpe» che rovesciò il governo di sinistra di Salvador Allende.

In Italia ebbe più volte occasione di illustrare le posizioni della dc cilena nei confronti del governo di Unidad Popular, smentendo la tesi dell'inevitabilità del rovesciamento del governo socialista di Santiago.

Leighton, laureato in legge, fu insegnante di filosofia. A 22 anni acquistò larga notorietà per essersi battuto a favore di un radicale mutamento della situazione politica del Cile.

Liliana Madeo

Le tre guardie uccise da un potente ordigno

Madrid dopo gli attentati segue la doppia strategia

Lunga riunione del governo (senza il Caudillo) - Il primo ministro Arias Navarro annuncia l'"isolamento del terrorismo" e insieme "un'azione politica che consenta l'unità nazionale"

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 6 ottobre.

Dalle 10 di stamane e ininterrottamente fino alle 14,30, in una riunione certo drammatica, Arias Navarro e i suoi ministri si sono confrontati sul futuro del franchismo. La riunione straordinaria del governo era la risposta all'uccisione di tre guardia civil nell'attentato di ieri, sulle montagne basche: la Spagna rischiava di diventare l'Irlanda, quale sarebbe stata la scelta del regime?

La risposta si è avuta alle 21 di stasera, quando il ministro delle Informazioni ha reso noto un breve comunicato: in tono piano, tranquillo, Herrera tende a minimizzare la lunga seduta odierna e assicura che il governo continua sereno nella strada dell'«*isolamento del terrorismo*»; poi, nella frase di chiusura, va anche oltre: dice che Arias Navarro ripropone «*un'azione politica integratrice che renda possibile, nel quadro della Costituzione, l'unità della coscienza nazionale*».

E' — o mostra d'essere — il ritorno all'aperturismo, al discorso del 12 febbraio '74, alla proposta delle *Asociaciones*. Come se nulla fosse. Ma la Spagna di oggi non è più quella: il regime ha dovuto constatare che non può negare se stesso, che non può contraddirsi senza aprire un processo che lo travolga. O resta quello che è oppure finisce la sua storia.

Allora, la proposta di Navarro sembra rivelare due possibili risvolti. Primo: è una trappola, proposta dai dissidenti del regime, in cui con la speranza delle illusioni viene bloccata ogni ipotesi reale di cambio e di confronto; l'ipotesi è certo favorita dalle difficoltà che ha l'opposizione, ancora incapace di formulare un suo programma unitario. Secondo: è il tentativo, l'ultimo sembra, di restare aggrappato al potere, in una posizione di apparente solidità ma di sostanziale debolezza, poggiata soltanto alla speranza che il terrorismo non riesca a provocare un movimento all'interno del quadro politico spagnolo: se fallisce non gli resta che dare le dimissioni.

Da domani, sarà possibile valutare le reazioni del Paese, e vedere quanto il gioco sia stato abile. Ma l'attentato di ieri dava la sensazione di essere un fatto tutt'altro che occasionale, difficilmente controllabile con l'argine della speranza e dell'attesa.

L'attentato è stato eseguito con una preparazione complessa e accorta, una tecnica che denota la professionalità degli autori e ricorda note azioni terroristiche come la «Operazione Orco» — con cui fu ucciso l'allora primo ministro Carrero Blanco — e la bomba di Calle del Correo, la cui esplosione provocò dodici morti. Con quest'ultima, anzi, la mina di Aranzazu ha una caratteristica comune: l'ordigno era formato, oltre che da esplosivo, da una carica di alcune centinaia di pezzi di ferro, la cui «volata» ha reso più violenta la forza distruttrice dello scoppio.

L'auto della pattuglia, una Land Rover di color grigio, scendeva dalla montagna a buona velocità, frenata comunque dalla strada tutta curve. I cinque erano stati chiamati sul santuario della Vergine di Aranzazu — una basilica nella provincia di Guipuzcoa, a sud-ovest di S. Sebastian — per portar via una bandiera nazionalista basca posta da qualcuno in cima al campanile. Probabilmente, la trappola preparata per l'operazione.

Gli autori dell'attentato hanno seguito, evidentemente, tutto il viaggio della pattuglia, e hanno preparato i tempi esatti per l'esplosione: lungo la strada, forse un metro prima del punto dove è avvenuto lo scoppio, la roccia è stata dipinta con due grandi strisce rosse, visibili a molta distanza. Non può che essere il segnale al quale ha fatto riferimento il commando terrorista per essere certo che l'auto fosse nell'area dell'esplosione.

La bomba era stata posta dentro una nicchia artificiale, scavata nella roccia che corre lungo il lato destro della strada; il «fornello» ha aumentato la potenza dirompente dello scoppio e ha im-

Mimmo Cándito

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

La più sanguinosa battaglia scatenata dai "Montoneros,,

In Argentina guerriglieri contro soldati Poi catturano un aereo: ventisette morti

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 6 ottobre.

I guerriglieri Montoneros si sono lanciati ieri in una sanguinosa battaglia, assaltando i quartieri militari della provincia di Formosa, ai confini settentrionali con il Paraguay, occupandone l'aeroporto civile e fuggendo poi a bordo di un aereo di linea della compagnia di bandiera sequestrato in precedenza con passeggeri ed equipaggio. Negli scontri sono stati uccisi almeno quattordici guerriglieri e tredici militari, tra i quali un tenente e un sottufficiale. Una dozzina di soldati sono rimasti feriti, alcuni gravemente. Nella zona dei combattimenti, protrattisi per circa quattro ore, le autorità militari hanno dichiarato lo stato d'emergenza e il coprifuoco a partire dalle 18 della notte.

L'azione dei guerriglieri è scattata simultaneamente contro diversi obiettivi pochi minuti prima delle due sedici. Facilitati da uno o più soldati che in quel momento si trovavano in turno di guardia, almeno quattro «commandos» sono penetrati sparando nella caserma centrale del 29° Reggimento fanteria di campagna. Nel giro di pochi minuti hanno occupato il centro comunicazioni e distrutto tutte le apparecchiature ricetrasmittenti, oltre alla fureria e al padiglione in cui stavano riposando numerosi militari. Ma i comandi dell'unità hanno reagito prontamente e gli scontri sono divampati in quasi tutta la zona investita dall'attacco.

Il comandante del reggimento, colonnello Dardo Argentino Oliva, ha riunito gli ufficiali e fortificato gli ingressi della caserma, preoccupandosi di proteggere soprattutto la santabarbara. Per mezz'ora, guerriglieri e militari si sono fronteggiati dalle rispettive posizioni con mitragliatori, fucili automatici e bazooka. Poi sono intervenuti gli effettivi della gendarmeria provinciale, il cui arrivo era stato ritardato da una serie di imboscate preparate dagli assaltanti lungo la strada tra la città e gli accantonamenti militari situati in periferia. I guerriglieri hanno cominciato quindi la ritirata, lasciando sul terreno morti e feriti.

Altri due gruppi avevano intanto occupato dopo una breve sparatoria le installazioni dell'aeroporto provinciale, «El Pucu». Quando il comandante del Boeing-737 di «Aerolineas argentinas» in servizio di linea da Buenos Aires a Formosa si è reso conto che qualcosa non andava nella torre controllo di «El Pucu», era ormai tardi. Tre uomini, ciascuno con una pistola calibro 45 alla mano, gli spiegavano che da quel momento in poi avrebbe dovuto obbedire ai loro ordini. Intorno alle 18,30 l'aereo ha atterrato sulla pista di Formosa. A terra, una dozzina di «Montoneros» controllavano la situazione. Aiutati dai compagni che si trovavano a bordo, tra i quali due ragazze, hanno fatto scendere tutti i passeggeri, obbligandoli a distendersi sul pavimento di uno dei locali dell'aerostazione, mentre l'equipaggio faceva rifornimento.

Tra i viaggiatori, i guerriglieri hanno identificato il prefetto della provincia, Juan Carlos Taparelli, massima autorità governativa, che hanno separato dagli altri probabilmente con l'intenzione d'interrogarlo. Su varie automobili, tutte rubate, sono giunti però nel frattempo all'aeroporto i reduci della battaglia con il 29° reggimento e nella confusione creatasi il prefetto Taparelli è riuscito a scappare. I guerriglieri hanno intanto preso posto sul Boeing-737, che poco più tardi ha decollato diretto verso la frontiera con il Brasile. La rotta inizialmente scelta doveva in effetti risultare poi una manovra diversiva; giunto a Foz de Iguazu, praticamente l'estremo lembo nordorientale dell'Argentina, l'aereo ha compiuto una virata di 380 gradi.

Già con le tenebre, intorno alle ore 20, il jet ha preso terra su un campo coltivato nella provincia di Santa Fé, a una ventina di chilometri da Rafaela, un grosso centro rurale abitato esclusivamente da immigrati piemontesi. Un gruppo di appoggio «montoneros» aveva preparato le segnalazioni necessarie, delimitando il terreno prescelto con lenzuola bagnate in una soluzione fosforescente. Nell'atterraggio di fortuna, il velivolo ha perduto il carrello e danneggiato gli alettoni di coda, ma gli occupanti sono scesi tutti illesi. Poco lontano, numerosi autoveicoli attendevano i guerriglieri, circa quaranta, che sono fuggiti verso la provincia di Cordova.

La polizia di tre province si è gettata all'inseguimento, sebbene fino a questo pomeriggio non si abbiano notizie dei fuggiaschi. La loro azione, forse la più vistosa di quelle già innumerevoli compiute finora dalla guerriglia, ha provocato enorme impressione. Il malessere negli alti comandi dell'esercito è evidente e aggiunge un ulteriore fattore di pressione sulla situazione politica generale, resa critica dal ritorno della presidentessa Isabel Martinez de Peron, previsto ufficialmente per venerdì prossimo e nondimeno incerto per le alterne vicende della crisi.

Livio Zanotti

Cee e Terzo Mondo

Oggi pubblichiamo EUROPA, il supplemento mensile di economia e finanza stampato contemporaneamente in quattro lingue da Le Monde (Parigi), La Stampa (Torino), The Times (Londra) e Die Welt (Bonn). Il periodico comprende: I mezzi per risolvere la crisi secondo la Cee e il Terzo Mondo, intervista con il ministro degli Esteri algerino Bouteflika e Claude Cheysson, membro della Commissione delle Comunità. Inchiesta sulle grandi case automobilistiche europee: chi guadagna, chi perde. Dibattito sul futuro del capitalismo: rispondono Carlo De Benedetti, presidente dell'Unione Industriale di Torino, e Stuart Holland, consigliere economico dei laboristi.

Distrutti gli atti di oltre cento processi

Milano: terrorismo o mafia nell'incendio del Tribunale

Aperte due inchieste - Per ora, nessuna traccia degli incendiari, entrati con chiavi false negli uffici - Volevano far rinviare i procedimenti perché gli imputati ottenessero la libertà provvisoria? - Il Palazzo di Giustizia "è troppo vasto per essere sorvegliato con efficacia da polizia e carabinieri", ha detto il procuratore generale

Si voleva distruggere le prove?

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 6 ottobre.**

Il tronfio palazzone littorio che ospita gli uffici giudiziari milanesi non è nemmeno in grado, dunque, di custodire i suoi segreti. In questo edificio di stile «imperiale», trionfo dell'architrave e dei marmi di rivestimento, dei mosaici neobizantini e degli slogan romani tolti di peso dal corpus iuris, i preziosi incartamenti processuali non sono più al sicuro. *«Mancava il precedente, adesso c'è: ne vedremo delle belle»*, lamenta un avvocato nella pausa di una udienza. In realtà, precedenti ce n'erano, precisa un suo collega più anziano. E ricorda altri roghi di processi, cause di collaborazionismo che si celebravano nel primissimo dopoguerra; e ricorda ancora qualche furto di corpi di reato. Delitti a volte impuniti, ma almeno chiari, perché li rendeva tali l'esatta individuazione del bersaglio: spariva una prova a carico dell'imputato tale, protagonista della tale causa.

Questa volta il bersaglio è più complesso: sono andati in fumo processi di mafia e casi di «trame nere», la gamma degli imputati coinvolti comprende il protettore omicida e il brigatista rosso. E allora, secondo logica, i casi sono due.

Prima possibilità: chi ha distrutto i documenti così malamente custoditi nella cancelleria della seconda sezione della Corte d'Assise aveva un obiettivo preciso, quello di eliminare uno specifico incartamento, e il resto non è che effetto marginale. Nell'ambito di questa possibilità le ipotesi più facilmente accreditabili sono tre: fascisti ansiosi di dilatare i tempi del giudizio d'appello per Loi e Murelli, in modo da far scattare per i due imputati dell'omicidio Marino i termini della libertà provvisoria; brigatisti rossi alla ricerca del medesimo obiettivo per Roberto Ognibene, condannato in primo grado per la sparatoria che costò la vita al maresciallo Maritano; gente di mala e di mafia desiderosa di cancellare verbali e prove relativi a numerosi specifici processi.

Seconda possibilità: chi ha appiccato il fuoco nella cancelleria aveva un obiettivo più generale, più latamente «politico», quello di colpire la giustizia come istituzione mostrandone la vulnerabile fragilità, irridendone uno dei meccanismi essenziali che è appunto quello della conservazione degli atti. Se questa è la ragione dell'attentato notturno al palazzo di giustizia, dovremmo dedurne che la «strategia della tensione» si affida, dopo la sanguinosa (e controproducente ad ogni effetto «formativo dell'opinione») stagione terroristica, a tecniche più sottili ed insidiose. Disgraziatamente non sembra, a giudicare dai primi sviluppi dell'indagine (è il classico brancolar nel buio), che si possa rapidamente andare al di là delle ipotesi.

C'è da dire anche, purtroppo, che questo secondo obiettivo: screditare una giustizia che già rispecchia così fedelmente tanti mali del Paese, in parte è stato raggiunto, indipendentemente dal fatto che fosse questo o l'altro (la distruzione di atti specifici) lo scopo dello sconosciuto piromane. A pochi giorni dalle polemiche nate dalla dichiarazione del procuratore generale Paulesu, che riteneva la sede milanese inadatta ad ospitare il processo per il massacro di piazza Fontana, quanto è accaduto l'altra notte ripropone i dubbi di sempre sulla funzionalità del sistema giudiziario, sul grado di identificazione dei cittadini in questo sistema. Sulla «certezza del diritto», insomma.

«E' mai possibile — grida un avvocato nei faraonici corridoi del palazzo — *che incartamenti così disparati e così importanti fossero nello stesso locale; che non si sia presa la sacrosanta abitudine della moltiplicazione e dispersione delle copie; che un anno di lavoro giudiziario debba andare in fumo così?*». Qualcuno, come il procuratore generale Paulesu, dà la colpa proprio al palazzo, che effettivamente è per natura ben difficile da sorvegliare. E intanto si apre un altro sottile, inquietante interrogativo: i difensori degli imputati oggettivamente avvantaggiati da quanto è accaduto accetteranno di collaborare, fornendo i documenti in loro possesso, alla ricostruzione dei fascicoli? Su questo punto, gli «operatori della giustizia» nel loro insieme sono attesi ad una prova importante.

Alfredo Venturi

Rogo di due ore nella notte

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 6 ottobre.**

Due inchieste, una amministrativa e l'altra penale, dovranno scoprire gli autori dell'incendio appiccato la notte tra sabato e domenica alle suppellettili e agli armadi della cancelleria della seconda sezione della Corte d'Assise di Milano, dove erano custoditi i fascicoli di importanti processi politici, tra cui quelli che riguardano gli estremisti di destra Vittorio Loi e Maurizio Murelli, condannati per l'uccisione dell'agente Marino, e quelli del brigatista rosso Roberto Ognibene, condannato per la sparatoria in cui uccise il maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, nonché gli incartamenti relativi ai processi della prossima settimana al luglio 1976 inerenti ad alcuni episodi di mafia.

La prima inchiesta, che dovrà accertare come gli incendiari siano venuti in possesso delle chiavi della stanza, sarà condotta da Mario Trimarchi, presidente della Corte d'Appello. Della seconda se ne occuperà la Procura della Repubblica.

Non è la prima volta che il palazzo di giustizia di Milano è preso di mira da [illegible] per la distruzione di processi, ma in passato i danni erano stati pochi e trascurabili. Stavolta invece l'incendio ha avuto effetti disastrosi. Quasi nulla è rimasto nella stanza e neppure gli armadi hanno resistito alle fiamme. I vigili del fuoco hanno trovato un mucchio di cenere.

Salvatore Paulesu, procuratore generale della Repubblica, ha dichiarato stamane: *«Mi risulta che la sorveglianza del palazzo sia bene espletata dai carabinieri e dalla polizia. Comunque il palazzo non si può sorvegliare per la sua architettura; ci siamo sempre lamentati di questo edificio costruito senza alcun criterio e io stesso più di una volta ho fatto presente i rischi che si potevano correre tenendo conto di analoghi episodi accaduti in passato. Non so ancora se l'inchiesta penale verrà da me avocata o meno».*

La cancelleria devastata dalle fiamme è al primo piano. Secondo gli inquirenti, con ogni probabilità sabato pomeriggio gli incendiari sono entrati nell'edificio nascondendosi negli scantinati, un labirinto sicuro per chi voglia trovare rifugio anche perché non c'è illuminazione. Nella notte poi, il piromane (o i piromani) sarebbe salito al primo piano ed avrebbe realizzato con calma il suo piano, spargendo benzina o cherosene sui documenti. Nella stanza gli inquirenti hanno trovato una tanica in plastica di tre litri, ma altre devono essere state distrutte dalle fiamme. Dopo essersi assicurato che il rogo avrebbe incenerito tutti i fascicoli, lo sconosciuto sarebbe tornato negli scantinati oppure sarebbe fuggito scavalcando uno dei tre cancelli non custoditi. E' stato accertato che l'incendiario doveva avere molta dimestichezza con il posto.

L'allarme è stato dato ieri mattina alle 8 dai carabinieri, che hanno chiamato i vigili del fuoco. Quando i pompieri sono giunti sul posto hanno subito accertato che le porte erano [illegible] dall'esterno e che l'incendio divampava da almeno due ore: le fiamme hanno avuto il tempo d'incenerire ogni cosa. Per accertare le cause, le modalità e il tempo di sviluppo dell'incendio, il sostituto procuratore della Repubblica di turno, Guido Viola, ha ordinato una perizia tecnica. Gennaro Di Miscio, presidente della Corte d'Assise, ha dichiarato: *«E' stata compiuta oggi una dettagliata ispezione per stabilire con certezza cosa è andato distrutto e cosa invece è scampato alle fiamme. Posso anticipare fin d'ora che si sono salvati gli originali delle sentenze di primo grado dei processi Loi e Murelli e Ognibene ed è stato recuperato il registro nel quale sono elencati processi, imputati, imputazioni, autorità che ha agito, data della trasmissione degli grado, esito, impugnazione e data della trasmissione degli atti: servirà come traccia preziosa per il lavoro di ricostruzione. Inoltre, perizie verbali di polizia ed altre documentazioni possono essere recuperate attraverso le copie in possesso degli uffici competenti e degli avvocati. Più difficile sarà la ricostruzione dei verbali dei dibattimenti processuali. Una parte di quello relativo al processo Loi, però, fu registrato e quindi è senz'altro recuperabile. E' ovvio che qualora non fosse possibile ricostruire i verbali dei dibattimenti, essi andrebbero rinnovati completamente o parzialmente in appello. Ciò comporterebbe un notevole spreco di tempo, ma non credo si possa arrivare alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva degli imputati e al loro rilascio».*

Anche gli avvocati, a nome del presidente del loro Ordine, Giuseppe Prisco, hanno fatto sapere che collaboreranno con la giustizia, mettendo a disposizione tutto quanto è in loro possesso in relazione ai fascicoli andati distrutti.

Gino Mazzoldi

Tre processi da rifare?

Loi-Murelli

Tra i fascicoli dei 130 processi distrutti dall'incendio vi sono quelli degli estremisti di destra Vittorio Loi e Maurizio Murelli, condannati a 23 e a 20 anni di carcere per l'uccisione dell'agente Antonio Marino, dilaniato il 12 aprile 1973 in via Bellotti da una bomba a mano lanciata durante una dimostrazione fascista. I fascicoli del processo si trovavano nell'ufficio dov'è divampato l'incendio soltanto da tre giorni: dovevano essere trasmessi alla Corte di assise d'appello per il dibattimento in secondo grado.

Brigate rosse

Il rogo a Palazzo di Giustizia ha anche distrutto il dossier contro il brigatista rosso Roberto Ognibene, condannato a 28 anni di reclusione per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, avvenuta durante una sparatoria in un «covo» di brigatisti a Robbiano di Mediglia. Di questo processo si sono salvati i documenti inviati a Torino dove sono unificati i procedimenti contro le Brigate rosse.

"Cosche" mafiose

Inceneriti completamente sono stati gli atti relativi all'istruttoria, durata nove anni, per la sparatoria tra «cosche» avversarie in largo Tel Aviv: un crimine mafioso. In questo caso bisognerà ricominciare tutto da capo e per gran parte degli imputati cadranno in prescrizione i reati minori: lesioni, porto abusivo d'arma e furto.

Dichiarazioni a Roma del "premier" belga

Missione Tindemans "Di che cosa ha bisogno l'Europa del futuro"

Roma, 6 ottobre.

«L'Italia, senza dubbio, è uno dei Paesi dove ho trovato il più forte spirito europeo», dice Leo Tindemans, primo ministro belga, incaricato dal vertice di Parigi del 1974 di una missione esplorativa sul futuro della Comunità, sulle sue possibilità di trasformarsi in una «unione europea». E' già stato a Dublino, Lussemburgo, L'Aia, Londra, Bonn e Parigi, sempre interrogando non solo gli uomini di governo, ma anche i partiti e i ceti produttivi, imprenditoriali e sindacali, le forze «reali» della società. Dopo i tre giorni della tappa italiana, durante i quali ha incontrato, oltre a Leone, Moro e Rumor, i «leaders» dei partiti dell'arco costituzionale, da Berlinguer a Malagodi, dirigenti economici e sindacali, il presidente della Corte costituzionale, traccia un bilancio davanti ai giornalisti.

Leo Tindemans

Dice: *«A Roma come altrove, a tutti ho posto tre domande, tre problemi. Che cosa vogliamo fare insieme, come europei? Quale dovrà essere il ruolo futuro delle istituzioni europee, di quelle esistenti e di altre eventuali? Qual è la finalità dell'unione europea? Cioè: per quali motivi militiamo in favore dell'integrazione europea, che cosa ci aspettiamo in concreto?»*. Si dichiara colpito dal fatto che tutti i suoi interlocutori italiani siano partiti, nelle risposte, dal terzo punto, quello più generale. *«Tutti si sono pronunciati in favore di un'Europa che si affermi come entità autonoma, che parli con una voce sola, che abbia una sola politica estera e un comune atteggiamento di fronte ai grandi problemi del mondo».*

Anche i comunisti? Risponde eludendo i particolari, per una questione, dice, di metodo. Osserva, comunque, che si è trattato di *«un eccellente scambio di vedute»*. A Parigi, il segretario generale del pcf, Marchais, aveva addirittura rifiutato d'incontrarsi con Tindemans. Invece a Roma, all'ambasciata del Belgio, il pci si è presentato con Berlinguer, Segre e Nilde Jotti. Berlinguer ha poi parlato, in una lunga dichiarazione, di *«impegno crescente»* dei comunisti italiani per *«la costruzione di un'Europa democratica ed avanzata, che sia fattore di pace e di cooperazione e stabilisca rapporti di amicizia, sulla base dell'autonomia e dell'uguaglianza, tanto con gli Stati Uniti quanto con l'Unione Sovietica»*: a condizione che si attui *«un processo innovatore»*, anche nelle istituzioni, e che si manifestino *«nuovi orientamenti»* in campo economico e sociale.

La varietà, inevitabile, e anche la disparità delle opinioni raccolte nel suo «tour» europeo, al quale manca solo la tappa danese, permetterà al primo ministro belga una sintesi efficace, «operativa»? Tindemans ritiene di sì. Dice di avere gli elementi per redigere «un buon rapporto», per definire con sufficiente esattezza e concretezza *«ciò che vogliamo e possiamo fare a breve e medio termine»*. Non può anticipare le sue conclusioni, destinate ai capi di Stato o di governo europei, ma fa alcune considerazioni generali.

Dice: *«Io non posso che partire da quel tanto di Europa che già esiste, però constato alcune cose, e una fondamentale, che la speranza dei padri fondatori in un'integrazione economica che, quasi automaticamente, diventa politica, non si è realizzata. Occorre una nuova iniziativa, un nuovo coraggio, bisogna riesaminare il ruolo delle istituzioni europee»*. Il sottinteso è che, di questo passo, non solo l'integrazione economica non si trasforma in politica, ma si fa essa stessa sempre più labile e precaria. La conclusione, *«pesando le parole»*: *«Ciò che manca è un'autorità europea, capace di prendere delle decisioni europee nei momenti difficili, sui temi cruciali»*. S'intende che questo sarà l'elemento centrale del suo rapporto.

L'appuntamento è per i primi di dicembre, al vertice di Roma. Sarà, nonostante la serietà delle intenzioni di Tindemans e il suo grande impegno personale, un ennesimo appuntamento formale, senza conseguenze? Basta un minimo di realismo per non escluderlo. Il contrasto tra queste esercitazioni di buona volontà e il quadro effettivo di un'Europa incapace di darsi, non diciamo un'identità comune, ma un coordinamento efficace delle varie politiche nazionali, anche economiche, è troppo stridente per alimentare speranze concrete. Parlare dell'unità europea è, da sempre, assai più facile che adoperarsi per essa, perché ciò comporta rinunce a breve termine che nessuno vuol fare.

Tuttavia, più passa il tempo e più è stretta e drammatica l'alternativa che si pone ai governi e ai popoli europei: compiere un salto di qualità nel senso dell'integrazione economica e politica oppure scomparire, rassegnarsi a una serie di nullismo storico, fra due superpotenze i cui interessi sono ad un tempo divergenti e convergenti. La crisi dell'Europa è profonda e totale. E allora, forse, ha ragione Tindemans a dire che proprio la gravità della crisi può essere la molla giusta, dopo tanti fallimenti: e insomma proviamo.

Aldo Rizzo

Intendono bloccare le lezioni per lunghi periodi

Gli "autonomi" della scuola minacciano nuove agitazioni

I "sindacatini" dei ferrovieri hanno già annunciato agitazioni articolate dal 13 al 22 ottobre - Attesa per l'incontro sul pubblico impiego

Roma, 6 ottobre.

Il governo si prepara all'incontro di giovedì con i sindacati per la vertenza del pubblico impiego. Quasi certamente domani, a Palazzo Chigi, Moro presiederà una riunione interministeriale per definire una risposta alle richieste di miglioramenti economici, riforme strutturali, finanziamenti, completamento degli organici del tutto insufficienti.

Le organizzazioni confederali dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali "amministrativi" (ministeri e uffici provinciali delle varie amministrazioni), dei dipendenti del Monopoli premono per una soluzione rapida del conflitto che, altrimenti, potrebbe inasprirsi notevolmente anche in conseguenza della vivace protesta dei sindacati autonomi diretta a strumentalizzare il forte malcontento diffuso tra le categorie.

Mentre i ferrovieri "autonomi" hanno annunciato agitazioni articolate dal 13 al 22 ottobre con lo scopo di paralizzare la circolazione dei treni in alcune «zone di punta», fra le quali la Sicilia, e di creare seri intralci sull'intera rete, le associazioni autonome della scuola stanno maturando una decisione che bloccherà le lezioni, anche per lunghi periodi, nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado. Alcuni segretari della federazione Cgil-Cisl-Uil hanno approfondito i punti del dissenso, gli organi direttivi dei sindacati confederali dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli statali amministrativi hanno discusso questa sera, separatamente, la linea da seguire a seconda dei risultati dell'imminente confronto con il governo.

Non vi è dubbio, si afferma negli ambienti sindacali interessati, che il colloquio di giovedì avrà carattere ultimativo: a fatica la federazione Cgil-Cisl-Uil ha ottenuto la sospensione delle astensioni programmate dagli statali per il 7 ottobre e dai ferrovieri per il giorno 8, e si rende conto della impossibilità di «tenere» le categorie esasperate se Moro e i ministri non daranno assicurazioni precise. La situazione sarà valutata venerdì dalle Confederazioni e dai sindacati settoriali: una serie di scioperi sarà inevitabile, fin dalla prossima settimana, nelle Ferrovie, nelle Poste e negli uffici amministrativi di fronte ad un eventuale rifiuto del governo, ma anche ad una risposta insufficiente. In questa direzione sono già orientati i ferrovieri e gli statali. Le altre categorie seguiranno rapidamente.

In una lettera inviata ai segretari generali della Federazione unitaria Lama, Storti e Vanni, il sindacato ferrovieri della Uil (Siuf) ribadisce *«il proprio impegno a voler chiudere immediatamente la vertenza per la rivalutazione di alcune voci delle competenze accessorie dei ferrovieri e la propria determinazione ad inasprire con più incisive azioni di lotta la pressione sindacale necessaria a dare uno sbocco positivo alla vertenza».*

Moderato per lungo tempo, anche il sindacato ferrovieri della Cisl (Saufi) è deciso all'azione. Tutti sono contro le iniziative delle organizzazioni autonome (Fisafs), alle quali — come nello scorso agosto — si è unita oggi la Cisnal. *«Velleitaria e contraddittoria»* è giudicata, in un comunicato del comitato centrale dello Sfi-Cgil, l'agitazione degli autonomi, *«L'impostazione organica dei sindacati unitari — rileva la nota — è l'unica strada valida per i lavoratori e per l'abbattimento della giungla retributiva».* Confermando l'adesione del documento approvato venerdì dal direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil, lo Sfi-Cgil sottolinea la priorità delle scelte per l'occupazione, gli investimenti, i salari, la perequazione retributiva.

Nessun fatto nuovo per la controversia dei piloti civili che da quattordici giorni pregiudicano, con astensioni articolate, il regolare svolgimento del traffico aereo. Si va concretando, nel frattempo, la preannunciata azione di sabotaggio degli equipaggi delle compagnie straniere agli scali italiani: gran parte degli aerei stranieri escluderanno dalle rotte internazionali ed intercontinentali la fermata negli aeroporti nazionali.

Giancarlo Fossi

Oggi riuniti Coordinamento ed esecutivi di fabbrica

Fiat: i sindacati decidono la risposta sui trasferimenti e riduzioni d'orario

Il coordinamento sindacale Fiat e gli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti del Gruppo, si riuniscono oggi e domani a Torino per mettere a punto le risposte che daranno giovedì alla Fiat nella ripresa dei colloqui per la «verifica d'autunno».

Al convegno sindacale — che si svolge nel circolo dei Dipendenti comunali — partecipano alcune centinaia di dirigenti di base con i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici: saranno presenti i segretari Mattina della Uil, Tridente della Cisl e, forse, nell'ultima giornata, il segretario generale della Cgil, Trentin. La relazione, oggi, sarà fatta dal coordinatore del settore auto Zavagnin.

I colloqui con la Fiat si sono svolti durante tutto il mese di settembre: è stata compiuta l'analisi dell'andamento e delle prospettive dei vari settori. Le discussioni si sono arenate sulla richiesta della Fiat di trasferire un migliaio di operai da alcuni modelli di auto che si vendono poco (e che vanno quindi ad ingrossare il magazzino) ad altri modelli che si vendono meglio e che non vengono prodotti in numero sufficiente (perdendo così occasioni di mercato, specie all'estero, a vantaggio della concorrenza).

I sindacati non respingono i trasferimenti in linea di principio, ma intendono che siano accompagnati da impegni sull'occupazione (garanzia che anche nel 1976, come già nel 1975, non ci saranno licenziamenti); riapertura graduale delle assunzioni per sostituire le persone che lasciano l'azienda; impegni sugli orari di lavoro e sulla diversificazione produttiva.

La Fiat sostiene che, di fatto, i sindacalisti si oppongono ai trasferimenti subordinandoli a problemi generali ed a garanzie che l'azienda non può dare: alcune perché premature (come l'impegno a non effettuare licenziamenti nel 1976, mentre è ancora in vigore la garanzia per tutto il 1975 e il 1976 è relativamente lontano); altre (come il ripristino del *turnover*) perché collegate a situazioni di mercato che non si possono prevedere adesso, in quanto giocano anche i provvedimenti governativi.

Nella realtà, si ha la sensazione che al tavolo della trattativa della Fiat si sia anticipato il grosso tema del controllo dell'uso della forza lavoro, che sarà il cardine della «piattaforma» che i sindacati si accingono a varare per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. In queste condizioni i sindacati tentano di ottenere alla Fiat alcuni successi da far poi valere nel negoziato nazionale e l'azienda, a sua volta, non ritiene di poter anticipare in sede aziendale, soluzioni che potrebbero influenzare le trattative per il contratto.

Però la Fiat non può attendere a tempo indeterminato il consenso dei sindacati per effettuare i trasferimenti: la delegazione dell'azienda lo ha ribadito in modo reciso nei giorni scorsi. La stessa urgenza si prospetta per alcune riduzioni d'orario (cassa integrazione) in alcuni settori come quello delle macchine per movimento terra e dei veicoli industriali.

Le parti sembrano ferme sulle rispettive posizioni. L'incontro di giovedì tra azienda e sindacati dovrebbe essere quello decisivo, per sapere se esistono ancora possibilità di accordo. In caso di interruzione delle trattative si prospettano parecchi interrogativi. La Fiat procederà autonomamente nei provvedimenti per riequilibrare la produzione (trasferimenti nel settore auto) e riduzioni d'orario in altri settori? Una interruzione delle trattative avrà conseguenze sull'accordo di novembre dell'anno scorso (il cosiddetto «patto per la gestione della crisi»)? Si anticiperà alla Fiat e all'Alfa Romeo (dove nei giorni scorsi le trattative sono state interrotte) lo scontro per il rinnovo del contratto di lavoro?

Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, Mattina, ci è sembrato pessimista: «In caso di disaccordo — ha detto — *finisce la fase della "gestione comune" della crisi. Se non ci sono prospettive e impegni per il futuro l'accordo di novembre del 1974 non ha senso: non possiamo limitarci a contare le giornate di cassa integrazione. Di fatto l'accordo verrebbe messo in crisi».*

Sergio Devecchi

Pirelli: sospesi 4800 dipendenti

Milano, 6 ottobre.

Sono quattromilaottocento i lavoratori dello stabilimento «Pirelli Bicocca» di Milano che saranno posti in Cassa integrazione. Ne dà notizia in un comunicato l'esecutivo del consiglio di fabbrica, al termine di un incontro che lo stesso organismo sindacale ha avuto oggi pomeriggio con la direzione dello stabilimento.

Secondo i sindacati, i responsabili dello stabilimento hanno intenzione di *«chiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni per un totale di dodici giornate per ottocento lavoratori dello stabilimento cavi di Milano fino al 5 gennaio '76; di 22 giornate per quaranta lavoratori del laminatoio fino al 5 gennaio del '76. Di quindici giornate per 90 lavoratori della mensa fino alla stessa data; di quindici giornate per 1051 lavoratori dello stabilimento articoli tecnici fino al 23 gennaio '76»*. Altri duemilacinquecento lavoratori erano già stati posti in cassa integrazione.

(Ansa)

"Politika" dedica una pagina a Moro

Belgrado, 6 ottobre.

Uno dei più popolari quotidiani jugoslavi *Politika*, di Belgrado, ha dedicato quasi una pagina intiera al presidente del Consiglio on. Aldo Moro.

«Questo meridionale con il temperamento di un inglese — scrive il giornale — *ha compreso, meglio degli altri, che l'intesa con gli jugoslavi è necessaria per almeno tre ragioni: l'intesa assicura fruttuose prospettive di una ampia collaborazione con la Jugoslavia; chiude le velenose fonti dell'irredentismo fascista e, infine, inserisce l'Italia in potenti processi della stabilizzazione europea».*

(Ansa)

Madrid

(Segue dalla 1ª pagina)

posto una direzione obbligata agli effetti dell'esplosione. La guardia che era alla guida, Juan Garcia, forse ha avuto, in un attimo bruciante, l'intuizione che qualcosa non andava, o forse i segnali rossi sulla sua destra lo hanno messo in sospetto: la traccia lunga d'una frenata è ancora visibile sulla carreggiata, ma tutto è stato troppo rapido perché i cinque potessero salvarsi. Da lontano, tra i pini, forse assistito da un binocolo, qualcuno ha premuto il pulsantino d'un congegno elettronico, e c'è stata l'esplosione.

La fiammata, enorme, ha avvolto l'auto e l'ha fatta letteralmente volare. I cinque sono stati colpiti dalla spinta improvvisa e dalla mitraglia dei pezzi di ferro: 300 o 400 viti e bulloni lunghi sei centimetri e larghi due, circa 120 grammi di peso per ciascuno. I corpi, straziati, erano sull'asfalto, la Land Rover ardeva a più di venti metri di distanza. Sono morti in tre: Esteban Maldonado, 22 anni; Jesus Pascual, 35 anni, e Juan Moreno, 26 anni. I loro due compagni sono gravemente feriti.

L'esplosione è avvenuta all'una e quarantacinque. Se n'è avuta notizia ufficiale soltanto nella notte. Da ieri pomeriggio, posti di blocco volanti setacciano tutte le strade delle province basche, i controlli sono rigidissimi.

A Madrid, la strada del regime è ancora quella del controllo stretto e della repressione. Stamane, cinque sacerdoti d'un quartiere popolare della capitale sono stati arrestati: nella messa di ieri, avevano letto l'omelia preparata dal loro vescovo, monsignor Alberto Iniesta (stasera richiamato d'urgenza a Roma). Tra qualche giorno, i cinque curati saranno rilasciati, con la condanna al pagamento d'una forte multa: è la prassi con cui la direzione di polizia sta regolando i già difficili rapporti tra Stato e Chiesa.

Mimmo Càndito

CRONACHE VIOLENTE

L'amare se stessi

« Ama il tuo prossimo come te stesso »: nessuna religione contraddice, anzi alcune sostengono di avere, sia pure in termini meno lapidei, enunciato quel precetto, alcuni secoli prima di Cristo. E tutti ritengono che « prossimo » sia l'intera umanità, se pure odi razziali e nazionalismi rendano poi sterile questa ammissione.

Ma il precetto poggia sul presupposto che l'uomo ami se stesso. Ed è proprio questo il punto su cui sorge il dubbio in chi si guarda intorno. Amano se stessi i giovani che « si bruciano », con le insonnie, le orge, gli stupefacenti? amano se stessi quelli che rischiano la vita con le corse pazze sulle motociclette o le quattro ruote, con le prodezze della pesca subacquea?

Ha amato, ama se stessa, Patricia Hearst, l'apice di una serie di persone, donne di poco cervello per lo più, che alle categorie del bello, del buono, hanno sostituito quella del *divertente*; che include tanto ciò che è tale anche per noi, il motto di spirito, la battuta salace, quanto il mobile scomodo ed inutile, la macchina decorativa inetta ad ogni lavoro, ma altresì la [illegible] improvvisa di una gamba altrui per una sedia che crolla, la vecchia danarosa che sposa un giovincello, il vecchio semirimbambito che impalma la sedicenne, i ragazzini che giocando impiccano realmente od ammazzano un compagnetto, la rapina alla banca, sia pure ci scappi il morto, se compiuta da quindicenni o da ragazzette?

Gli autori dei fatti divertenti, le vittime degli agoni sportivi, i molti che rifiutano ogni lavoro che non sia quello che piace, amano se stessi?

Le cronache delle disgrazie e dei suicidi, palesi o celati, non rivelano che pochi casi; ma allorché guardo ai giovani che ho conosciuto, qualcuno a me vicino, di cui conservo la fotografia nel mio studio, mi si stringe il cuore; alcuno anche devoto ai genitori, marito innamorato, che idolatrava l'unico figlio; con aperte, grazie alla sua intelligenza, tutte le vie; e ad un certo momento l'autodistruzione; le notti insonni, conversazioni con gli amici fino all'alba, poi tenersi su con l'alcool, con i tranquillanti: fino alla catastrofe.

Ma i casi di autodistruzione divengono sempre più frequenti e ce n'è qualcuno che veramente mi strazia. Guai se si confonde il precetto evangelico dell'*amore* con il compiacersi, soddisfare tutti i propri desideri, rifiutare ogni compito ingrato, ogni lavoro che non piaccia.

Se si fa questa grossolana confusione di termini e d'idee, tra amarsi e soddisfarsi, giungeremo a dire che ama se stesso non solo il suicida, ma quegli che le cronache battezzano il folle, che rientrando in casa uccide moglie e figli, e poi si spara; la vita gli pesava, ed amando quella donna e quei bambini non voleva dovessero soffrire per la sua scomparsa; perciò li ha uccisi e poi si è ucciso.

L'amore anche per sé, come l'amore verso gli altri, non è il compiacimento, né il diletto, né il rifiuto del dolore; è qualcosa di più complesso, più arduo a praticare. E' il coltivarsi (ama le piante e gli animali colui che li cura), ed anzitutto, presupposto di ogni cosa, il conservarsi.

Non si ama chi trascura la propria salute, il pigro, chi non usa le sue doti; l'amore è una cosa attiva, non è l'inerzia; non ama una donna chi si compiace delle sue doti fisiche, ma nulla fa per renderla felice. Non ama la sua arte, la sua opera, il pittore o lo scultore che abbozzata la tela o il marmo, dipinti o scolpiti i tratti essenziali, dice — può andare così, troverà un compratore —, e non cerca di perfezionarla; lo scrittore che non è disposto a lacerare il suo manoscritto ed a ricominciare da capo, se non è soddisfatto di quanto ha scritto, se non ha raggiunto la perfezione cui poteva portarlo.

E così non si ama — e siamo già molto al di sopra dei casi di autodistruzione, che implicano un non confessato odio di se stessi — quegli che si contenta del minimo che può ricavare dalle sue doti: accetta di essere un mediocre figlio, un mediocre marito, un mediocre padre, un operaio che rende il minimo sopportabile, un medico che non ha l'angoscia della giusta diagnosi, della giusta terapia, un avvocato che stende alla meglio le sue difese, senza il pungolo di studiare documentazione e giurisprudenza, senza che mai nelle ore di riposo, al risveglio, gli baleni un nuovo argomento; un insegnante cui poco importa che gli allievi assorbano qualcosa del suo insegnamento, pago soltanto che non gli diano fastidi; peggio, il prete mediocre, che non ha l'assillo di ciò che potrebbe compiere anzitutto sui credenti, ma poi nel mondo, con l'esempio. Degli uomini politici meglio vale tacere.

Se si confonde l'amore con il piacere, il compiacimento, il soddisfacimento momentaneo, evidentemente il precetto non vale più.

E se qualcosa mi spaventa guardandomi intorno nel mondo di oggi, soprattutto nei giovani, è come stia divenendo raro, quasi quanto l'amore per gli altri, l'amore per se stessi. Il « vivere alla giornata », il « sarà quel che sarà », non è l'affidarsi alla Provvidenza, ma è proprio il non amare se stessi; perché non v'è amore che non voglia essere chiaroveggente, guardare quanto possibile nel futuro. Proprio nell'amore deve avvertirsi l'ansia della creazione.

A. C. Jemolo

Biologia vecchia passione

Woods Hole. L'imperatore Hirohito all'Istituto oceanografico del Massachusetts (Upi)

IL DIBATTITO SUI DELITTI E SULLE PENE

Ma chi legge Beccaria?

Non era fautore dell'impunità, riteneva però l'ergastolo più "utile" della morte

Qualche lettore mi invita a riprendere l'argomento dei delitti e delle pene, di cui già ho scritto su questo foglio in settembre. Ho così occasione di rispondere ad alcune obiezioni e di chiarir meglio il mio pensiero.

V'è, ad esempio, chi ritiene semplicistico che alla fine del mio articolo io abbia insistito sulla necessità, per la convivenza sociale, della punizione rapida e certa di un reato da un punto di vista giuridico, indipendentemente dalla concezione filosofica di fondo a cui aderiamo: sia quella che riconosce una qualche libertà e responsabilità morale all'individuo, sia quella che la nega, ritenendo l'individuo solo un portato dell'ambiente e della storia.

Tuttavia, quando sento dire che la società può difendersi con « *la serenità della lungimiranza, la positività della speranza, il condono, e, perché no, il "perdono" storico* », mi convinco sempre più dell'opportunità di non confondere il piano giuridico e quello filosofico. Anzi, mi viene in mente il Beccaria, tanto ricordato e così poco letto, secondo cui « *il far vedere agli uomini che si possono perdonare i delitti e che la pena non ne è la necessaria conseguenza, è un fomentare la lusinga della impunità, è un far credere che, potendosi perdonare, le condanne non perdonate siano piuttosto violenze della forza che emanazioni della giustizia* ».

L'appello a Beccaria, del resto, è d'obbligo tutte le volte che qualcuno osa sfiorare il tema della pena di morte. Se poi si riesce a suggerire il sospetto che « *il ritorno alla pena di morte è chiesto da ambigui individui che vorrebbero l'ordine come terrore per poter reinstaurare i giorni della sopraffazione* », si ha una ricetta di sicuro effetto emotivo: quella che oggi molti intellettuali ritengono conveniente preparare nella loro cucina. E' del tutto ovvio, quindi, che questi ingredienti si trovino in un divertente articolo di Umberto Eco, pubblicato su *L'Espresso* del 28 settembre. Eco, è noto, è specialista di una disciplina, la semiologia, che si occupa dei mezzi di espressione e comunicazione d'ogni genere. Così presenta la sua ripulsa della pena capitale nella forma di un immaginario arguto colloquio con il manzoniano Renzo Tramaglino, « *bravo ragazzo, timorato di Dio, ma incline alla maniera forte* ». E nella deplorevole schiera di quelli che osano pensare al problema della pena di morte mette anche un « *severo filosofo* », che gli sembra chiedersi, « *con sottili preterizioni* », se non sia lecito restaurare, con l'autorità dello Stato, il diritto ad elargire pene supreme.

Non mi sarei riconosciuto in quel filosofo, se non ci fosse, a tutte lettere, il mio nome. Ciò che dicevo nell'articolo ed ora ribadisco è tutt'altra cosa; cioè, che il rifiuto della pena di morte dipende da un postulato, che in quanto tale non è dimostrabile ed esprime una scelta filosofica di fondo: l'attribuzione alla vita dell'individuo di un valore assoluto. Personalmente, io lo ritengo accettabile. Ciò che mi stupisce (fino ad un certo punto) è che molti, i quali, magari senza saperlo, si valgono di quel postulato per escludere la pena di morte, mostrino poi in tante altre cose di credere alla completa subordinazione dell'individuo alla società. V'è, su questo punto, maggior coerenza tra la filosofia ufficiale dell'Unione Sovietica e le leggi di quel Paese, che contemplano la pena di morte.

In realtà, il nostro faceto semiologo condivide il mio punto di vista, anche se la sua continua familiarità con i segni d'ogni specie gli ha impedito di capire il significato delle comuni parole con cui l'ho espresso. Infatti, egli fonda il suo rifiuto della pena capitale su un celebre principio di Emanuele Kant che manifestamente non è qualcosa di dimostrabile, ma rivela una scelta morale, tra altre scelte che sono logicamente possibili e spesso, purtroppo, reali. Nella forma in cui Eco lo volgarizza per il buon Renzo, il principio suona: « *gli uomini debbono essere usati sempre come fini e non come mezzi* ».

Ma, allora, che senso ha il richiamo di Eco alle « dimostrazioni » di Beccaria contro la pena di morte? Beccaria è su un piano diverso, quello della salvaguardia della convivenza sociale mediante le leggi. Ed è per questo scopo che egli trova più *utile* la pena dell'ergastolo (o, come dice, della « schiavitù perpetua ») rispetto a quella di morte, che ritiene meno deterrente. Beccaria, quindi, argomenta secondo principi di utilità sociale ed a credenze sulla psicologia delle masse. Non fa di proposito appello alle convinzioni morali, come invece fa Kant: tant'è vero che questi condanna moralmente il suicidio, mentre invece Beccaria non lo ritiene giuridicamente perseguibile.

Eco purtroppo saltella da un piano all'altro. Se Renzo non fosse frastornato dal suo eloquio, potrebbe osservare che le argomentazioni quasi-kantiane con cui Eco esclude la pena capitale, se trasferite sul piano giuridico, porterebbero, coerentemente, ad escludere qualsiasi tipo di pena come freno al dilagare del crimine. Il non poter considerare mai l'uomo come mezzo (ma Kant dice, più sensatamente, mai *soltanto* come mezzo) impedirebbe anche la multa che la polizia stradale dà agli automobilisti per distoglierli dalla brutta abitudine di sorpassare in curva.

Il vero colpo basso al povero Renzo, date le sue presumibili convinzioni morali e religiose, è tuttavia là dove Eco, con furore dimostrativo, vuol far credere all'interlocutore che l'accettazione del principio kantiano impedisce sì di togliere all'omicida la qualifica di uomo a tutti gli effetti, perché l'omicida è « *inserito nel contratto sociale* », ma lascia la possibilità di dare una risposta positiva al problema dell'aborto, dato che si può ritenere il feto « *proprietà del grembo materno* » e non ancora sottoposto alle leggi del contratto sociale.

Quando il feto comincerebbe a diventarlo? E l'uomo, che sinora s'è detto essere fine in sé, sarebbe tale solo in virtù del contratto sociale, dal momento, mettiamo, in cui la sua nascita è denunciata all'anagrafe? Si ha talvolta l'impressione che il nostro semiologo, per conversare meglio con Renzo, abbia indossato i panni dell'Azzeccagarbugli.

Francesco Barone

DOPO LA CRISI, CAUTA RIPRESA ECONOMICA DELL'AMERICA

Un buon Galbraith nella manica

Il più paradossale degli economisti lancia vecchie accuse contro "corporations" e sindacati: oggi molti gli danno ragione

(Dal nostro inviato speciale)
Boston, ottobre.

Da oltre trent'anni, John Kenneth Galbraith si diverte a fare la parte dell'avvocato del diavolo. Di gran lunga il più paradossale e popolare degli economisti americani (da The affluent society in poi, ogni suo libro è stato un best-seller), egli svolge tra di essi una funzione provocatrice e profanatrice insieme. In un Paese che rifiuta visceralmente il marxismo e che difende, non senza inconscia ipocrisia, il liberismo, si presenta ora come un « capitalista riformato » ora come un « neosocialista ». La sua posizione non coincide mai con quella della maggioranza: equidistante dal keynesismo di Samuelson e dal monetarismo di Friedman, non esercita la massima influenza sul pensiero economico delle ultime generazioni.

In Money, la sua opera più recente, John Kenneth Galbraith, che quest'anno ha abbandonato Harvard « dopo una vita intera », affronta con caratteristica spregiudicatezza il problema della slumpflation o stagflation, la spirale recessiva e inflazionistica. La crisi, egli afferma, è di struttura, e i principali responsabili sono le corporations e i sindacati, « il cui potere rende impossibile la coesistenza tra il pieno impiego e la stabilità dei prezzi ». Gli strumenti fiscali di Keynes, egli prosegue, sono ormai obsoleti « perché troppo rigidi », e quelli monetari si rivelano « sempre più imprevedibili e perversi ». Non resta, dice Galbraith, il quale non teme i cavalli di ritorno, che la « screditata » politica dei redditi, ossia del parziale esautoramento dei sindacati e delle corporations attraverso il controllo permanente dei prezzi e dei salari.

Mercato crudele

Che nelle polemiche sull'economia occidentale John Kenneth Galbraith rigiocasse questa carta, se l'aspettavano un po' tutti. Da oltre trent'anni, cioè da quando collaborò col governo democratico a una specie di « calmiere » di guerra, essa rappresenta il suo asso nella manica. Non è solo con The new industrial state che egli ha definito « snaturate » le leggi del mercato, né con Money che ha descritto come « falso » il dilemma tra il pieno impiego e l'inflazione; dopotutto, la fortuna di Galbraith nella pubblicistica incominciò con un libro intitolato A Theory of price control. Quello che nessuno s'aspettava era l'appoggio al più eccentrico degli economisti di un pubblico personaggio del prestigio e dell'autorità di Burns, il Governatore della Banca Centrale o Federal Reserve.

Dire Arthur Burns in America è come dire Guido Carli per l'Italia di un quinquennio fa. Questo superburocrate settuagenario, al timone della finanza dello Stato dal 1951, ha influito sull'economia americana più dei quattro presidenti che ha servito. Un solo altro « grande vecchio » gode di analogo potere nel Paese: George Meany, l'ottantunenne segretario della Confederazione sindacale (occupa la carica dal 1952). Sino ad oggi, Burns, come del resto Meany, aveva fama di tecnico abilissimo ma di politico conservatore. Schierandosi con Galbraith, egli è uscito dagli schemi. Ha dichiarato Burns: « Le riforme strutturali meritano una attenzione superiore a quella che hanno ricevuto dalla Casa Bianca e dal Congresso. I correttivi economici convenzionali sono superati ».

Almeno per l'America, la nuova ricetta di Burns, al pari di quella di Galbraith, è radicale: politica dei redditi, bilanci statali non deficitari, un programma di lavori pubblici d'emergenza con salari inferiori al minimo legale e così via. Non è una ricetta da isolati. L'economista Gardner Means l'ha sottoscritta dopo aver scoperto che dal settembre del '73 a oggi gli oligopoli industriali hanno aumentato i prezzi all'ingrosso del 27 per cento in media, contro il 5 per cento dei settori dove vige il principio della concorrenza. Il New York Times l'ha approvata dopo aver constatato « l'inspiegabile acquiescenza sindacale », per cui, « nella più grave recessione degli ultimi trentacinque anni, s'è perso un unico giorno di lavoro su cinquecento a causa degli scioperi ».

Senza dubbio, John Kenneth Galbraith è stato colto di sorpresa da questi e altri consensi. Ma deve averlo stupito assai di più il vedersi scavalcato a sinistra, nell'accezione in cui il termine è valido in America. Molti economisti e managers hanno infatti trovato la ricetta insufficiente. « Oggi, il controllo dei prezzi e dei salari deve mirare a un'autentica ridistribuzione di ricchezza », ha proclamato il sindacalista Chaikin. Ha aggiunto il ministro del Lavoro Dunlop: « Bisogna creare un milione e mezzo di nuovi posti lavorativi annui, sino al 1980, per tornare ai livelli produttivi del '73. Qualsiasi ricetta deve tener conto del problema degli investimenti nell'industria privata ». E l'ex consigliere di Kennedy, Heller: « Occorre un ordine di precedenza: non dimentichiamo i comuni e le regioni ».

In altre parole, si giudicano le proposte di Galbraith e di Burns troppo limitate e si chiede qualcosa di più ampio. Questo « qualcosa » è la pianificazione. Sospetta per decenni, condannata come eresia e comunismo, essa è tornata alla ribalta, dopo un'effimera esperienza sotto Franklin Delano Roosevelt, proprio « grazie » alla crisi dell'economia. La scorsa primavera, il senatore democratico Humphrey, già vicepresidente di Johnson, e forse prossimo candidato alla Casa Bianca, e il senatore repubblicano Javits hanno presentato al Congresso un progetto legge per la sua adozione. Le vacanze estive hanno impedito un dibattito adeguato: ma la polemica di Galbraith e di Burns, che coinvolge i diritti e i doveri dello Stato, la rende più che mai attuale.

Naturalmente, è una minoranza a propugnare la pianificazione, e il suo concetto non ha nulla o che spartire col « centralismo democratico » sovietico. Ma l'istanza di un quadro direttivo, di una cornice operativa, si sta facendo strada tra gli industriali oltre che tra i sindacalisti, gli uomini di governo oltre che gli uomini di scienza. La « mente » del disegno, il premio Nobel Vassili Leontief, celebre per i suoi modelli matematici, ha già radunato intorno a sé il leader dei lavoratori dell'automobile Leonard Woodcock e il magnate di Detroit Henry Ford; l'economista Robert Roosa, ex sottosegretario al Tesoro, il presidente della General Electric Reginald Jones e quello della Cummins Irwin Miller; il vecchio Harriman, bandiera del partito democratico, e Abel dei metalmeccanici.

Il rilancio dell'« idea-pianificazione », abbandonata alla fine della guerra, è avvenuto accidentalmente. Leontief, che quest'anno, come Galbraith, ha lasciato Harvard, spiega di aver scritto prima al New York Times, poi alla New York Review of Books, il foro degli intellettuali americani, e di essersi trovato inondato di risposte. Proprio lo straordinario interesse suscitato, osserva, « dimostra che l'idea-pianificazione è ormai matura ». Il premio Nobel dell'economia non pensa però « né a una rivoluzione socialista né a una dittatura del piano ». Egli medita « programmi di azione alternativa, non solo per evitare crisi come quella attuale, ma altresì per guidare l'economia in una direzione coerente coi valori e gli obiettivi nazionali ».

Assertore della libera iniziativa e dell'indipendenza dell'impresa (la paragona al vento capace di muovere il vascello dell'economia), convinto della superiorità delle democrazie occidentali nei confronti di qualsiasi regime, Vassili Leontief è alla ricerca « di un meccanismo centrale che faccia contemporaneamente da sestante, da scandaglio e da timone ».

Verso il "piano"

Nella pianificazione, egli identifica lo strumento non coercitivo « degli sviluppi paralleli: quelli delle risorse, sociale, della cultura, ecc... ». All'atto pratico, se alle elezioni del '76 vincesse il presidente Ford, il disegno non verrebbe realizzato. Ma in caso di successo di Hubert Humphrey, o Ted Kennedy, o Edmund Muskie, si costituirebbe un « Ufficio della Pianificazione economica nazionale ».

Sia a Harvard sia al Mit (il Massachusetts Institute of Technology) la prospettiva della programmazione è contemplata favorevolmente. Abram Bergson, il massimo studioso di « economie comparate » (della competitività, cioè, dei sistemi capitalista e comunista) ritiene che in prosieguo di tempo « sarà rivendicata dalla maggioranza dei sindacati e delle aziende ». « I primi si stanno rendendo conto che la mancanza di un piano aggrava il problema della riconversione dell'industria e della ridistribuzione della manodopera; i secondi, che aggrava quello delle risorse naturali e del capitale ». Bergson sottolinea che « il 54 per cento dei posti di lavoro in America è ormai nel settore terziario »; che l'industria necessita « di 4 trilioni di dollari d'investimenti nel prossimo decennio; che entro il [illegible] sarà necessario costruire 25 milioni di nuovi appartamenti ».

« Come pensare a un tutto organico », mi ha detto Bergson, « che includa le riforme più urgenti, quale l'assistenza sanitaria, senza una programmazione? ». Ma subito dopo mi ha ammonito che il modello russo è controproducente. « L'economia è revisionista: il dogmatismo condanna l'Urss al secondo posto ». Identica opinione mi ha manifestato Samuelson. « Ho constatato che il controllo dei prezzi e dei salari funziona solo se è elastico e a breve o medio termine; non è facile articolare un piano quinquennale, ed è impossibile farne una panacea per tutte le crisi economiche dell'Occidente. Ce lo insegnano i francesi... ».

Tuttavia, i pregiudizi politici stanno cadendo. Secondo i sondaggi d'opinione, quasi la metà degli americani approva ormai l'intervento dello Stato nell'industria, e non s'oppone più alla proprietà pubblica di settori come quello energetico.

Ennio Caretto

L'economista Galbraith, visto da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

PARLA LA PRESIDENTESSA VITTORIA LEONE

La Croce Rossa si aggiorna

Roma, ottobre.

Tempo di ristrutturazione per la Croce Rossa Italiana. Il problema, che si inquadra nell'ambito della nuova legislazione sanitaria, è affiorato nell'intervista con la sua presidentessa onoraria, Vittoria Leone, moglie del capo dello Stato.

Alcune attività, finora di competenza della Croce Rossa, sono già state trasmesse alle Regioni, ad esempio la gestione degli ospedali. Ancora nessuna decisione invece per gli altri servizi, dal soccorso stradale alle scuole professionali per infermiere. Le Regioni, per necessità di coordinamento, richiedono la competenza anche di questi compiti che sarebbero svolti attraverso gli ospedali. Modifiche sostanziali, dunque, che priverebbero la Croce Rossa di molte sue funzioni.

Abbiamo chiesto alla signora Leone, nella sua qualità di presidentessa onoraria, di illustrare quale sia realmente la situazione e quali i possibili sviluppi. Potrebbe essere l'inizio di una lenta agonia per questa associazione ricca di storia e di pagine gloriose? Vittoria Leone non è d'accordo. Afferma: « *Nel piano della ristrutturazione sanitaria, che deve assicurare a tutti i cittadini una efficiente difesa contro le malattie, dovrebbero essere lasciate alla Croce Rossa sia le attività relative ad un Centro nazionale per la raccolta e l'elaborazione del sangue, sia le scuole professionali* ». E questo non soltanto per spirito di corpo.

Sono noti clamorosi episodi di speculazione e penosi casi di angosciosa ricerca di sangue raro per salvare una vita umana. « *Un Centro nazionale per la raccolta e la elaborazione del sangue* — sostiene la signora Leone — *eviterebbe il pericolo che egoismi locali interferissero sulla possibilità di ogni cittadino di ottenere il sangue raro o emoderivati, la cui produzione richiede altissime strutture tecniche. In quanto alle scuole, non credo che sarebbe facile improvvisare strutture che conservino l'elevato livello delle nostre (un fatto non soltanto di esperienza, ma anche di tradizione)* ».

La Croce Rossa, nata come strumento di assistenza e difesa per le vittime militari nelle operazioni della guerra di Crimea nel 1854, si è adeguata ai tempi, cercando di dare il suo contributo di uomini e di sacrifici alla popolazione civile anche in tempo di pace. Molti sforzi sono stati dedicati ad una capillare diffusione delle più indispensabili conoscenze sanitarie in un Paese che usciva dall'ultima guerra mondiale stremato e ricco soltanto di entusiasmo grazie alla lotta per la Resistenza. Ci si è prodigati negli ospedali, nelle attività di pronto soccorso. Le calamità nazionali e internazionali hanno sempre trovato nella Croce Rossa un intervento pronto ed efficace.

Tuttavia i problemi attuali di questa associazione sono gravi. Li denuncia la presidentessa onoraria Vittoria Leone. « *Anzitutto vi sono i problemi della definizione precisa dei nostri compiti nella nuova struttura sanitaria del Paese. E' indispensabile sapere quali attività saranno definitivamente attribuite ad altri enti e in quali campi invece potremo liberamente agire. Questi potrebbero essere, ad esempio, l'assistenza agli anziani e la difesa dalla droga* ».

Preoccupa soprattutto la questione del finanziamento. « *Il bilancio nazionale della Croce Rossa è di 22 miliardi l'anno. Una dipendenza quasi totale dallo Stato visto che la sovvenzione per i quattro quinti; il resto, deriva da quote associative, lasciti e donazioni, fondi raccolti dal Comitato nazionale femminile e nel corso dell'annuale "settimana della Croce Rossa"* ».

Specchio delle difficoltà è la situazione della Croce Rossa a Torino: 72 dipendenti, tra personale amministrativo, centralinisti, meccanici e personale delle autoambulanze; un parco-auto di 22 ambulanze (ma tra quelle ormai vecchie e inservibili e quelle ferme perché hanno bisogno di riparazioni per garantire un minimo di sicurezza, il numero si riduce a circa 13 unità regolarmente in funzione ogni giorno); circa 10 autoradio per il servizio medico urgente domiciliare, una prerogativa quasi esclusiva di Torino; 635 infermiere volontarie e 320 giovani « pionieri » che prestano la loro opera gratuitamente. Il bilancio è fallimentare: contro 210 milioni di entrate annue, 530 milioni di spese.

« *Il disavanzo* — dicono i responsabili del Comitato provinciale torinese della Croce Rossa — *è dovuto in gran parte al servizio di soccorso stradale: 120 milioni di entrate e 410 milioni di spese annue* ». E quanto costa il personale? « *Circa 260-300 milioni l'anno* ». L'equivalente, quasi, del passivo.

Simonetta Conti

Entusiasti a Varsavia per Renata Tebaldi

Varsavia, 6 ottobre.

Il recital di Renata Tebaldi ha ottenuto ieri sera a Varsavia un eccezionale successo di pubblico. La grande sala della Filarmonica nazionale, dove cantava la Tebaldi, era gremita; gli spettatori in piedi si contavano a centinaia ed una parte del pubblico aveva trovato posto anche sul palcoscenico. Prima dello spettacolo una grande folla che non aveva potuto ottenere i biglietti, esauriti da tempo, premeva inutilmente sul botteghino del teatro. *(Ansa)*

La Regione prepara le proposte al governo

I progetti speciali: ferrovie depuratore, opere sanitarie

Il problema ferroviario rientra nel nuovo assetto dei trasporti e viabilità - L'assessore Bajardi sta preparando una legge quadro - La giunta regionale ha firmato ieri l'accordo per i dipendenti delle autolinee in concessione: costo, quattro miliardi

Il 17 di questo mese la Regione deve presentare alla presidenza del Consiglio dei ministri le proprie proposte per i progetti speciali previsti dai decreti anticongiunturali. Se ne discuterà giovedì prossimo, 16 ottobre in Consiglio. Le tendenze sono tre: intervento sulle comunicazioni ferroviarie che le Ferrovie dello Stato definiscono del Nord-Est e cioè le tre direttrici che facendo capo a Santhià, raggiungono Biella, la Valsesia, l'alto Novarese; finanziamento del depuratore al quale saranno convogliate le acque di scarico di Torino e del suo consorzio di depurazione; una opera di carattere idrogeologico-sanitario nell'Alessandrino. Le spese previste sono di 10-15 miliardi per il progetto ferroviario, 12 circa per il depuratore, una cifra quasi analoga per l'impianto di Alessandria.

La Regione [illegible] il progetto delle Ferrovie statali per le linee del Nord-Est con un motivo ben preciso: l'opera potrebbe essere il primo passo di una ristemazione dei trasporti e della viabilità in tutto l'ambito regionale. Le Ferrovie, secondo l'assessorato ai trasporti, hanno un «ruolo trainante» nella struttura del territorio e discussioni sono già in corso non soltanto per quanto riguarda il Nord-Est, ma per tutto il complesso della rete che viene giudicato «una rilevante risorsa da utilizzare al massimo sia che si tratti di linee di grande comunicazione, o di quelle attualmente dichiarate secondarie o complementari a scarso traffico o "rami secchi", che con opportuni potenziamenti sugli impianti e soprattutto con un ammodernamento del materiale possono diventare le strutture portanti di un moderno sistema di trasporti».

Anche in questo caso occorre far presto, perché il punto della ferrovia, contrariamente alla tendenza nazionale di far «slittare» tutto di mesi o di anni è stato anticipato dal dicembre '76 al dicembre di quest'anno e le Regioni ne vogliono entrare nel [illegible] devono presentare le loro idee verso la fine del mese [illegible] novembre.

A dire il vero è da tempo che il Piemonte ha precise idee sulla sistemazione dei trasporti ferroviari e la precedente giunta aveva presentato proposte per una [illegible] ausiliaria Chivasso-Casale-Mortara che renda [illegible] pesante il traffico sulla Torino-Milano; un'altra che da Alessandria-Asti raggiunga Cuneo e la Francia attraverso la galleria di Tenda da riaprirsi. Ma le FS su questi argomenti hanno sempre nicchiato, soprattutto per il Tenda che non ritengono agibile per il grande traffico merci e passeggeri, a meno di forti penalità (per esempio tre locomotori anziché uno).

Un altro discorso [illegible] intavolato, per le due ferrovie in concessione Canavesana e Ciriè Lanzo, per le quali anzi è stato già preparato un progetto di massima che se prevede l'unificazione attraverso la «bretella» da Volpiano a Leinì. Qui la difficoltà è rappresentata proprio dal regime commissariale al quale è tuttora legata la gestione delle due linee. Ma la nuova legge di delega di nuovi poteri alle Regioni che [illegible] sarà presto approvata, prevede il passaggio alle [illegible] delle linee ferroviarie in concessione. Il problema si potrebbe quindi risolvere abbastanza presto, anzi a questo proposito l'assessore regionale ai trasporti e viabilità, Sante Bajardi, avrà presto [illegible] del mese un incontro a Roma con il direttore generale della Motorizzazione dal quale dipendono.

[illegible] si bada in modo così interessato alle ferrovie?

La risposta l'abbiamo già anticipata: «Perché esse rappresentano una rilevante risorsa da utilizzare» e non soltanto «per soddisfare le esigenze di mobilità della popolazione e delle merci create dai vari settori: agricoltura, industria, scuole, sanità, ecc.». Questo è uno dei tre punti fondamentali della legge quadro sui trasporti e viabilità le cui [illegible] politiche fondamentali [illegible] state presentate nei giorni [illegible] da Bajardi alla seconda commissione permanente del consiglio, presieduta dall'ex assessore ai trasporti, Gandolfi.

Proprio per queste sue caratteristiche «il settore dei trasporti deve [illegible], nelle fasi di elaborazione e di progetto, uno stretto rapporto con quelli della programmazione, dell'assetto del territorio, dell'urbanistica e dell'ecologia» e questo è il secondo punto fondamentale. Il terzo è: «L'intero sistema di trasporto e viabilità rappresenta un componente importante per certi settori produttivi: edilizia, fabbricazione di mezzi di trasporto, elettromeccanica e anche elettronica e informatica»; inoltre «una razionale ridistribuzione della mobilità sia di persone che di merci fra strade, ferrovie, aerei, costituisce un efficace strumento di riqualificazione della domanda per consumi sociali».

Ecco perché è nata l'idea della legge quadro dei trasporti, che dia le linee generali di una politica regionale da sviluppare poi attraverso i bacini di traffico che vengono individuati, per ora, nelle stesse dimensioni dei 15 comprensori già decisi per legge. Ciascun organo comprensoriale dovrà programmare le proprie esigenze in modo che la Regione possa avere dai quindici piani una visione globale precisa.

In questo quadro entrano le autolinee, dove «l'aspetto della concessione, retaggio della gestione statale, prevale su quello pubblico, rendendo così estremamente difficile i controlli sia sul servizio effettivamente offerto, sia sul sistema tariffario e sia sul corretto ammontare e giusto impiego dei contributi che vengono concessi». Come è noto, specifiche leggi regionali [illegible] contributi per il rinnovo del parco autobus: 40% del costo alle imprese private, 75% alle pubbliche. Il settore [illegible] senza dubbio [illegible] un po' d'ordine: il 50 per cento della percorrenza regionale è coperto da 7 aziende concessionarie private, con più di 50 autobus ciascuna; poi c'è una moltitudine di piccole aziende con meno di dieci [illegible] che si dividono la [illegible] parte.

I comprensori dovranno quindi anche decidere se pubblicizzare o no le aziende che operano nel loro territorio. Ma questo è un problema al quale per adesso non si fa molto caso. «Anche perché — dice Bajardi — una buona metà degli stipendi è già pagata da noi, [illegible] dall'ente pubblico». Proprio ieri pomeriggio l'assessore ha firmato con i rappresentanti sindacali dell'Anac (dipendenti delle autolinee in concessione) il protocollo «per l'estensione del trattamento economico e normativo degli autoferrotranvieri al personale dipendente da aziende private concessionarie di autoservizi di linea».

Tale documento è conseguente al «protocollo d'intesa» firmato dal [illegible] Bertoldi nel luglio del '74; ci furono polemiche e non finite perché quell'accordo trasferiva il maggior onere alle Regioni senza prevedere l'adeguata copertura finanziaria: ora tutti i problemi sono stati superati e ieri pomeriggio è avvenuta la firma. La giunta si impegna a disporre con apposita legge: un contributo che consenta l'erogazione di lire 150 mila lorde ai dipendenti per il periodo 1° luglio-31 dicembre '74; un contributo di 3.350.000 lire per ciascun dipendente per il 1975; un contributo per i maggiori oneri per il trattamento di quiescenza al personale che cessa il servizio.

Tutto ciò comporta per la Regione una spesa di 4 miliardi (i dipendenti sono 1.350). «Se ad essi si aggiungono i contributi per chilometraggio, i contributi per l'acquisto autobus (quest'anno ne sono [illegible] finanziati 400, per i prossimi anni la previsione è di 500-550) si vede come la pubblicizzazione sia [illegible] a dimostrare una realtà per le [illegible] dal punto di vista economico».

Ma a parte questa intuita, la riorganizzazione del settore va vista nell'ambito della gestione del territorio e proprio per questa considerazione si intende «bruciare i tempi» e presentare la legge quadro entro il prossimo mese. Sarà [illegible] un'ampia consultazione, probabilmente non la fine dell'anno. In questo caso bisognerà «rifinanziare» le leggi per contributo acquisto autobus che, essendo a [illegible] annuale, cessano di avere efficacia il 31 dicembre.

d. garb.

temperatura di ieri

massima	+21
minima	+15
media	+17,8

[illegible] del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1024 mb; umidità 61 %. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 20,6, minima 13,0, media 16,3. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,37; tram. 17,56. Temperatura dello scorso anno a Torino: max 14,7; minima 3,6

La giunta incontra i quartieri

I primi appuntamenti con Regio Parco e Vallette

La [illegible] popolare» ha ufficialmente preso l'avvio. Giovedì scorso, [illegible] gli impegni assunti a giugno dal governo cittadino, il sindaco Novelli e gli assessori Vindigni e Foppa si sono incontrati con il Comitato di quartiere Regio Parco per rendere operante «il nuovo metodo di governo». In luogo dei soliti «programmi astratti», la Giunta, come ha precisato il sindaco anche nella [illegible] polemica con i dc, intende costruire una linea di intervento che rispecchi le reali necessità torinesi, per questo motivo [illegible] una serie di dibattiti nei vari quartieri che proseguiranno [illegible] tutto il mese di ottobre. Gli abitanti di Regio Parco nel puntualizzare le loro necessità, hanno sottolineato le carenze nel settore assistenziale, l'inefficienza dei trasporti e le carenze scolastiche.

Domenica mattina si è svolto il secondo appuntamento. La Giunta, rappresentata dagli assessori Cardetti e Molinari, ha incontrato gli abitanti del quartiere Vallette. Gli interventi delle varie commissioni di studio si sono accentrati su quattro argomenti: sicurezza sociale, scuola, cultura, prezzi. Rispetto al primo punto gli abitanti hanno chiesto una maggior chiarezza nei rapporti con il Comitato per ciò che concerne il decentramento dei servizi e un intervento programmatico globale nei vari quartieri per tutte le attività.

I problemi della scuola sono stati illustrati dai consigli di circolo e di istituto della zona. Si è osservato tra l'altro che la partecipazione ha destato ed [illegible] in tutti la volontà di «impegnarsi politicamente». La Commissione prezzi ha proposto di utilizzare i locali dei magazzini [illegible] abbandonati da alcuni mesi, per un centro commerciale Coop, condotto da una gestione collettiva con l'apporto dei sindacati. Per la cultura, si è [illegible] la necessità di un [illegible] dello Stabile, questione per altro affrontata in sede di Coordinamento quartieri. In [illegible] dell'incontro con la Giunta, il Comitato, con l'aiuto di alcuni cileni, aveva preparato un «murales», una serie di pitture che narravano «la crescita del quartiere attraverso la partecipazione e la lotta».

L'Anci e lo sviluppo economico piemontese

Un documento dell'Associazione alla conferenza regionale

Il direttivo regionale dell'Anci ha costituito l'ufficio di presidenza composto di 13 membri (5 pci, 5 dc, 2 psi, e uno ciascuno per psdi, pri e pli).

Sulla proposta dei sindaci di Alessandria, Nichelino e Novara, è stato poi auspicato che l'Anci diventi sempre più sindacato e meno associazione e che, almeno a livello regionale, [illegible] sue decisioni diventino vincolanti. L'Anci presenterà una propria relazione alla Conferenza [illegible]pazione: il documento [illegible] discusso e approvato in un'apposita riunione indetta per giovedì prossimo, 9 ottobre.

LETTERE SULLA CITTA

E adesso assessore venga a "Cit Turin"

Abbiamo letto sulla Stampa che l'assessore all'Igiene, Giorgio Cardetti, si è subito interessato per fare eliminare le esalazioni di metano di via Salgari. E' quindi nostra fiducia che vorrà fare altrettanto per esalazioni di altro genere che appestano alcune vie in pieno «Cit Turin».

Le esalazioni pestifere sono emanate da una ditta che figura sulla guida telefonica come fabbrica «di essenze». Denominazione decisamente eufemistica, a meno che non si vogliano considerare profumi gli olezzi emanati dal merluzzo essiccato, dal formaggio semovente, dalla cipolla marcia. Fra l'altro rileviamo che, sempre secondo la guida telefonica, la fabbrica figura all'estrema periferia, mentre nel «Cit Turin» ci sarebbe soltanto l'amministrazione: il che ci fa dubitare della liceità delle lavorazioni ivi eseguite.

Una novantina di capi-famiglia della zona, che rappresentano non meno di trecento cittadini, hanno inviato fin da febbraio un esposto all'Ufficio Igiene, ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, al sig. Sindaco. Numerosi funzionari degli Enti [illegible] citati sono accorsi per accertare i fatti, hanno annusato profondamente in giro, hanno convenuto che è una vera porcheria e se ne sono andati col voltastomaco. Malgrado ciò, nessun provvedimento è stato preso e noi continuiamo a respirare formaggio avariato. Unico risultato ottenuto è stato l'abbattimento di un pino secolare che nella nostra denuncia avevamo segnalato come pericolante, in quanto morto asfissiato. Chiediamo pertanto il Suo efficiente ed autorevole interessamento. Ma faccia presto per evitare che, dopo il pino, altre vittime debbano essere portate via, se non all'obitorio quantomeno al sanatorio.

Seguono le firme

I tram gratuiti per i cavalieri

A Milano l'assessore alle Finanze ha proposto che sia concessa la tessera tranviaria gratuita anche ai cavalieri di Vittorio Veneto. Mi pare sia un giusto riconoscimento verso chi ha combattuto per l'unità della patria. Che cosa si pensa a Torino di questa idea?

Dato che in maggioranza superiamo di poco le 100 mila lire minime di pensione richieste per usufruire dell'agevolazione, si potrebbe pagare un prezzo simbolico della tessera. Così si peserebbe meno sul deficit tranviario ed avremmo ugualmente un aiuto per le spese giornaliere.

Mario Anzoino
ex mitragliere scelto
Brigata Maina, Battaglione [illegible]
Classe 1897

Massaie suggeriscono campagna pro igiene

Con il vecchio sistema, le immondizie torinesi si trovavano ben nascoste nella pattumiera, chiusa con un pesante coperchio di ferro, ora invece in molte case si tengono i sacchi sui balconi. C'è chi ignora la più elementare regola di igiene e lascia i sacchi aperti e traboccanti di rifiuti con conseguente olezzo di marciume che rende l'aria irrespirabile, oltre al diffondersi di mosche ed altri insetti pericolosi per la salute pubblica.

Suggeriamo una campagna di propaganda con vistosi manifesti per incitare gli inadempienti a seguire le regole igieniche, in primo luogo, chiudendo scrupolosamente e legando i sacchi che non devono mai essere scoperti.

Un gruppo di massaie

Troppa strada inutile per giungere a scuola

Desidererei che il Sindaco (dato che in questi ultimi tempi si è molto interessato dei problemi della scuola e soprattutto delle famiglie degli alunni), mi spiegasse perché devo far fare a mia figlia di [illegible] anni tanta strada, [illegible] un corso di grande traffico e piuttosto pericoloso per mandarla a scuola, quando appena dietro casa mia c'è una scuola nuova? Non hanno voluto accettare l'iscrizione in quest'ultima perché io abito al n. 128 di via Tripoli; in questa scuola iscrivono solo alunni che abitano dal n. 134 della stessa via. Con quale criterio sono fatte queste suddivisioni per le iscrizioni?

In questo modo non sono tenuti in nessun conto i bisogni delle famiglie e degli alunni, e come sempre si vogliono complicare le cose.

Io per ragioni di salute potrò accompagnare ben poche volte la bimba a scuola, non ho nessuno a cui affidarla: come devo fare? Tenerla a casa per buona parte dell'anno scolastico, o mandarla da sola nella scuola più lontana, con tutti i pericoli che ci sono nelle strade?

E tutto questo quando ho una scuola a due passi da casa!

Aldo Bandiera

Saper spendere

Lotta ai tarli

Solo un trattamento preventivo protegge le travi del tetto da questi ospiti sgraditi - Un prodotto con buoni risultati

In una casetta di periferia i tarli sono in piena attività, con una sorte di coscienza professionale: hanno attaccato ormai tutte le travi che reggono la copertura del tetto, con scrupolo, senza lasciarne intatta neppure una.

Scrive il proprietario: «*La costruzione è terminata soltanto un anno fa e questo danno proprio non me lo aspettavo. Dopo aver fatto tanti sacrifici per avere una casa, dovrò assistere impassibile alla sua distruzione da parte di questi odiosi animaletti? Ho pensato che il motivo dipendesse dal non aver tolto completamente la corteccia alle travi. Perciò ho ripulito bene tutto e ho irrorato con un potente antiparassitario. Ma non ho visto miglioramenti, mentre continuo a sentire quel dannato "cr-cr-cr"*».

★★ C'è chi si rassegna e chi dà inizio alla lotta. All'ultimo sangue, con la speranza di vincere. Ma i tarli hanno le classiche sette vite e la guerra si preannuncia difficile. Spiegano gli esperti: «*L'eliminazione dei tarli del legno dalle travature del tetto è un problema che doveva essere affrontato prima della messa in opera per dare risultati soddisfacenti*». Una delusione. Ma non è ancora la sconfitta.

C'è un prodotto che potrebbe — forse — eliminare l'inconveniente. E' in vendita in confezioni da 250 gr, il prezzo è 680 lire. «*Occorrono — affermano gli esperti — pennellature accurate con questo liquido e ripetute più volte a distanza di qualche settimana. Indispensabile è far penetrare a fondo il prodotto nei fori praticati dai tarli, magari fornendosi di una piccola siringa e della pazienza di un certosino*».

Invieremo privatamente al lettore il nome del prodotto e l'indirizzo dove è possibile acquistarlo. Di più non possiamo dire: salvo che una debole speranza.

Ultime melanzane due piatti originali

«*Economico, per nulla complicato, di una certa raffinatezza*»: ecco come definisce la signora Palmira Pistone la sua ricetta di «*melanzane alla settembrina*».

Le dosi sono per quattro persone: sbucciare tre melanzane cilindriche, sode e sane (in tutto oltre mezzo chilo), tagliarle a fette rotonde dello spessore di 2 cm. Metterle a bagno in acqua fredda abbondantemente salata e lasciarle riposare un paio d'ore. Scolarle molto bene, infarinarle e friggerle in olio bollente senza salarle. Farle sgocciolare e metterle su un piatto in caldo. Tritare 20 gr di basilico, 20 gr di prezzemolo, mezzo spicchio d'aglio, qualche pinolo. Mettere a rosolare del burro e passare i gusti cuocendoli lentamente per 5 minuti. Servire subito.

Sempre con le melanzane una torta salata della signora Enrica Valli. 250 gr di farina, 300 gr di acqua, un tuorlo d'uovo, tre melanzane grosse, tre uova sode, 150 gr di salsiccia, una cipolla media, olio, sale, pepe, salsa di pomodoro. Fare la pasta con la farina, l'acqua, il tuorlo d'uovo e un pizzico di sale, amalgamare bene e lasciar riposare per due ore. Stendere il foglio e metterlo in una teglia imburrata e infarinata. Disporre sulla pasta le melanzane a fette (lasciate scolare dell'acqua) precedentemente infarinate e fritte in olio: cospargere con un soffritto di cipolla e salsiccia e con le uova sode affettate. Qualche cucchiaio di salsa di pomodoro, sale e pepe e un filo d'olio. Si cuoce in forno caldo per circa 30-35 minuti.

Piccola posta

★ Ha scritto, dopo mesi di silenzio, Maddalena di Cuneo, esperta in cucina: «*Quella polverina alla quale accennava tempo fa una lettrice si può acquistare al Colle di Tenda. [illegible] lire per due dosi. Ma preferisco la marmellata che preparo io, perché in questa soltanto i pezzi dei frutti restano interi e gustosi*». La ricetta di Maddalena è facile: si possono usare mele o pere o qualsiasi altro tipo di frutta. Le dosi sono: per ogni chilo di frutta, privata del nocciolo, 800 gr di zucchero e il succo di un limone. «*Preparare uno sciroppo di zucchero con un bicchiere di acqua per ogni chilo di zucchero. Appena incomincia a bollire buttare dentro i frutti, snocciolati, e mescolare con un cucchiaio di legno. A metà cottura aggiungere il succo di limone e lasciare cuocere a fuoco moderato per circa un'ora. Togliere da fuoco, mescolare per qualche minuto e riempire i vasi appoggiandoli su un panno bagnato. Lasciar raffreddare, coprire con carta oleata e fissarla bene con uno spago o un elastico*».

★ Dalla signora Lina una ricetta molto comune, ma sulla quale esistono sempre dubbi: liquore di zabaglione. Ingredienti: [illegible] litro di latte, una stecca di vaniglia, sei tuorli, sei etti di zucchero, un bicchiere di marsala secco, un etto di alcool a 95 gradi. Si fa bollire il latte con la vaniglia. Si rompono i tuorli in un recipiente non metallico e si sbattono bene aggiungendo lo zucchero a poco a poco. Unire anche il marsala, l'alcol ed il latte freddo filtrato al colino. Imbottigliare dopo aver ben rimescolato. Ricordarsi di scuotere la bottiglia prima di versarlo nel bicchiere.

★ Dopo tanti consigli preziosi in cucina, Rosita Dal Buono di Savona si rivolge alla cortesia dei lettori di Saper spendere per un quesito che le sta a cuore. Scrive: «*Oltre 50 anni fa una persona di famiglia, sofferente di una forma reumatica, si curò con frizioni di un olio venduto allora in farmacia con il nome di "olio ardito". Ne ebbe un sorprendente giovamento. Ora abbiamo in famiglia un caso analogo e vorremmo sapere da qualche farmacista che cos'era l'"olio ardito" e dove lo si può ancora trovare*». Inutile aggiungere che nelle moderne farmacie il nome di quest'olio non suscita neppure un lontano ricordo.

Simonetta

Vertenza alla "Matteotti" di Rivoli

Il pretore nella scuola per sentire la preside

Secondo Cgil-Scuola, il comportamento della preside è antidemocratico - Il ministero: "E' una campagna provocatoria e denigratoria"

Seconda udienza per attività antisindacale alla Matteotti di Rivoli. La causa si discute in una aula della scuola, alla presenza del pretore dott. Converso. Il sindacato Cgil-Scuola (prof. Bin e avv. Fusari) chiede, a norma dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, l'intervento del giudice affinché ordini la «*cessazione del comportamento antisindacale della preside della scuola*», prof. Lora Rabacchi, la quale non solo mostrerebbe l'intenzione di non abbandonare il proprio atteggiamento, anzi, tenderebbe ad inasprirlo «*in questa delicata fase di prima applicazione dei decreti delegati, creando nella scuola un clima di insopportabile tensione e gravemente antidemocratico*».

L'amministrazione della Pubblica Istruzione (avv. Argan) sostiene invece che la preside «*notoriamente di idee assai avanzate ed aperte alla sperimentazione di nuovi metodi didattici, non ha mai in alcun modo ostacolato il corretto esercizio dei diritti sindacali del personale insegnante e non insegnante, limitandosi a svolgere scrupolosamente i doveri impostile dalle norme di legge in materia, tra i quali rientra il coordinamento dell'attività del personale medesimo, affinché essa si svolga in conformità ai doveri che soprattutto ai docenti derivano dalle norme suddette. Tale impegno di serietà, pur nel più ampio riconoscimento della libertà ed autonomia degli insegnanti, è stato, in realtà, l'unica causa che ha dato origine alla presente controversia, la quale costituisce l'ultimo atto di una violenta campagna provocatoria e denigratoria, documentata dai volantini esibiti agli atti*».

La prof. Lora Ravacchi

Le «accuse» mosse dal sindacato-scuola alla prof. Rabacchi sono contenute in una quindicina di pagine. Ne citiamo alcune: mancata compilazione delle graduatorie per il personale insegnante e non insegnante supplente per gli anni '70-'71, '71-'72, '72-'73; presenza continua ed arbitraria nell'istituto della signora Loewenthal, [illegible] di un alunno della seconda D, stilatrice di orari, buoni-libri, di supplenze temporanee, supplente alla stessa, senza alcun titolo per compiere tali mansioni; mancata affissione in bacheca dell'orario di servizio d'obbligo e di quello straordinario di tutto il personale non docente; procedimento selettivo nella formazione delle classi; tardive e incomplete spese dei vari fondi della scuola; difettoso e negligente funzionamento del consiglio della cassa scolastica; attacco continuo alla libertà di insegnamento e di sperimentazione, nonché alla dignità e alla personalità degli iscritti Cgil dell'istituto, con lettere di censura, controlli continui, spesso rabbiosi e inopportuni, sulle lezioni, sui registri, sulle schede di lavoro; processo fatto in presidenza alla professoressa Andorio, iscritta alla Cgil; avvertimento e diffida [illegible] con lettera raccomandata ai quattro insegnanti di lettere della sezione Cgil, autori della scheda sul lavoro. Il testo dice: «*Io diffido dal diffondere nella scuola stampati, ciclostilati e pubblicazioni senza averli preventivamente sottoposti alla mia autorizzazione*». E così via.

La preside, interrogata in qualità di testimone dal pretore Converso, ha confutato punto dopo punto la tesi del sindacato-scuola, cercando di scindere i problemi scolastici da quelli politici. Tra le varie «accuse» mosse dalla controparte, vi sarebbe l'«*abbassamento arbitrario della qualifica alla segretaria dell'istituto (lodevole a novembre '74, mediocre alla fine di gennaio '75), dopo il volantino sindacale del 29 gennaio '75; inutile dire che la segretaria è iscritta alla Cgil-Scuola*». «Macché Cgil, la segretaria è stata giudicata mediocre perché il suo rendimento sul lavoro era scarso. Una volta cercavo una ricevuta — ha detto la preside — e sa dove l'ho trovata? nel cestino della carta straccia». Oggi prosegue l'interrogatorio della prof. Rabacchi, poi il pretore sentirà altri testimoni.

a. ro.

Venaria — Stasera ore 18 riunione del Consiglio comunale in [illegible] straordinaria per determinare la Giunta municipale. Domani, alla stessa ora seduta per trattare i 14 punti dell'ordine del giorno.

Elementare Sclarandi

Le mamme hanno dato il bianco

Le madri degli alunni di una classe della succursale «Sclarandi» di via Filadelfia 237, hanno deciso di ovviare alle gravi carenze della scuola. Armate di pennelli, scale e barattoli ieri hanno ridipinto un'aula. Giovedì un altro gruppo darà il bianco ad un secondo locale. «*Da sette anni non si faceva — ha detto il direttore Renato Gallea — e non è un episodio eccezionale. In altre scuole sono dieci anni che la polvere si deposita sui muri*».

La succursale è ospitata, in via provvisoria, in un basso a malandato [illegible] a un piano: 12 aule per 300 alunni. Ha detto il direttore: «*Pochi giorni fa abbiamo inaugurato la nuova succursale di corso Siracusa ma anche quella non basta. Così i ragazzi che frequentano la terza hanno dovuto rimanere qui. Ciò ha creato giustificato malumore nelle famiglie*».

Il 9 giugno il Comitato dei genitori aveva scritto al Comune invitandolo ad intervenire. Il direttore si era associato. «*Il Comune non rispose. L'8 luglio spedimmo un'altra lettera, il 14 giunse la risposta della Ripartizione edilizia scolastica, negativa "per ragioni economiche". Il 12 settembre nuova richiesta senza risultato. Così si è giunti alla decisione dei genitori. L'abbiamo accettata perché non vogliamo che "La conigliera", così viene chiamata la scuola, sia indecorosa*».

★ Proseguono le proteste dei 2 mila studenti (e delle loro famiglie) che frequentano le scuole dislocate al Nuovo Barocchio per la carenza dei mezzi di trasporto. Il servizio-navetta dell'Atm non basta ad evitare lunghi percorsi a piedi o trasbordi.

★ Manifestazione di protesta davanti alla media Capuana (Mirafiori) per la decisione di accettare soltanto 22 allievi per classe. I ragazzi delle seconde e delle terze sono stati separati dai compagni con cui l'anno precedente avevano lavorato «in gruppo». «*Nessuno ci ha interpellati — dicono i genitori — i ragazzi sono stati sorteggiati*».

Muore mentre visita la tomba della madre

Stroncato dall'emozione - Altro episodio: raccoglitore di funghi cadavere in un burrone a Fenestrelle

Un uomo di 60 anni è morto mentre deponeva fiori sulla tomba della madre morta martedì scorso. E' Pietro Montini, abitava in corso Agnelli 70. Verso le 10, di ieri sulla sua 124, col figlio Alberto, di 23 anni, è andato al Cimitero per abbellire il tumulo. Subito dopo, vinto dall'emozione, si è accasciato fra le braccia del figlio. Inutile la disperata corsa dell'ambulanza.

★ L'operaio Francesco Coppo, 20 anni, abitante in via Pietro Cossa 132, è stato trovato ieri cadavere in fondo a un burrone in località Colle delle Cartucce, nel vallone del forte di Fenestrelle. La morte risaliva al giorno precedente.

Si sostiene che il Coppo, partito la mattina di domenica per raccogliere funghi, poco pratico della zona abbia messo un piede in fallo mentre attraversava una pietraia.

Ieri i suoi compagni di lavoro, non vedendolo arrivare si sono preoccupati. Qualcuno si è ricordato che sabato aveva detto che si sarebbe recato in gita a Fenestrelle. Hanno avvertito i carabinieri che hanno subito organizzato alcune battute in collaborazione con la Guardia di Finanza e volontari del Soccorso Alpino. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio di Fenestrelle.

★ Una donna ancora sconosciuta è morta ieri sera in un incidente stradale. Poco dopo le 21, mentre attraversava corso Lecce all'incrocio con via Medici è stata travolta da un'Alfa 2000 guidata dall'artigiano Michele Marguerra, 37 anni, via Isonzo 101. Con il capo ha sfondato il parabrezza poi è rotolata a terra.

Un medico di passaggio, il dott. Pagnozzi dell'ospedale di Venaria, ne ha constatato il decesso. La donna, che non aveva documenti nella borsetta, era sulle strisce pedonali, tuttavia non si è ancora potuto stabilire se il semaforo era verde per lei o per l'investitore.

ECHI DI CRONACA

L'attrice di «Malizia», arrivata a Visconti

La Antonelli: come uscire dall'audacia dei film sexy

In cinque anni è passata dal cinema per uomini soli all'Innocente di D'Annunzio
E gli antichi produttori gettano sul mercato le sue pellicole più osées, e imbarazzanti

(Dal nostro inviato speciale)
Lucca, 6 ottobre.

Alla conferenza stampa, per il primo ciak de *L'innocente*, Luchino Visconti l'ha presentata nell'abito di scena *fin de siècle*, con la giacca nera attillata, la rosa all'occhiello; e i capelli rossi sbalzanti verso l'alto, che la pettinatrice, sul set, deve ritoccare di dieci in dieci minuti. Laura Antonelli ha avuto l'accortezza di collocarsi in angolo, per essere vista di tre quarti. «*Guardate il profilo: non assomiglia un poco alla Duse?*» ha detto il regista; e qualcuno ha mostrato di crederci.

Detta da Visconti, rischia di non essere solo una battuta. Il cinema, e un'attrice, non chiede di recitare come sulla scena. Il taglio naturale del viso, la cura dei truccatori e dei costumisti, l'intelligenza del regista possono completare l'opera di suggestione, fino alla verisimiglianza. La Antonelli sta al gioco, forse un poco più grande di lei. Con molta presenza di spirito, tace. Il suo personaggio, nel romanzo di D'Annunzio, dice poche battute, è una specie di continuo controcanto, tra il richiamo di coscienza e l'appello sentimentale, al monologo del protagonista. Nella riduzione cinematografica, forse, parlerà meno ancora. Se la donna, nel romanzo borghese tardo ottocentesco, era un ornamento elegante, Laura Antonelli interpreta a perfezione il suo ruolo. Fra tutte le presenze di cui il regista ha voluto animare il quadro, nella accurata ricostruzione ambientale, è sicuramente la più pregevole. Per una lunga scena, la vediamo esprimersi semplicemente muovendo gli occhi verdi, dal lampo un po' freddo, ma perentorio, forse quello che può fissarsi meglio di ogni altro sulla immagine cinematografica.

Non ha la bellezza travolgente di altre reginette della celluloide. Molte ragazze, fra quelle incontrate per le vie di Lucca, possono «far girare» gli uomini più facilmente di lei. Il suo viso ha, insieme, qualcosa di troppo regolare e troppo lontano dai canoni dell'estetica classica. Eppure, è lei l'attrice che sa sommuovere meglio il pubblico maschile, da cinque anni, con richiamo crescente. Che cos'ha? E' difficile dirlo. La immagine così turbativa sullo schermo nasconde una donna controllata e parsimoniosa nel tratto, tanto gentile nell'apparenza quanto distaccante nella realtà.

Visconti, che discute il copione con Giannini e studia ogni mossa con la collaborazione dell'attore, da lei ottiene una ubbidienza immediata e leale, che non comporta l'intervento della scepsi. Il regista non le chiede di muoversi — la donna *fin de siècle* è un essere sempre in attesa — e lei cerca di spostarsi meno che può. Nell'osservarla, così attenta a cogliere tutte le sfumature della parte, viene in mente una battuta di Mrozek: «Quando è seduta, fa quello e basta». La prova è rischiosa, se ne deve essere resa conto, e ripone tutta la sua fiducia in quel regista così diverso da quanti l'hanno diretta fino a oggi.

In cinque anni, ha compiuto l'*escalation* più incredibile, dai filmetti sexy per il mercato tedesco al revival cinematografico di D'Annunzio, che fa discutere semiologi e letterati. Ancora un paio d'anni fa, si diceva che era il fiore un po' troppo sbocciato per una fantasia di uomini soli, non sarebbe uscita dal limbo dei Samperi e Festa Campanile, dopo essersi spogliata a lungo nell'inferno dei gironi inferiori. E invece, eccola nel primo cielo di Luchino Visconti: un paradiso educato, fra gli alberi di magnolie nel parco all'inglese, e un poco stressante. Non può presentarsi in camiciola e calze nere, o senza neppure quelle, come gli antichi copioni prescrivevano. Il lavoro per il trucco comincia alle 6,30, e vorranno alcune ore prima che sia pronta ad apparire sul set. E c'è quella feroce costrizione del busto, un indumento a lei tanto desueto quanto necessario per dare quel taglio di vespa alla sua figura. Un'intervista? Certo, ma solo quando se ne sarà liberata, e potrà finalmente parlare, fisicamente più a suo agio, nella pausa delle riprese.

Nella stanza con tanti fiori, la grande corbeille di rose davanti allo specchio, «la divina creatura» ha messo sul tavolo il vassoio con gli avanzi del pasto, consumato da sola, nel breve intervallo. Contro l'impressione più corrente, difende le pellicole che l'avevano portata al successo: «Non devo rinnegare nulla — osserva —. E' stato tutto utile». E quindi tutto necessario? «Ritengo di sì. All'inizio si ha poca scelta. Quei film mi sono serviti come scuola pratica di recitazione». Per lei, la scelta delle origini dev'essere stata limitatissima; e la scuola di recitazione, per alcuni anni, ha presentato assai poche varianti.

Laura Antonelli ne «L'innocente», sul modello della Duse

Ma non polemizza col proprio passato, a lei così recente. Se rifiuta un film come *Le malizie di Venere*, dove lei appare nuda con un frustino a cavallo del suo partner, è solo perché le scene appaiono manipolate con scene girate dopo, a sua insaputa. E' stato un infortunio, di cui non riesce a eliminare le conseguenze. Come poteva pensare che i produttori lo tirassero fuori cinque anni dopo, quando lei era risalita fino all'orlo del pozzo, e vedeva la luce di D'Annunzio, filtrata attraverso il prisma ottico di Visconti? L'ex professoressa d'educazione fisica, che ha saputo esibire così bene il proprio corpo in tante pellicole di consumo, adesso incontra un regista che la cerca per l'espressione del viso.

Sarebbe interessante sapere che cosa significa per lei questa svolta, ma non si può. La pausa, che per tutti gli altri dura un'ora, per lei è già finita. Costa, dover rassomigliare alla Duse. La sala trucco è di nuovo in attesa, e la restituirà soltanto fra tre ore, quando di nuovo l'aspetteranno per il prossimo ciak.

Giorgio Calcagno

Per l'Unione Musicale

Maurizio Pollini domani sera al Regio

Maurizio Pollini sarà l'interprete del concerto per l'Unione Musicale, domani sera alle 21 al Regio. Il pianista eseguirà quattro composizioni di Mozart: la Fantasia in do minore K. 475; la Sonata in do minore K. 457; l'Adagio in si minore K. 540 e la Sonata in re maggiore K. 576 e la Sonata in la maggiore D. 959 (opera postuma) di Schubert. E' il primo concerto che darà il pianista dopo il grave incidente d'auto dello scorso giugno.

Dal nudo alla pornografia

Il cinema osceno che ci fa violenza

Le ragioni di un fenomeno legato al profitto

Ricordo Hair (ottima musica, con nudo maschile in scena per la prima volta), Oh Calcutta! (divertente rivista erotico-satirica con nudo integrale di tutti gli attori), nelle edizioni londinesi del 1969-1970. Anche in una metropoli come Londra il passaggio del nudo dalle salette fumose di Soho, ai maggiori teatri della città (Shaftesbury, Royalty) aveva suscitato stupore ed interesse allo stesso tempo. Stupore anche per un pubblico smaliziato ed abituato ai films in edizione integrale, alle riviste del Raymond Revuebar, e consumatori di giornali specializzati per soli uomini, interesse inoltre per un fenomeno nuovo.

In Europa sono passati solamente 7-8 anni dall'inizio del progressivo abbandono, sulle scene, del reggiseno, del cache-sexe per il nudo integrale. Nudo non più casto, per la grazia e l'armonia dei movimenti, ma conturbante perché si associa a scene mimate di rapporti sessuali o alla figurazione delle posizioni coitali. In certi Paesi (Danimarca e Germania fra i primi), si arrivò agli amplessi reali compiuti in scena da artisti specializzati, ed a congiungimenti fra omosessuali.

Il nudo passa in seconda linea di fronte alla crudezza di queste scene che non sono più finzione. Questo fenomeno, nei film, era iniziato prima. Il nudo era stato introdotto al tempo delle fatalone degli Anni Venti che sapevano dosare le loro movenze in modo da scoprire un seno o una gamba. Il primo nudo integrale femminile arrivò alla Mostra cinematografica internazionale di Venezia del 1934 con il film cecoslovacco Estasi; l'attrice, Hedy Kiesler (divenuta poi Hedy Lamarr), appariva in una breve sequenza di nudo che non turbò affatto per la purezza delle forme in azione. Si passò presto e con relativa facilità a film in cui il nudo, anche se non necessario al soggetto filmico, diventa un ingrediente d'obbligo.

L'escalation, soprattutto nel Nord-Europa e negli Usa, è stata rapidissima. I film ora programmati in sale normali (vietate ai minori) sono del tipo «cochon» che si potevano vedere di straforo, con indirizzi bisbigliati, nei dintorni di Place Pigalle negli anni post-bellici. Gli amplessi, la masturbazione, i giochi erotici sono autentici, tanto veri da aver creato il mito della durata dell'erezione (come faranno poi?) e delle maratone degli accoppiamenti.

Per gli Usa ricordo, fra centinaia, Gola Profonda (da me visto in Florida nel dicembre 1974) e per l'Europa, Hexibition, primo porno-film francese, con scene reali (visto a Parigi nel luglio di quest'anno). Questi film sono di una banalità sconcertante perché la fantasia del regista non ha modo di esprimersi; rappresentano sempre le stesse parti anatomiche: i genitali, gli stessi movimenti, le stesse tecniche amatorie. Suscitano in persone a reattività media, noia per la loro monotonia, spesso disgusto per la mancanza di grazia e per l'abitudine a brutalizzare i corpi in atteggiamenti disumani, in ammucchiate bestiali. La donna poi diviene più che mai oggetto di violenza.

Il passaggio dall'erotismo alla pornografia, dalla pornografia all'osceno pone il quesito se il fenomeno è conseguenza del lassismo dei costumi oppure è frutto di un consumismo esasperato che per il profitto non si è preoccupato di dissacrare ideali, valori e sentimenti. Non ci sembra sufficiente a spiegare questa escalation il desiderio di liberarsi da tabù, il bisogno di evadere dalla vita alienante che conduciamo. Distruggere la rappresentazione umana dell'amore, penetrare nella giungla del patologico, dell'anarchia sessuale, non è aderente alle esigenze della nostra civiltà ed alla realtà d'oggi. Il fenomeno è anomalo; imposto, non nasce dal basso o da esigenze di particolari comunità. Non siamo per fortuna arrivati ancora a copulare in pubblico, ad accoppiarci con animali. Anche le scene sado-masochiste sono violenze che vengono compiute alla nostra natura e sensibilità (non è più il caso di parlare di pudore).

Dissacrare ogni cosa, la famiglia, l'amore, la donna, la maternità, ha portato ad una rappresentazione assurda, irreale, della sessualità che sfiora la morte. Ricordate la «Grande bouffe» e quello che il regista voleva esprimere, al di là delle crude scene di nudo?

L'Histoire d'O, attualmente in programmazione, con successo, nei principali cinema di Parigi, è un colpo meditato dall'Express, denominato oramai Sexpress. Film e romanzo lanciati con tecnica spregiudicata dimostrano, ancora una volta, che l'arte, la cultura sono fuori discussione; c'è solo il profitto. L'attrice di questo film per arrivare all'amore, a quello autentico, deve cedere alle brame di numerosi amanti, ad esperienze omosessuali, alle peggiori sevizie con catene e frustate.

Siamo violentati al punto che talvolta dubitiamo di essere ancora persone sane con sentimenti e capacità d'amare. Ma, se non fossimo del tutto equilibrati, cosa si scatenerebbe?

Gianni Caletti

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

West corrotto di Douglas

"I giustizieri del West": quando gli "uomini d'ordine" aspirano al potere, senza scrupoli

I giustizieri del West *(«Posse») di Kirk Douglas, con Kirk Douglas, Bruce Dern, Bo Hopkins. Americano a colori. Cinema Vittoria.*

(p. p.) I delinquenti non sono unicamente coloro che compaiono nei manifesti con il volto sottolineato dalla scritta «Wanted», ricercato. Kirk Douglas, per il suo esordio come produttore e regista, svolge una tesi ardita e al tempo stesso in linea con il gusto corrente. *I giustizieri del West* è ardito in quanto dimostra, con un'intelligente trovata di sceneggiatura e un efficace tratteggio dei caratteri, che un commissario governativo incaricato di ripulire il West va messo sullo stesso piano d'un bandito specialista nell'assalto ai treni. Ma il film è anche vicino all'opinione pubblica di oggi, la quale vede la solitudine e la corruzione del potere, dopo il caso Watergate.

Il Nightingale interpretato da Douglas è un ambizioso che, presentandosi come uomo d'ordine, punta alla carica di senatore. La sua determinazione nel braccare i fuorilegge mira in sostanza a procacciare voti. Il temibile Strawhorn cade in trappola; sarà la perla da ostentare davanti al governo e all'elettorato. Invece, per un caso fortuito e per la sfrontatezza del bandito, le cose precipitano. Strawhorn cattura a sua volta Nightingale e pretende che gli uomini di costui, per il riscatto, derubino gli abitanti del villaggio. Gli sbirri non si fanno pregare e passano dalla parte di Strawhorn quando quest'ultimo dà a loro il maltolto. Nightingale li maledice, nel silenzio ostile del paese che ha scoperto la vera natura del paladino della legge.

Il film, con l'aspro finale, insegna a diffidare degli uomini d'ordine che assoldano bande di giustizieri freddi, implacabili, in camicia nera. Kirk Douglas insiste magari troppo nel delineare secondo le convenzioni i personaggi di contorno. Nonostante queste sbandate, un'opera prima da considerare positivamente.

Denuncia femminista contro "Life Size"

Roma, 6 ottobre.

Il movimento femminista ha presentato una denuncia contro il film *Life size*, attualmente in proiezione a Roma, sollecitandone il sequestro e il taglio di alcune scene.

Nella denuncia, indirizzata al procuratore della Repubblica, si afferma che la pellicola contiene scene di «*indicibile violenza sessuale contro la donna, con dovizia di dettagli di rapporti sadici. Tali scene* — è detto ancora nel documento — *costituiscono certamente istigazione a comportamenti sadici nei confronti della donna che viene considerata come un oggetto per soddisfare la perversione dell'uomo*».

Life size racconta la storia di un maturo dentista (Michel Piccoli) che ama una bambola di grandezza naturale, fino alla morte. Le ragioni che hanno spinto il movimento femminista — è stato precisato — non sono né moralistiche né repressive. Si tratta di un'azione dimostrativa che sarà estesa a tutti quegli spettacoli che insultano, offendono la donna e incitano alla violenza contro di essa.

"Utopia" di Ronconi domani a Italia '61

(r.) *Utopia* di Ronconi aprirà domani sera la stagione '75-'76 del Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo, in scena nel Palazzo a Vele di Italia '61, inizierà alle 20 precise e durerà (compresi gli intervalli) quattro ore e un quarto. Presentato dalla Biennale di Venezia e dallo Stabile Torinese e allestito dalla Cooperativa Tuscolano, regia di Ronconi, scene e costumi di Luciano Damiani, oltre quaranta attori impegnati, *Utopia* avrà la sua vera «prima» italiana a Torino, dopo i difficili esordi per colpa del maltempo in varie città e il felice debutto internazionale al Festival di Edimburgo. Per tutta la stagione teatrale non sarà più rappresentato in Italia.

Utopia è una sintesi di cinque commedie di Aristofane (*I cavalieri*, *Gli Uccelli*, *Lisistrata*, *Donne al Parlamento*, *Pluto*) il cui denominatore comune è il concetto di «utopia» e per mezzo della quale il regista di *Orestea* e dell'*Orlando Furioso*, ha operato «*un confronto tra i diversi progetti di società ideale: un'opera che, nel rispetto del testo originale, conduce ad una realtà teatrale nuova, segnata dalle tensioni di oggi nella ricerca di migliori strutture sociali*». L'impianto scenico di Damiani conserva il «macchinismo» che ha reso celebre l'*Orlando*. Allora, il pubblico, in piedi, veniva coinvolto (quando non travolto) dai carrelli in movimento. Qui sarà seduto con le scene che scorreranno su rotelle spinte sulla pista dagli attori. Compariranno anche vecchie auto, una corriera e un aereo Piper della prima guerra mondiale.

Folk siciliano a Praga con Elena Calivà

Roma, 6 ottobre.

(r.) La cantante siciliana Elena Calivà è partita da Fiumicino per una tournée europea: porterà il repertorio musicale dell'isola, nel quale è specialista, in Svizzera, Austria e Cecoslovacchia. La tappa più importante del viaggio sarà quella di Praga: per la prima volta il folk siciliano viene presentato in un paese dell'Europa dell'Est.

Nabucco al Piccolo Regio. — «Nabucco» di Verdi, che andrà in scena giovedì sera al palazzo dello Sport al Parco Ruffini, secondo spettacolo della stagione d'autunno del Regio, sarà presentato oggi alle 17.30 al Piccolo Regio da Enzo Restagno.

Fotografie "pericolose,, per la partner di Baudo

Roma, 6 ottobre.

(r.) Da quando si è trasferita a Milano per il telequiz abbinato alla Lotteria Italia l'attrice Paola Tedesco, partner fissa di Pippo Baudo, vive con un motivo di ansietà. Teme che qualche rotocalco pubblichi la sua immagine nuda. Nel contratto che la lega ad «*Un colpo di fortuna*» è previsto che, per tutto il periodo della trasmissione, vale a dire fino al 6 gennaio, la giovane soubrette romana non posi per riviste sexy. Il primo allarme è venuto nei giorni scorsi quando un rotocalco ha pubblicato un paio di immagini della Tedesco con il seno scoperto. Si tratterebbe di fotografie estratte da un più abbondante e spregiudicato servizio che la valletta di Pippo Baudo aveva realizzato prima di essere prescelta per il telequiz della domenica pomeriggio. Il veto per le foto sexy è diventato adesso una regola per i nuovi contratti che la Rai stipula, direttamente o indirettamente, con le dive della radio e della televisione. Questo impegno lo ha sottoscritto anche Olivia Hussey attualmente impegnata in Marocco, nel ruolo di «Maria», per il film televisivo di Zeffirelli sulla vita di Gesù.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La Cina del "dopo Mao,,

Sull'altro canale, un vecchio film western, "Il cacciatore di indiani"

Rinviata lunedì scorso per far posto ad un dibattito sulla Spagna, è andata in onda ieri sera sul secondo canale, per *Sestante*, un'inchiesta dal titolo «Dove guarda la Cina»: inchiesta che esaminava, diremmo con molto equilibrio e senza preconcetti, la situazione economico-politica della Cina, i suoi progetti di sviluppo industriale e di benessere per il Duemila, i miglioramenti già ottenuti in diversi settori, la graduale preparazione al «dopo Mao».

Un servizio, ripetiamo, che ci è parso valido e concreto e che meritava una platea consistente.

Ma sul «nazionale» c'era il film e per di più era un western, *Il cacciatore di indiani* di De Toth, che avrà attirato la massa. Pellicola di cassetta, con vent'anni sulla groppa (si sente) e tuttavia confezionata con abile mestiere: interprete Kirk Douglas che, come si legge nelle enciclopedie, aveva fatto venire dall'Italia e scritturare come sua *partner* la debuttante ventenne Elsa Martinelli, indossatrice e modella fotografica.

Ricordiamo ancora il concerto consueto del lunedì che stavolta non offriva Mozart o Beethoven ma un musicista d'oggi, noto e polemico, osannato e vituperato, il tedesco Karlheinz Stockhausen; e ricordiamo alle 13 *Tuttilibri* con la guida di Guglielmo Zucconi, un numero agile e denso che è riuscito ad allineare una rassegna di libri sul volo, un brano del vecchio film «Frankenstein» e un'intervista a Riccardo Bacchelli, oltre a cosette varie. La rubrica casca, è vero, nell'ora del pasto e dintorni, ma assolve il suo compito di informazioni di novità editoriali in maniera così assimilabile che può essere utile persino durante il sacro rito degli spaghetti quotidiani.

Ma torniamo a domenica, che ha registrato, nel mezzo del pomeriggio, il debutto di *Un colpo di fortuna* (titolo che sa di commediola rosa degli Anni 30), la trasmissione che, come ognuno sa, deve sostituire la defunta «Canzonissima», e che — anche questo è arcisaputo — è il quiz «Spaccaquindici» adattato per l'occasione (e scelto con insindacabile giudizio degli alti papaveri del ministero delle Finanze che l'hanno ritenuto idoneo ad attirare folle oceaniche di pubblico cui rifilare tonnellate di biglietti della lotteria di Capodanno: dal canto suo la Rai, attraverso le sue solite statistiche, ci aveva fatto sapere che il quiz aveva sollevato moderati entusiasmi, con indici di gradimento di medio livello e una platea di sei o sette milioni).

Abbiamo sentito parecchia gente esclamare «Era meglio l'ultima Canzonissima!», il che è tutto dire. In effetti la bocciatura è giustificata dalla fiacchezza e dal grigiore di questo numero di prova dove indubbiamente c'era l'*handicap* di dover spiegare il barboso meccanismo dell'organizzazione ma dove non è stato fatto veramente niente per aiutare lo spettacolo e non far dormire gli spettatori. Pippo Baudo, al solito, si è agitato; assai simpatica d'aspetto Paola Tedesco, ma per dirne qualcosa bisogna aspettare che *Un colpo di fortuna* vada avanti e metta fuori puntate accettabili.

Ancora domenica, seconda parte dello sceneggiato *Il marsigliese*. Sarà vero o avrà degli agganci con la realtà questo truce, funereo (quante croci, quante esequie!) e losco intrigo di banditi siciliani, partenopei e francesi che si scontrano a sangue sul suolo di Napoli per questioni di contrabbando? Ad ogni modo, la seconda parte ci è piaciuta più della prima. Il regista Battiato ha dimostrato di saperci fare piuttosto bene in alcune sequenze, specie in quella della fuga sui tetti del killer siculo (molto bravo l'attore Biagio Pelligra): altrove il racconto si è seduto per inutili pause e lungaggini, caratteristiche purtroppo della dimensione televisiva e che separano nettamente la tv dal cinema. Anche per *Il marsigliese* vale l'eterno discorso: un film di due ore sarebbe stato più che sufficiente, qua invece c'è stato l'obbligo di riempire tre puntate di un'ora e un quarto ciascuna: quasi quattro ore di proiezione, neanche «Il Padrino» era così lungo.

u. bz.

Verona: parapsicologi a congresso

Misteri e fantasmi diventano "scienza,,

Lo studio del mondo occulto nelle aule accademiche - Anche i preti affrontano il problema - Il "caso" dei guaritori filippini

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 6 ottobre.

Prima un convegno [illegible] strepitoso a Bogotà, ora un seminario di parapsicologi a Verona, a fine mese [illegible] stesso tema, il «Misteros», a Campione. Il mondo dell'occulto si consulta, è alla ricerca di un'autorevolezza e di nuove credenziali che lo facciano uscire definitivamente dalle ambiguità dei fantasmi in lenzuolo bianco e dei tavolini che ballano.

Mentre avanza in tutto il mondo un nuovo misticismo, prende piede, in Italia forse ancor più che altrove, lo studio della «misteriologia», la moda dell'arcano, dell'incomprensibile. Dischi volanti, archeologia spaziale, forze occulte, spiritismo, telepatia, guaritori: un tempo tutto questo era materia di discussione e ricerca da parte di studiosi (e di sfruttamento da parte di abili imbroglioni). Ora l'interesse è esploso, è un fatto di massa. I giornali hanno varato nuove rubriche, la radio organizza tavole rotonde, poi un dilagare di libri, case editrici specializzate, riviste scientifiche (o pseudo tali) in vendita all'edicola di fianco all'orario ferroviario e ai fumetti per soli adulti.

Una moda. Anzi, qualcosa di più: l'aspetto commerciale di un'angoscia di fondo, che i sociologi affermano essere presente in ognuno di noi. Quanto al risvolto scientifico di quest'ansia d'ignoto, il discorso, secondo molti studiosi, resta aperto. Avviato da anni, l'esame sistematico dei fatti occulti stenta senza plausibile spiegazione stenta ancora a trovare reale consistenza per la sua natura prevalentemente sperimentale. E' questo il nodo di fondo d'una febbre ormai collettiva, in cerca di malleverie scientifiche che stentano ad arrivare proprio per la irripetibilità di gran parte dei fenomeni, per le difficoltà di studio e la scarsa documentazione sul di là di ogni ragionevole dubbio. Sicché la storia della parapsicologia è densa di reincarnazioni, guarigioni miracolose, previsioni impossibili, premonizioni agghiaccianti per la loro puntualità, fenomeni fisici che però la scienza ufficiale fatica ad accettare.

Di questo [illegible] s'è parlato molto al convegno veronese che s'è concluso [illegible] giorni scorsi. Uscita da poco dai tenebrosi salotti per entrare nelle aule accademiche, la parapsicologia riceve ora anche una timida considerazione da parte degli organismi ecclesiastici. Dopo anni di anatemi e condanne per chi si dedicava a pratiche occulte, e proprio nel cuore di un Veneto dalle solide tradizioni religiose, un istituto salesiano adesso ha deciso di ospitare (e in un certo senso anche patrocinare) un convegno di studiosi di parapsicologia.

Un centinaio di persone in platea, molti medici, qualche curioso; applauso facile alle battute polemiche contro gli increduli, la scienza diffidente, i giornalisti semplicioni; ce n'è per tutti. Di fianco al banco della presidenza un grande crocefisso sorveglia i congressisti, seduto in prima fila un sacerdote in borghese segue attentamente i lavori. Si snocciolano le relazioni: si parla di «antropoergologia» («inserimento dell'uomo in una [illegible] cosmica»), di psicosintesi, di slancio vitale, una sorta di yoga occidentale, di magnetismo, di premonizioni, telepatia, ricerca dell'uomo all'interno di se stesso (tema di fondo del convegno), di guaritori.

Su quest'ultimo argomento c'è stata battaglia. E' nota la polemica che divide i sostenitori dell'efficacia dei sistemi usati dagli sciamani filippini e coloro invece che ritengono si tratti di truffa bell'e buona, giochi di prestigio e niente di più. Qualche fatto nuovo è emerso al convegno veronese, al quale partecipavano alcuni studiosi di ritorno da un viaggio nelle Filippine dove avevano seguito da vicino il fenomeno. Gran parte dei chirurghi-medium che operano a undicimila chilometri dall'Italia sarebbero in realtà solo imbroglioni che riescono a ricavare grosse somme da malati all'ultima speranza.

Il loro numero è aumentato a dismisura dopo che effettivamente alcuni individui (su 530 guaritori quelli validi non sono più di cinque o sei, assicurano al convegno) avevano mostrato reali poteri terapeutici. «Il fatto è che i filippini — spiega Angelo De Micheli, uno studioso che s'è recato apposta a Manila — possono avere anche successo sulle malattie psicosomatiche, quelle che il cervello trasmette all'organismo, operando soprattutto sulla suggestionabilità degli individui. Ma non hanno alcun potere nei confronti dei veri stati patologici, specie le malattie incurabili. Fa eccezione, in molti casi, l'intervento sulle [illegible] (tonsille, adenoidi, polipi nasali)». Molti dei chirurghi-medium trasmettono al malato, a breve distanza fitte acute, punture che vanno a colpire il punto voluto procurando spesso miglioramenti.

E' attorno a questi fatti reali — peraltro limitati, osservano gli studiosi che con maggior rigore hanno seguito il fenomeno — che si sviluppa la gran commedia del sangue che esce a fiotti (è sangue vero, ma di animali), delle parti di corpo che vengono estratte (sono interiora di pecora), della pelle che si apre sotto le mani nude del medium mentre fruga nel corpo e stoglie la malattia. «Il fatto curioso — aggiunge De Micheli — è che questi santoni al di fuori della loro terra non riescono a lavorare. Hanno ricevuto grosse offerte dall'America, anche dall'Italia, ma molti non se la sentono di muoversi».

S'è parlato inoltre delle mille forme di «potere occulto» che il corpo umano tiene dentro di sé, senza che venga impiegato. Le possibilità mentali vengono utilizzate solo al sei per cento (7 e 8 nel caso di geni riconosciuti tali). Di qui la certezza assoluta degli studiosi di parapsicologia che il cervello e la massa di poteri occulti che racchiude (dalle cariche magnetiche a quelle telepatiche) possa fornire in un immediato futuro straordinarie rivelazioni. In questo modo si possono «spiegare» fra l'altro fenomeni come quello di Uri Geller, l'israeliano che con lo sguardo piega il ferro, o di Rol, di Torino, che possiede straordinari, documentati poteri. Ma è questo in definitiva il limite della parapsicologia. Cercare in se stessa quelle spiegazioni che la scienza non sa ancora dare.

Giorgio Battistini

Tornato dal Senegal

Medico muore per la malaria

Ivrea, 6 ottobre.

(r. n.) Colpito da un attacco di febbre malarica al rientro da una vacanza di 13 giorni nel Senegal, il medico condotto di Mazzè, Tonengo e Villareggia, dottor Michele Vaio, di 50 anni, è morto sabato pomeriggio all'ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino, dove era stato ricoverato tre giorni prima.

Il Vaio, sposato e con una figlia ventenne, era solito trascorrere da alcuni anni le proprie vacanze in Africa.

Sorrisi dalle Antille

Roma. Rosanna Schiaffino è reduce dalle Antille dove ha girato il film «La ragazza dalla pelle di corallo» (Telefoto)

NEL MONDO DEI FIGLI

Genitori e studenti guardano la scuola

Prendiamo come «campione» una coppia di genitori, una qualunque. Non è difficile immaginarla. I «decreti delegati» l'hanno consegnata alla storia come la protagonista della scuola italiana 1974. Entrambi hanno passato serate in riunioni o attaccati al telefono, hanno votato, sono stati eletti, hanno scoperto il gusto della partecipazione, dell'impegno, hanno conosciuto le difficoltà, le delusioni, hanno scoperto le grosse magagne della scuola italiana, ma hanno anche appreso il senso di parecchi termini tecnici di esclusivo dominio professionale, come «tempo pieno», interdisciplinarietà, sperimentazione, assemblea aperta o chiusa, inserimento degli handicappati, discriminazione scolastica.

All'inizio hanno anche fortemente temuto che la pace scolastica venisse sconquassata dall'entrata in campo della politica, oppure che vi fosse una strumentalizzazione di parte tale da alterare il senso della loro partecipazione. Timori e preoccupazioni presto dissolti dalla pratica democratica e dalla constatazione che ben altri erano i pericoli e che semmai la politica veniva a qualificare (e non in senso partitico) le scelte che la scuola si apprestava a fare.

Una cosa non hanno subito capito: perché tanti ostacoli, apparentemente burocratici, ad una più larga ed effettiva partecipazione di più genitori alla gestione della scuola. Il ministero, i provveditorati, le direzioni didattiche e in parte lo stesso personale insegnante si sono decisamente opposti, ad esempio, alle sedute aperte: le assemblee dei genitori sono state boicottate; la stessa influenza dei genitori delegati nei consigli di classe o d'interclasse è stata scarsissima per la prevaricazione della maggioranza dei docenti; le sedute dei consigli di istituto o di circolo sono state «consumate» in scontri fra le componenti professionali decise a non cedere le loro vecchie prerogative e i genitori parimenti decisi ad assumere le responsabilità assegnate loro dalla nuova regolamentazione legislativa.

Ma di una cosa hanno sempre avuto coscienza: ch'essi rappresentavano solo una parte dell'insieme dei genitori, quella più preparata, più agguerrita, socialmente più privilegiata, capace di parlare in pubblico, di avere e di esprimere delle opinioni in proprio. L'altra parte, quella che più avrebbe bisogno di una scuola diversa, per ora è ancora assente, anche perché non ha avuto gli strumenti adatti per esprimersi, i canali di comunicazione e di partecipazione per scendere in campo. Anche questo è un problema in più sui tanti già schierati in prima fila in questo inizio d'anno scolastico.

Ora la nostra coppia si appresta a ritornare a scuola: fatto il bilancio della passata esperienza, si ritrova con uno stato d'animo ancora abbastanza confuso, deluso, no, senso d'impotenza e di frustrazione [illegible], consapevolezza della necessità di un maggiore impegno dall'altro. Lasciati i complessi d'inferiorità, armati di nuove conoscenze e di maggiore preparazione, sentono che il nuovo anno sarà decisivo. O il ministero, i provveditorati, le direzioni e i docenti modificheranno il loro atteggiamento per accogliere le richieste di rinnovamento, oppure vi sarà un duro scontro con studenti e genitori.

Tutti i problemi sono ancora oggi sul tappeto, sia quelli relativi alle strutture scolastiche, all'edilizia, al sovraffollamento, sia quelli che riguardano il diritto allo studio, l'autoritarismo, il rinnovamento didattico, la medicina scolastica, la scuola a tempo pieno, la sperimentazione, quanto basta per parlare di un nuovo modo di concepire la cultura scolastica e la pratica didattica.

Aida Ribero

Ad Alessandria

Fabbrica occupata da 30 dipendenti

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 6 ottobre.

(f.m.) Ad Alessandria trenta dipendenti hanno occupato la Gho, fabbrica di casse mortuarie, dopo la decisione del proprietario di cessare l'attività. La Gho di via Casalbagliano è una delle più antiche aziende della città: a fine luglio, in un incontro con il consiglio di fabbrica presso l'Api (Associazione piccole industrie), il titolare aveva escluso possibili ricorsi alla cassa integrazione e parlato di prospettive per un sicuro rilancio. Ma, dopo le ferie, la situazione è precipitata; nelle scorse settimane i lavoratori sono stati lasciati a casa per «mancanza di commesse»: così almeno si giustifica la proprietà.

Rientrati in stabilimento due giorni dopo e imposto al proprietario Edy Gho di riprendere la produzione, i dipendenti hanno in seguito ricevuto comunicazione che la proprietà intende cessare l'attività licenziando tutti. I lavoratori hanno risposto con un'assemblea permanente: adesso lo stabilimento è occupato e presidiato dagli operai che in questo modo intendono difendere il proprio posto di lavoro. «Nel settore in cui operiamo — precisano — non esiste assolutamente crisi di mercato; la gente, purtroppo, continua a morire. La crisi che travaglia la Gho è dovuta quindi a mancata capacità organizzativa e produttiva. Era necessario diversificare seriamente il prodotto, adeguando la struttura organizzativa del lavoro».

Ora, mentre si invoca una soluzione alla crisi dell'azienda con l'intervento delle varie forze politiche e sociali, i lavoratori della Gho sono decisi a difendere ad oltranza il loro posto di lavoro per evitare che «vada disperso un notevole patrimonio professionale e che un nuovo attacco colpisca l'economia alessandrina».

L'ASSICURAZIONE

Risarcimenti difficili per i sinistri minori

Durante le ferie, quando avvocati e giudici erano in vacanza, è apparsa la notizia di una riforma della procedura civile che, fra l'altro, porterebbe a 400 mila lire la «competenza» del giudice conciliatore nelle controversie (oggi ferma a 50 mila lire) e aumenterebbe quella del pretore. Di queste cause una grandissima maggioranza concerne incidenti stradali e la riforma, se attuata in quanti termini, determinerebbe un terremoto.

Infatti con le strutture attuali anziché migliorare la situazione ed accelerare i lavori della giustizia porterebbe qualche modestissimo vantaggio a poche cause di valore «medio» (quelle fra 400 mila e due milioni) ma paralizzerebbe invece tutta la vastissima fascia delle controversie inferiori alle 400 mila lire.

Mentre i pretori sono magistrati di carriera, qualche volta affiancati da vice pretori onorari, i giudici conciliatori sono tutti indistintamente magistrati onorari: nessuno è pagato ed essi si valgono, come cancellieri, dei segretari comunali. Per esser giudici conciliatori non è necessario avere la laurea anche se nelle grandi città, di regola e per tradizione, l'incarico è affidato ad avvocati. A Torino, ad esempio, sono 38, ripartiti in cinque sezioni con altrettante cancellerie.

Se sulle conciliature si rovesciasse la massa delle cause da 50 a 400 mila lire, le preture vedrebbero ridotto al minimo il contenzioso ma che cosa succederebbe ai conciliatori? Potrebbero lavorare di più ma, difficilmente, oltre un certo limite: sarebbe necessario aumentarne il numero e, di conseguenza, le aule, le cancellerie, il personale ausiliario.

Vi sarà un vantaggio certo, cioè il fatto che le cause di conciliatura non sono soggette a carta bollata, marche, registro. Ma si avrà, se le strutture non cambieranno, la quasi assoluta certezza che risolvere una vertenza (esempio: valore di 100 mila lire) richiederà mediamente una decina di anni, o giù di lì.

Il problema concernerebbe soprattutto gli incidenti della strada perché la riforma non toccherebbe né le cause di lavoro, (affidate al pretore), né quelle di famiglia, di immobili e simili (affidate al tribunale) e solo in piccola parte la materia degli affitti.

In queste cause, dopo la legge sull'obbligo assicurativo auto, di regola viene citata in giudizio una compagnia che ha sede sempre in una grande città e quindi vi è un ulteriore motivo per affollare le conciliature principali. In definitiva, se la riforma venisse attuata così com'è prospettata, le compagnie stesse potrebbero dormire sonni tranquilli perché, ricorrere alla giustizia per ottenere un risarcimento diverrebbe un'impresa difficilissima ed i danneggiati si vedrebbero praticamente tolta ogni possibilità di ottenere quella giustizia rapida che sembrerebbe invece esser l'ispiratrice di questo riforma.

* *

Un lettore scrive: «Perché nella mia polizza, che è una mutua, non viene riportato il "capitale" versato?».

Le «società mutue di assicurazione», previste dal codice civile, autorizzate dalla legge sull'assicurazione obbligatoria auto ed aventi un'antica tradizione, specie in Piemonte, sono cosa ben diversa dalle «società mutue soccorso» che non possono rilasciare polizze auto. A differenza delle «società per azioni» non indicano il capitale versato ma sono soggette a tutti gli obblighi e controlli ministeriali; debbono avere riserve, in titoli ed in immobili, seguire (in sostanza) gli stessi criteri delle «società per azioni».

Giuseppe Alberti

Arrestati tre funzionari per patenti falsificate

Palermo, 6 ottobre.

Otto mandati di cattura, cinque dei quali già eseguiti dal nucleo di polizia giudiziaria della «stradale», sono stati emessi dal giudice istruttore, dottor Rocco Chinnici, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria su un traffico delle patenti false scoperte in aprile.

Gli arrestati sono tre funzionari dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Palermo, Aurelio Vizzini, Rosario Barreca e Rosario Contino, e due titolari di autoscuole, Domenico Natoli, originario di Villa San Giovanni, ma residente a Messina e Nicolò Cangemi, di Barcellona Pozzo di Gotto.

Gli arrestati e le altre tre persone colpite dal mandato di cattura sono accusate di falsità ideologica in atto pubblico e in certificazione. Nell'inchiesta giudiziaria sono implicate complessivamente venti persone.

I fatti da cui ha preso le mosse l'indagine dell'ufficio istruzione del tribunale penale di Palermo risalgono al giugno 1971 quando con il fermo, del tutto casuale, di un automobilista, una pattuglia della «stradale» scoprì la prima delle patenti false. Successivamente l'inchiesta fu approfondita e portò alla scoperta di un giro abbastanza vasto di «patenti facili».

(Ansa)

Le osservazioni di uno scienziato inglese

Farmaco che modifica la fisiologia della donna

La fisiologia umana ci insegna che la donna dal «menarca» (epoca della prima mestruazione), alla «menopausa» (cessazione delle mestruazioni), ha una periodica perdita di sangue, principale caratteristica della funzione riproduttiva. La precisa conoscenza di tale perdita, la mestruazione, è stata possibile con la identificazione degli ormoni ovarici, con la scoperta della funzione della ipofisi (piccola ghiandola sita alla base del cervello) la quale secerne, tra gli altri, tre ormoni che regolano la funzione dell'ovaio, e con il rilievo dell'importanza di una zona del cervello, l'ipotalamo, e di centri più alti che liberano sostanze (releasing factors) che controllano l'ipofisi.

La funzione di questo complessa catena viene interrotta con l'assunzione della «pillola» contraccettiva la quale, com'è noto, impedisce l'ovulazione e quindi la gravidanza. Se l'assunzione per 21 giorni al mese di questi preparati ormonali sui quali è basata la composizione della «pillola», pur essendo innocua nella maggior parte dei casi, ha alcune restrizioni dovute a particolari rischi, ci pare sia logico domandarci quali conseguenze possa avere un trattamento ormonale continuo che, alterando ancor più profondamente l'interrelazione che si stabilisce per il regolare ciclo mestruale, venga a sopprimere la mestruazione.

Quanto sopra, in rapporto alla novità del giorno, basata sulle osservazioni del dott. Robert Short di Edimburgo, il quale sostiene, con il trattamento ormonale continuo, l'utilità di sopprimere la mestruazione come manifestazione non solo inutile, ma anche perché motivo di una «burrasca» che danneggia la salute, migliorando così le condizioni psicofisiche della donna. Che tale trattamento turbi la fisiologia del ciclo mestruale è dimostrato dal fatto che già la mestruazione che compare durante l'assunzione del contraccettivo è una pseudo-mestruazione, cioè priva delle caratteristiche sue peculiari; inoltre, dopo un trattamento con la «pillola» per qualche anno la donna, per un blocco ipofisario, rimane in genere senza il normale flusso mensile, con talori disturbi a questo inerenti.

Per quanto concerne poi l'inutilità ed il danno che potrebbero derivare dal periodo mestruale, né pure non possono essere trascurate le seguenti osservazioni:

La quantità di sangue che va perso durante un flusso normale, non è in genere di 200 cc., bensì di circa 50 cc. con variazioni da 20 a 150 cc., quantità che è rapidamente ripristinata. Con la perdita di un quantitativo superiore si sconfina nello stato patologico che richiede una terapia medica o chirurgica appropriata.

La «dismenorrea» (che varia da un senso di peso a veri dolori pelvici crampiformi) connessa con la mestruazione, non è un evento normale bensì un quadro patologico che deve essere adeguatamente curato.

I sintomi che talora compaiono ed accompagnano specialmente i primi giorni della mestruazione (edema, turgore mammario, irritabilità, etc. etc.), rappresentano una complessa alterazione in dipendenza di un alterato equilibrio ormonale e non ritengo giustifichino in modo sufficiente la soppressione del mestruo, bensì, se accentuati, una adeguata e relativamente semplice cura sintomatica.

La soppressione della mestruazione ci pare oggi poi in contrasto con le proposte fatte anni or sono da R. Wilson e accettate dalla più parte dei ginecologi, di protrarre il periodo mestruale oltre l'età del climaterio perché solo dopo questo periodo è più probabile il verificarsi del famigerato infarto ed inoltre peggiorano forme morbose preesistenti quali l'artrosi, l'ipertiroidismo, etc.

Emilio Robecchi

Primario Ente Ospedaliero S. Anna Torino

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali in prevalenza cielo sereno ed eccezione di qualche banco di nubi stratificato. **Temperatura:** sull'Italia meridionale in lieve ulteriore diminuzione. **Venti:** in prevalenza da Nord-Est deboli sull'Italia settentrionale. **Mari:** molto mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	7	22
Trento	8	23
Verona	10	22
Trieste	14	20
Venezia	13	22
Milano	10	21
Torino	14	21
Genova	14	25
Bologna	10	21
Firenze	13	22
Pisa	12	24
Ancona	14	31
Perugia	12	17
Pescara	13	28
L'Aquila	7	18
Roma	10	25
Campobasso	9	15
Bari	14	21
Napoli	15	23
Potenza	8	13
Catanzaro	15	23
Reggio Cal.	17	28
Messina	19	25
Palermo	16	24
Catania	17	25
Alghero	10	24
Cagliari	17	26

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Ginevra	10	17
Amsterdam	12	16
Atene	18	26
Bangkok	26	30
Berlino	11	14
Bruxelles	10	17
Buenos Aires	11	14
Francoforte	13	15
Lisbona	17	24
Londra	14	16
Madrid	16	26
Mosca	-3	7
New York	18	20
Parigi	13	16
Singapore	24	29
Tokyo	17	28

(Continua a pag. 10)

Milano: già condannata a 20

Maltrattata dal marito uccise i due figlioletti pena ridotta a 15 anni

(Nostro servizio particolare)
Milano, 6 ottobre.

Quindici anni di reclusione a Guglielmina Temperanza, che nel febbraio di quattro anni or sono, sconvolta dalla gelosia e dai maltrattamenti del marito, uccise i due figli: la sentenza emessa stamane dalla corte d'assise d'appello ha ridotto di cinque anni la pena inflitta alla donna nel giugno scorso, a conclusione del dibattimento di prima istanza. Guglielmina Temperanza ha ascoltato il verdetto senza reazioni: apatica ed assente nei confronti dell'intera vicenda giudiziaria, così come del suo futuro.

Guglielmina Temperanza

Ha ventisei anni. E' contenta di uscire cinque anni prima? «Sì»; cosa farà quando tornerà libera? «Non lo so», e fa un gesto di stupore per la domanda. Dal '71 ad oggi, ha ricevuto in carcere soltanto le visite dei difensori, avvocato Della Valle e Candiani, è una «trovatella», non ha parenti. Come passa le giornate? «Lavoro a maglia»; ha fatto amicizia con altre donne? «No». I legali spiegano che neppure sarebbe stato possibile, perché è stata trasferita da un istituto di pena a un altro. I suoi «effetti personali» sono un vestito nero per l'inverno, uno bleu chiaro per l'estate (quello che indossava stamane) e tre bambolotti di pezza, che dormono nel letto di fianco a lei.

Le hanno riconosciuto l'infermità mentale; è semi-analfabeta, con quoziente intellettivo minimo. Cresciuta in un brefotrofio della provincia di Ragusa, dov'è nata, ad otto anni andò a servizio, a dodici tentò di suicidarsi, a quattordici fu violentata. Poi sposò Salvatore Scifo, conterraneo, muratore, semi-analfabeta anche lui, da tempo legato ad un'altra. Questa andò ad abitare a Torino, e lui la seguì al Nord; con Guglielmina ed i due bambini si stabilirono a Cologno Monzese, in uno scantinato senza servizi, con un unico vano; d'inverno, quando nevicava o pioveva, bisognava mettere i secchielli in terra, per raccogliere l'acqua che veniva giù dalle pareti. Ogni sabato Salvatore Scifo andava dall'amica, a Torino, e ne tornava il lunedì.

Tutti i giorni erano urla, botte, pianti. La notte del 27 febbraio 1971, Guglielmina Temperanza prese alcune fotografie del marito e dell'amica, le pose una accanto all'altra al centro della stanza, accese una candela e appiccò il fuoco. Poi uscì, tirandosi la porta alle spalle. I bambini — di quattro e due anni — morirono per asfissia, e dopo furono raggiunti dalle fiamme. Di recente il tribunale di Monza competente per territorio ha condannato lo Scifo per maltrattamenti a un anno e otto mesi. Oggi i legali della Temperanza hanno esibito il documento della sentenza. L'imputato è stato giudicato in contumacia; da tempo ha fatto perdere le tracce, chi dice sia espatriato in Germania, chi sostiene che continui ad abitare, nascondendosi, a Cologno. Nel periodo precedente all'inizio del processo in assise, sovente, alla moglie, in carcere, l'uomo mandava cartoline. Raffiguravano coppie di innamorati che si scambiavano il fumetto «ti voglio bene» oppure volti di bei bambini sorridenti. Da quando è finito il processo Salvatore Scifo non s'è più fatto vivo.

Nutre rancore verso suo marito? ha chiesto oggi il presidente. «No». E' pentita di quello che ha fatto? «Sì, non dovevo uccidere i bambini». Contro la sentenza, gli avvocati presenteranno ricorso in Cassazione.

o. r.

Studente di Candelo muore in un incidente

Biella, 6 ottobre.

(p. m.) Uno studente quattordicenne, Guido Marchioni, di Candelo, è morto per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto stasera, verso le 20, a poca distanza dalla sua abitazione. La vittima era il secondo dei due figli di un impiegato di banca.

Il Marchioni, che era appena uscito di casa e si stava dirigendo verso il centro di Candelo sulla sua motoretta, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, si è schiantato contro lo spigolo di un autotreno fermo sul lato della strada

Il feroce delitto nella villa sul mare del Circeo

I momenti del tragico "festino" ricostruiti dall'amica di Rosaria

Nei prossimi giorni il sopralluogo alla presenza del magistrato - In libertà uno dei giovani accusati di favoreggiamento - Ascoltata ieri dal giudice una nuova testimone

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 ottobre.

Sta per concludersi l'inchiesta preliminare sulla morte della diciannovenne Rosaria Lopez, seviziata e uccisa in una villa sul mare del Circeo il 29 settembre scorso, e sul ferimento di Donatella Colasanti, vittime della ferocia di tre ragazzi della Roma-bene: Angelo Izzo e Gianni Guido, arrestati la sera del delitto, e Andrea Ghira, tuttora latitante.

Il magistrato, dottor Salvatore Vecchione, sta svolgendo gli atti urgenti. Questa mattina ha interrogato Giampiero Parboni Arquati, il «Carlo» che il giovedì precedente il tragico giorno, diede un passaggio in auto a Donatella e alla sua amica Nadia Campoli e che, in seguito, presentò le due ragazze al Guido e all'Izzo. Subito dopo, il sostituto procuratore, ha firmato l'ordine di scarcerazione «per mancanza di indizi» a favore di Maurizio Maggio, il giovane arrestato per favoreggiamento insieme a Gianluca Sonnino il 30 settembre.

Il provvedimento era stato sollecitato con istanza, qualche giorno fa, dal suo legale, avvocato Francesco Trovato. Stamane, dopo un confronto il magistrato ha ritenuto chiarita la posizione di quest'ultimo. La sera in cui i due assassini di Rosaria trasportarono a Roma, nel portabagagli, le loro vittime, il Maggio (del tutto all'oscuro del delitto) si sarebbe limitato ad andare a cena con Sonnino e altri del giro dei «pariolini», restando così coinvolto nella richiesta di aiuto lanciata da Izzo e Guido ai loro amici.

Roma. Rosaria Lopez, la ragazza uccisa nella villa di San Felice Circeo (Tel. Ansa)

Ancora in mattinata è stata sentita, in qualità di testimone, Nadia Campoli, la ragazza vicina di casa di Donatella e sua amica intima. Nadia, dopo aver conosciuto il giro dei «giovani-bene», diffidò di loro e, all'ultimo momento, declinò l'invito al Circeo. Per questa intuizione, ora, alla «Montagnola», il quartiere dove anche lei abita come Donatella e Rosaria, la chiamano «la miracolata».

Nadia ha ricostruito il primo incontro con «Carlo» e quello con Angelo Izzo e Gianni Guido che si presentarono con i nomi falsi di «Mario» e «Franco». Un elemento importante; dimostra che, al pari di Andrea Ghira, il quale si faceva chiamare «Jacques», l'Izzo e il Guido usavano soprannomi per non essere riconosciuti.

Infine, il dottor Vecchione ha rinviato il sopralluogo alla villa del Circeo, in un primo tempo fissato per le 15,30 di mercoledì prossimo. Per questa data erano stati convocati gli avvocati difensori degli imputati, il legale della famiglia Lopez (costituitasi parte civile per l'uccisione di Rosaria) e Donatella Colasanti, l'unico testimone di quella tragica notte.

Donatella, alla presenza dei suoi aguzzini, dovrebbe ricostruire le ore che ha vissuto nelle loro mani e l'agonia di Rosaria. Dovrebbe poi chiarire alcune circostanze che serviranno a capire quanti ragazzi frequentarono la villa tra lunedì e martedì scorsi. Sembra infatti che Andrea Ghira e Gianni Guido, la notte del massacro, tornarono a dormire a Roma, nella casa paterna, e che tornarono al Circeo, tranquillamente, solo il mattino seguente.

I motivi che hanno indotto il magistrato a rinviare il sopralluogo sono forse due: i carabinieri potrebbero aver chiesto che la ricognizione si svolgesse di mattina, per avere un periodo di tempo più lungo per effettuare gli accertamenti e le indagini alla luce del giorno; oppure (questo è il parere della difesa degli imputati), l'iniziativa del dottor Vecchione starebbe a significare che il magistrato non vuole compiere atti istruttori che sarebbero ritenuti nulli qualora, come sembra, gli atti passassero per competenza a Latina (la provincia dalla quale dipende il Circeo). La decisione se formalizzare o no l'inchiesta e, di conseguenza, l'eventuale trasferimento del processo a Latina, sarà presa dal dottor Vecchione nei prossimi giorni.

A palazzo di Giustizia si è anche appreso che il terzetto Parboni, Izzo e Sonnino sarà processato in appello in relazione ai gravi episodi di violenza per i quali vennero giudicati il 30 maggio scorso. I tre erano accusati di aver violentato due ragazze in una villa dei Castelli Romani nel giugno e nel novembre 1974.

Per questo reato il tribunale li aveva condannati a pene miti e gli aveva concesso la libertà provvisoria. A questa decisione (i recenti avvenimenti provano quanto sia stata incauta) si era appellato il pubblico ministero Giovanni Trunfo e ora il processo d'appello è stato fissato al 19 novembre prossimo.

Silvana Mazzocchi

Scontro fra due treni sedici persone ferite

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 6 ottobre.

(l. r.) Un treno passeggeri ed un merci si sono urtati, questa mattina, all'ingresso della stazione di Cerea, sulla linea Padova - Monselice - Mantova. Nell'incidente sono rimasti feriti quindici passeggeri e un capotreno. All'ospedale di Legnago è stata ricoverata, in prognosi riservata, Augusta Coltro, 65 anni, da Cerea, che ha riportato trauma cranico e la frattura dell'osso frontale.

Lo scontro si può ricostruire attraverso il racconto del capotreno Giovanni Pagliarin, 35 anni, da Mantova, il quale ha anche un triste ricordo della stazione di Cerea dove, molti anni fa, per l'urto tra un treno e un camion, perse la vita suo padre, pure ferroviere. «Stavo entrando in stazione proveniente da Legnago, sull'unico binario di transito; appena superata la grande curva, nell'area di movimento ho scorto la locomotiva del merci che ostruiva parzialmente il binario, ferma vicinissima all'intersezione. Ho tirato la rapida e mi sono gettato nel retrostante bagagliaio».

Lo scontro tra i due convogli è stato talmente forte da provocare l'accartocciamento dei primi quattro vagoni che componevano il passeggeri. Il macchinista del merci, Giancarlo Rossini, 39 anni, e il fuochista Roberto Coppiardi, 26 anni, entrambi da Mantova, si sono salvati gettandosi dalla locomotiva qualche attimo prima dell'urto.

I lettori discutono

Giustizia "aberrante"

Il caso del giovane extraparlamentare di sinistra Fabrizio Panzieri, detenuto da sette mesi in attesa di giudizio per l'imputazione di reati relativi agli scontri del 28 febbraio 1975 in via Ottaviano e all'uccisione del fascista greco Mantekas, ha vivamente colpito l'opinione pubblica, per la sorprendente emissione del mandato di cattura sulla base di indizi assai labili e per il prolungato periodo di carcerazione preventiva, come dimostrano i numerosi appelli e interventi di personalità della politica e della cultura, che a centinaia hanno aderito al «Comitato per la liberazione del compagno Fabrizio Panzieri».

Finalmente, in questi giorni si sono conosciuti i risultati delle perizie disposte oltre sei mesi fa, risultati che lo stesso giudice istruttore Amato ha giudicato «fondamentali» e che sono tutti favorevoli al Panzieri: egli non ha sparato né ha posseduto armi, né ha spalleggiato uno sparatore. Gli avvocati di Fabrizio Panzieri, il 25 settembre, hanno rinnovato istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi e in subordine di libertà provvisoria.

Poiché il caso, come ricordato, ha assunto rilevanza pubblica ed emblematica, vogliamo pubblicamente auspicare — interpretando il sentimento di tutti gli aderenti al suddetto Comitato — che quella istanza venga accolta e vogliamo cogliere l'occasione per esprimere, più in generale, l'esigenza di una attenta responsabile critica e di una coerente azione riformatrice nei confronti dei troppi episodi inquietanti e aberranti cui dà luogo l'amministrazione della giustizia in Italia.

On. Antonio Giolitti
On. Giacomo Mancini
On. Vincenzo Balzamo
On. Claudio Signorile
Dr. Antonio Landolfi
Dr. Livio Labor

Quando si vola ad aquila selvaggia

Sabato 4 ottobre sono stato bloccato a Milano dalla interruzione selvaggia (e credo illegale) di un volo internazionale. Poiché mi trovavo in prima fila, vicino alla cabina di pilotaggio, ho sentito con chiarezza giungere al capitano il messaggio con l'ordine di sciopero. Ho sentito con chiarezza le hostess ripetere la parola tra loro, stravolte da un problema che si è creato, forse per la prima volta: l'interruzione, con ben poche sostituzioni possibili, di un volo internazionale, dopo che tutte le assicurazioni erano state date ai passeggeri in partenza, con l'assenso dei piloti. Il volo di cui parlo è il 437 proveniente da Colonia e diretto a Roma.

Ho chiesto subito al capitano la conferma, anche per immaginare una soluzione. Il capitano ha negato: «Niente sciopero». Le hostess sono state costrette a non avvertire i passeggeri di prendere il proprio bagaglio a mano dalla cabina. Il DC 9 Alitalia n. 437 del giorno 4 ottobre se ne è andato in hangar o chissà dove con i bagagli a mano dei passeggeri in transito. Credo che molti li stiano ancora cercando. Infatti il pilota ha mentito. L'ordine di sciopero era effettivamente arrivato, il volo è stato effettivamente interrotto: sull'aeroporto di Linate si è riversato un altro centinaio di passeggeri disorientati, fermi in un luogo che non era la loro destinazione, come per un dirottamento.

Ma il bello viene dopo. I servizi di terra fanno il possibile e si trovano posti su voli nazionali. Non per tutti, naturalmente. Tra lacrime e invettive, tra preoccupazioni e vere angosce (c'era fra a Milano uno che andava a Roma per l'Anno Santo con i soldi giusti giusti per la sua gita di due giorni?) molti rimangono a terra. Per Roma parte un solo Caravelle (volo 049) e prenderà a caso tutti quelli che potranno salire a bordo. Cioè meno dei passeggeri abbandonati lungo la rotta. Ma a bordo ci attende un'altra bella sorpresa. Un comandante Alitalia, con la sua bella divisa, occupa uno dei posti più comodi, in prima fila, e osserva sereno l'imbarco. E' un capitano in sciopero? «Questi non sono affari suoi», risponde prontamente il gentiluomo dell'aria. Aggiunge che «i comunisti possono piangere fin che vogliono, ma noi la spunteremo». Ma la gente a terra, senza preavviso in un Paese straniero? «E chi se ne frega della gente?». Una dichiarazione, insomma, molto simile a quella dei ragazzi della villa del Circeo subito dopo l'arresto. Dunque il pilota, che coraggiosamente e cavallerescamente rifiuta di dire il suo nome, siede serenamente in un posto negato a uno dei passeggeri restati vittime del suo strano tipo di agitazione, viaggia gratuitamente, benché in sciopero, sull'unico mezzo funzionante per Roma. E quando arriva a Fiumicino è atteso in pista da un autobus. Non un pulmino Alitalia per gli equipaggi, no. Un vero autobus (il numero 17) di quelli da novanta passeggeri, e da solo si allontana, sempre a spese dell'Alitalia, perché — dopo avere dichiarato il suo nobile sciopero ad «aquila selvaggia» — si vede che non gli andava di farsi il «week-end» a Milano. Ho tralasciato di aggiungere che durante la breve «conversazione» in volo il capitano in questione ha minacciato di togliersi la giacca, ha proteso i pugni, ha urlato a chi scrive l'insulto che a lui sembra il più intollerabile (comunista!) e ha detto che ci vuole una bella lezione per tutti, perché abbiamo tutti bisogno di imparare che cos'è «la vera libertà».

Furio Colombo

Lo spagnolo è utile?

Non sono professore di spagnolo, ma intervengo nella polemica sorta alla scuola media Sauro di Torino su questa lingua come cittadino e padre di famiglia. Leggo sul suo giornale che i genitori hanno protestato col preside perché i loro figli sono costretti a «studiare una lingua inutile» e preferirebbero l'inglese o il francese, che «danno migliori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro».

Lingua inutile? Lo spagnolo è parlato oggi da oltre 190 milioni di persone in tutto il mondo, contro i 79-80 milioni che parlano francese; inoltre, l'America Latina offre ancora vaste possibilità di inserimento per le nostre aziende. Si tenga poi presente che lo spagnolo è propedeutico allo studio del portoghese nel senso che ne rende facile la lettura. Ancora: è vero che l'inglese è parlato da 330 milioni di persone circa, ma lo studio a scuola non è sufficiente a conoscerlo alla perfezione, come invece accade con lo spagnolo per noi italiani.

Stiamo attenti alla «mania dell'inglese», all'americanismo a tutti i costi: i mercati occupati dalla lingua sassone non sono certo accessibili a noi «poveri» italiani, teniamo d'occhio invece il mondo latino, l'America del Sud che può ancora offrirci spazio e possiede grandi risorse da sfruttare. Protestiamo piuttosto contro il «blocco» imposto allo spagnolo nelle medie superiori, questo sì ingiusto e assurdo.

Mario Baglietti, Torino

Anche il formaggio è da buttare?

Siamo alle solite. Dopo la distruzione di frutta, la vendita sottocosto di vino, eccoci al formaggio.

E' mai possibile tutto questo? Quando poi i responsabili (con l'appoggio tacito dei sindacati) pretendono sacrifici dai lavoratori?

Una delle voci passive della nostra bilancia dei pagamenti sono i prodotti alimentari: e allora perché svendere proprio quelli che possediamo? E' un crimine economico che andrebbe punito. Né c'è legge economica che giustifichi tutto questo.

Perché i sindacati e la federazione delle cooperative (che tanti milioni costano ai lavoratori) non intervengono per organizzare presso tutte le fabbriche e gli uffici la vendita del formaggio e altri prodotti eccedenti?

Mi auguro che qualche autorevole sindacalista abbia il coraggio di rispondere a questa mia proposta.

Aldo Venturelli
Vallemosso (Vercelli)

Sparita a San Siro nella notte fra sabato e domenica

Nessuna notizia della cavalla "rapita" il padrone dice: "Non pagherò riscatto"

"Carnauba" (purosangue di tre anni) è uno dei migliori soggetti da corsa in allenamento in Italia - Ha un valore di 70 milioni di lire ed appartiene ad un noto petroliere del Texas

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 ottobre.

Pochi passi avanti nelle ricerche di «Carnauba», la purosangue di tre anni scomparsa nella notte fra sabato e domenica dalla scuderia dell'allenatore Luigi Turner a San Siro. L'indagine è ora nelle mani della Mobile, fino a stasera nessuna telefonata è giunta all'allenatore: il proprietario della cavalla non è infatti «contattabile» dai rapitori, perché si trova negli Stati Uniti. Nelson Bunker Hunt, cui appartiene «Carnauba», è uno dei massimi petrolieri texani e quando domenica mattina Turner lo ha avvertito della scomparsa della sua cavalla non ha perso la calma; ha detto soltanto: «Se sperano che io paghi un solo centesimo per riaverla si sbagliano».

Milano. Carnauba, la purosangue appartenente al petroliere texano Nelson Hunt

«Carnauba», cavalla nata negli Stati Uniti, era stata acquistata da Hunt alle aste di Saratoga; l'aveva destinata alla carriera di corse in Italia (il petroliere ha scuderie in cinque Paesi: Venezuela, Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed Italia) ed alla fine del 1974 «Carnauba» si era imposta all'attenzione, con la vittoria nel Premio Chiusura a Milano, come uno dei migliori soggetti in allenamento nel nostro Paese.

In primavera andò a correre in Inghilterra e solo la sfortuna le impedì di imporsi anche nelle «Mille Ghinee» a Newmarket; tornata in Italia fu prima nelle «Oaks». A tutt'oggi ha vinto circa 70 milioni e più o meno sulla stessa cifra è stimato il suo valore. Ma è una valutazione difficile. Secondo gli intendimenti di Hunt la carriera della cavalla dovrebbe già essere finita, e giorni avrebbe dovuto tornare negli Stati Uniti ed entrare in razza. Se i primi figli dovessero mostrarsi almeno al livello della madre, la sua valutazione salirebbe notevolmente.

Dopo «Wayne Eden» — rapito il 16 agosto a Montecatini e ritrovato 23 giorni dopo a Montescudaio, a pochi chilometri da Cecina — il rapimento di cavalli da corsa sta evidentemente prendendo piede. Ma se «Wayne Eden», alla fine, fu restituito con il solo pagamento del «premio» (dieci milioni) offerto a chi avesse dato indicazioni utili al suo ritrovamento, per «Carnauba» è probabile che non ci sia nemmeno quella piccola speranza. Hunt, infatti, può permettersi di perdere la cavalla senza muovere un dito.

Opinione sempre più diffusa è che il furto sia stavolta opera di gente espertissima di cavalli da corsa e che conosceva perfettamente la Scuderia Turner, in via Bisanzio. Non sono stati trovati segni di scasso ed i cinque cani, che ogni sera l'allenatore fa liberare nei cortili, per tutta la notte non hanno abbaiato. Lo stesso Turner, che dorme in una palazzina adiacente alle scuderie, e gli artieri non hanno sentito nulla. Il «box» della cavalla era chiuso ma non col lucchetto. «Non li mettiamo mai — dicono — perché nelle scuderie c'è sempre pericolo di incendi e così si fa più in fretta a lasciar liberi i cavalli».

Le orme degli zoccoli di «Carnauba» portano fino al cancello d'ingresso (aperto con chiave falsa, o rubata?) e di qui in via Bisanzio: evidentemente all'esterno c'era in attesa un camion (tracce di pneumatici, infatti, sono state notate). Da via Bisanzio, in poche centinaia di metri, si raggiunge un incrocio e di qui ci si può avviare verso Novara o verso le autostrade del Nord.

In Lombardia piccoli maneggi, allevamenti, centri ippici pullulano un po' dappertutto; nasconderci una cavalla non è impresa difficile. Difficile invece è andarla a scoprire: praticamente impossibile senza una indicazione qualsiasi.

Il nuovo furto ha messo in allarme le scuderie; si stanno cercando i modi ed i mezzi per mettere sotto sorveglianza i «boxes» dei cavalli. Non tutti possono permettersi — come Hunt — di farsi portar via un soggetto di valore rimanendo indifferenti.

Elvio Rossi

Spara a un fagiano e uccide un cacciatore

Bolzano, 6 ottobre.

Un cacciatore di Salorno, Erminio Nardin, sposato e padre di una bimba, è morto in un incidente di caccia avvenuto in un bosco nelle vicinanze del paese. Secondo una prima ricostruzione del fatto, il Nardin si sarebbe venuto a trovare casualmente sulla traiettoria di un colpo sparato contro un fagiano da Otto Vettori, 62 anni, pure di Salorno.

Centrato in pieno petto dalla rosa di pallini, l'uomo è spirato poco dopo il ricovero nell'ospedale di Trento. Il responsabile dell'incidente, che conosceva la vittima, è stato colto da shock.

(Ap Italia)

Ad un passaggio a livello ad Andria presso Bari

Due fratelli corrono dal padre un treno li travolge e li uccide

Le vittime avevano sette e tredici anni - Erano a bordo di un ciclomotore

Bari, 6 ottobre.

Due fratelli, Pasquale e Domenico Colia, di sette e tredici anni, sono stati travolti e uccisi da un treno delle «Ferrovie Bari Nord». Il padre, fermo dall'altra parte del passaggio a livello, ha assistito impotente alla disgrazia accaduta a due chilometri dalla stazione di Andria.

I ragazzi, due dei sette figli del bracciante agricolo Riccardo Colia, di 46 anni, nel primo pomeriggio, non vedendo tornare il padre che si era recato al lavoro nei campi, sono usciti di casa a bordo di un ciclomotore per andargli incontro. Hanno percorso una strada poderale. Finalmente hanno visto il loro padre dall'altra parte di un passaggio a livello, custodito e con le sbarre abbassate. Alla guida di una moto attendeva il passaggio del treno.

Pasquale e Domenico sono invece passati sotto la sbarra — che non è, come accade normalmente, parallela alle rotaie ma dista una ventina di metri da esse ed è in curva — e sono quindi risaliti sul ciclomotore, un «Boxer 48», per oltrepassare la linea ferroviaria. In quel momento è sopraggiunto il treno (composto dalla motrice e da tre vetture) diretto da Bari a Barletta.

Il macchinista, Nicola Chiarulli, 40 anni, di Ruvo di Puglia, ha azionato immediatamente la «rapida», ma è stato tutto inutile. Il convoglio ha travolto i fratelli e il ciclomotore è stato proiettato a duecento metri. I due ragazzi sono morti sul colpo. E' stato lo stesso bracciante, stravolto, a descrivere l'accaduto al vicepretore.

(Ansa)

Portavalori arrestato per simulata rapina

Lodi, 6 ottobre.

Un portavalori della società «Coop» è stato arrestato stamani dai carabinieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Milano.

Il portavalori, Pierangelo Bresciani, 23 anni, residente a Pavia, è accusato di simulazione di rapina e di appropriazione indebita aggravata.

(Ansa)

Tragedia di pescatori

Mazara in lutto

Mazara [illegible] Vallo, 6 ottobre.

Sono [illegible] tutta abbrunate le bandiere [illegible] [illegible] motopescherecci ancorati da ieri notte in segno di protesta nel porto canale [illegible] Mazara del Vallo. Le bandiere a mezz'asta non simboleggiano soltanto il lutto dei cinquemila pescatori [illegible] flotta più importante del Mediterraneo per la morte del diciannovenne Salvatore Foraneo, ucciso da una cannonata sparata contro il motopeschereccio «Gima» da una motovedetta tunisina nel Canale di Sicilia, ma la partecipazione al dolore di tutta la popolazione di Mazara, [illegible] sull'attività peschereccia basa la propria economia. Sono altre migliaia e migliaia di lavoratori dei cantieri, delle fabbriche [illegible] ghiaccio, delle industrie conserviere; gli addetti ai rifornimenti, ai trasporti, ai servizi.

Le banchine del porto, dalle prime luci dell'alba, sono affollate di gente che commenta la vicenda del «Gima», che esprime tutta la preoccupazione per l'incertezza che incombe sulla ripresa dell'attività peschereccia. Capitani dei motopescherecci hanno deciso di sbarcare in massa e in mattinata andranno nella capitaneria di porto per consegnare i loro libretti di imbarco, in modo che nessuna unità potrà staccarsi dagli ormeggi.

In relazione [illegible] grave [illegible]dente, si è appreso [illegible] Farnesina [illegible] il ministero degli Esteri continua i contatti con [illegible] autorità tunisine anche [illegible] [illegible] di puntualizzare le loro responsabilità. Di fronte [illegible] ripetersi di episodi del genere [illegible] ed allo scopo di tutelare gli interessi dei [illegible] pescatori, il ministero degli Esteri [illegible] l'azione [illegible] tempo intrapresa per riprendere il più presto e giungere ad una conclusione favorevole del negoziato col governo di Tunisi per il rinnovo dell'accordo sulla pesca.

Nel pomeriggio è stata [illegible]guita nell'obitorio [illegible] cimitero di Mazara del Vallo l'autopsia [illegible] Salvatore Foraneo. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 11 a spese [illegible] del comune. La giunta, nel corso di una riunione straordinaria, ha proclamato il lutto cittadino ed [illegible] anche deliberato l'erogazione di un contributo per la famiglia della vittima. Nel pomeriggio si è anche svolta una riunione degli armatori, una parte dei quali ha aderito alla protesta [illegible] capitani mentre altri avrebbero voluto che i pescherecci riprendessero il mare.

Con riferimento a notizie apparse sui giornali circa il servizio di vigilanza pesca svolto da unità della marina militare, ambienti qualificati del ministero della Difesa forniscono alcune [illegible]ni. Normalmente — è stato fatto notare — la sorveglianza viene esercitata [illegible] [illegible] unità navale, saltuariamente in mare nelle zone più frequentate dai pescherecci in ciascuno dei due settori adriatico e nordafricano. Ai primi di settembre, in [illegible]to all'accentuarsi dei sequestri di battelli [illegible] parte [illegible] motovedette tunisine, la marina ha rinforzato il dispositivo di vigilanza a Sud della Sicilia, mantenendo ben tre unità pressoché costantemente dislocate nelle [illegible] più delicate, ed elicotteri schierati a Trapani ed a Catania. In tutto questo periodo le unità di sorveglianza hanno validamente contribuito in varie occasioni ad evitare catture e a dirimere controversie. (Ansa)

La giovane donna massacrata in una cava alla periferia di Monza

Ha indossato il vestito più bello per [illegible] l'uomo che l'uccise

Aveva 38 anni ed era madre di due bambine - Quando il marito ha visto il cadavere ha detto: "E' lei", poi è svenuto - La vittima, [illegible]i appare certo, aveva una relazione, [illegible] dell'uomo per il momento [illegible] si sa niente

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 6 ottobre.

E' stata identificata la donna trovata morta, sabato sera, orrendamente sfigurata, in una cava alla periferia di Monza. Si chiamava Ida Stocco, 38 anni, sposata [illegible] Sergio Franceschinis, 39 anni, carpentiere, e madre di due figlie.

Le indagini per fare luce su questo delitto, sono orientate sul movente passionale. La donna, all'insaputa del marito, aveva una [illegible] e gli inquirenti pensano che sia stata uccisa nel corso di un convegno con l'amante. Quest'uomo è ricercato.

Ida Stocco

«Purtroppo Ida Stocco — ha dichiarato il vicequestore, Michele Di Rosa — nella [illegible] avventura extraconiugale aveva [illegible] fatto le cose [illegible] molta discrezione e nessuno era [illegible] corrente della scappatella. Stiamo cercando le persone che per qualsiasi motivo siano entrate in contatto con la poveretta e possano avere ricevuto delle confidenze. Sarà comunque una cosa estremamente lunga».

A metà della scorsa settimana, il Franceschinis si era presentato al commissariato per denunciare la scomparsa della moglie. «Martedì mattina è uscita di casa, pochi minuti dopo che [illegible] andato al lavoro. Le mie figlie — ha raccontato il carpentiere — Daniela di 12 anni e Sirena di 7, hanno notato [illegible] [illegible] [illegible] cambiato d'abito mettendo il vestito che solitamente [illegible]va alla passeggiata domenicale. Le hanno anche chiesto dove andava, ma non ha risposto limitandosi a raccomandare alle piccole [illegible] stare tranquille». Quando l'uomo [illegible] visto che la moglie non rientrava per mezzogiorno, ha cominciato a preoccuparsi, ma solo il pomeriggio seguente si è deciso ad andare alla polizia. Quando domenica mattina è stato convocato nella camera mortuaria [illegible] cimitero per il riconoscimento del cadavere [illegible] molto teso: ha fissato a lungo il volto devastato dai colpi e ha detto: «E' lei» poi è crollato a terra privo [illegible] sensi. Da [illegible] la polizia ha potuto sapere poco. «E' un pover'uomo — ha commentato un funzionario — l'ultimo a sapere quello che faceva la moglie».

Sulla vita di Ida [illegible] non c'è molto [illegible] dire. Per arrotondare le entrate andava tre giorni alla settimana a sbrigare le faccende domestiche in casa di [illegible] insegnante. La donna era debole [illegible] nervi e due anni fa era stata ricoverata per un breve periodo nella casa di cura «Villa Biffi» di Monza. Anche il suo passato è stato scavato. Pare che parecchi anni fa avesse avuto [illegible] relazione con una persona conosciuta nell'ambiente di lavoro del marito. Una storia finita [illegible] tempo. La polizia ha interrogato l'interessato, ma l'ha lasciato andare perché completamente estraneo al delitto.

Monza. Le figlie della vittima: Serena e Daniela, 8 e 12 anni

Recentemente Ida Stocco aveva presentato al marito un giovane che veniva saltuariamente a trovarla. «E' un mio cugino che abita in Svizzera». Anche lui è [illegible] identificato: [illegible] chiama Franco Cudicio, [illegible] 33 anni e da parecchio tempo [illegible] emigrato a Zurigo. Non è ancora stato interrogato dalla polizia svizzera. Da lui si vuole sapere solo [illegible] Ida Stocco fosse veramente sua cugina e se gli avesse confidato qualcosa. L'assassino, insomma, per gli inquirenti, è a Monza.

E' stata tentata una ricostruzione dei [illegible]. La donna dovrebbe essere uscita martedì mattina per [illegible] ad un appuntamento romantico. Lo prova la cura non abituale con cui si è preparata. Si è vista con l'amante e forse gli ha chiesto di portarla via con lui, lontano dalla famiglia. L'uomo, forse sposato, [illegible]trebbe avere risposto no, annunciandole anzi che aveva intenzione [illegible] troncare la relazione. Ida Stocco, debole di nervi, può avere cominciato a gridare facendo [illegible] scenata e addirittura può avere minacciato [illegible] scandalo. Questa prospettiva può [illegible] scatenare [illegible] la furia omicida dell'uomo che ha cominciato a colpire la donna alla testa [illegible] cinque volte con un corpo contundente. L'assassino ha poi tentato [illegible] far sparire il cadavere, seppellendolo sotto [illegible] sottile strato di terra, sulla china che porta alla cava di via delle Industrie. Sabato, alcuni ragazzini, mentre stavano giocando, hanno visto affiorare una [illegible].

Domattina la salma di Ida Stocco partirà per Muzzana [illegible] Turgano, un [illegible] della provincia [illegible] Udine che i coniugi Franceschinis avevano lasciato anni fa per cercare fortuna [illegible] Lombardia. Il carpentiere ha espresso l'intenzione [illegible] stabilirsi laggiù [illegible] le figlie e di lasciare per [illegible]pre Monza dove è avvenuta la tragedia.

Marzio Fabbri

Bloccate sull'aereo a Fiumicino dopo [illegible] telefonata

Denunciate [illegible] una banda concorrente le [illegible] [illegible] un miliardo [illegible] droga?

Non è ancora [illegible] possibile accertare [illegible] la cinese [illegible] l'americana sono complici - Quest'ultima è stata tradita dai fianchi troppo abbondanti: nascondeva 4 chili [illegible] hashish

Roma, 6 ottobre.

[illegible] colossale traffico di droga [illegible] è stato scoperto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Due giovani, Bonnie Joyce Morris, 27 anni, americana, e Chui Tung-lan, 25 anni, cinese, sono state arrestate durante una perquisizione per un allarme terroristico. Indosso e nel «beauty case» portavano 4 chili di hashish oleoso e tre chili di eroina grezza, del valore di oltre un miliardo. La [illegible] scoperta è stata possibile grazie a una «soffiata» partita dal mondo della droga internazionale, mascherata da segnalazione antiterroristica.

Roma. Bonnie Joyce Morris e Chui Tung-lan (Telefoto Ap)

La sezione antiterrorismo della polizia di frontiera dello scalo ha ricevuto da Karachi, tramite Interpol, questa segnalazione: «Sul volo 980 della [illegible] Sas viaggiano quattro terroristi del gruppo anarchico tedesco Baader-Meinhof, diretti a Francoforte». A Fiumicino è scattato l'apparato di sicurezza. Verso le 10 il responsabile del servizio, questore De Nozza, ha fatto atterrare l'aereo su un'area isolata, in fondo alla pista uno: a bordo sono saliti decine di agenti.

Dopo un accurato controllo dei passeggeri e una prima perquisizione ai bagagli, risultata infruttuosa, gli uomini della [illegible] narcotici sono stati insospettiti dal fisico di una giovane am[illegible] Gambe snelle e viso sottile, il che lasciava supporre che anche la vita e i fianchi fossero slanciati. La nota stridente, invece, [illegible] proprio nei fianchi, che sembravano innaturalmente abbondanti.

Accompagnata nell'ufficio della polizia femminile, [illegible] ragazza [illegible] stata fatta spogliare dalle assistenti. Attaccati al corpetto [illegible] Bonnie Joyce Morris, c'erano 82 profilattici [illegible]ni di hashish liquido, di colore [illegible], un concentrato dello stupefacente (contiene dal 75 [illegible] 90 per cento della sostanza tossica che si trova, nell'hashish in polvere, nella misura del sei per cento).

Mentre la giovane veniva interrogata e dichiarata in arresto, i controlli sulle altre 190 persone imbarcate sull'aereo sono continuati con maggior vigore. Nel «beauty case» di Chui Tung-lan sono spuntati i tre chili di eroina. Era[illegible] nascosti in sacchetti di plastica dietro una cintura che la ragazza, di Hongkong, avrebbe dovuto indossare, e che si era tolta per passare indenne alla visita delle ispettrici.

Le due straniere, prima di essere trasferite nel carcere di Rebibbia, sono state interrogate negli uffici della polizia del «Leonardo da Vinci». Bonnie Joyce Morris ha raccontato una strana storia, che gl'inquirenti hanno accolto [illegible] il beneficio dell'inventario. [illegible] detto che tre settimane prima, mentre viaggiava in Afganistan per procurarsi oggetti tipici da rivendere negli Stati Uniti, era stata sequestrata da 5 arabi, i quali le avevano promesso la libertà se avesse trasportato un quantitativo di droga a Parigi e a New York.

«Se mi fossi rifiutata — ha detto la ragazza — mi avrebbero [illegible]. Dopo le ultime raccomandazioni, fra [illegible] quella di non riferire l'accaduto alla polizia di frontiera di Karachi, dove pare gli [illegible]bi avess[illegible] dei complici, i cinque mi hanno fatto indossare il corpetto e mi hanno condotta all'aeroporto facendomi imbarcare sul volo della Sas».

Il magistrato inquirente interrogherà [illegible] Bonnie Joyce Morris per cercare di chiarire i retroscena dell'episodio, e accertare se Chui Tung-lan — che non è stata in grado di [illegible] nulla — era una complice della giovane statunitense. La scoperta della droga, secondo il piano di chi ha messo sulle tracce delle due ragazze la polizia di Karachi, e quindi quella [illegible]liana, doveva essere casuale, come in effetti è stata. Con ogni probabilità, la soffiata è stata fatta da qualche organizzazione internazionale per danneggiare una banda concorrente.

Giuseppe Fedi

Il biscazziere ucciso due arresti [illegible] Roma

Roma, 6 ottobre.

Due arresti [illegible] l'omicidio [illegible] Ettore Tabarrani, [illegible] boss delle bische romane ucciso [illegible] colpi di lupara alla schiena la sera del 2 ottobre, mentre giocava a carte in un negozio di antiquariato. Su ordine del giudice istruttore La Cava sono finiti [illegible] prigione, per favoreggiamento, Roberto Natti, 31 anni, pregiudicato, compagno di gioco del Tabarrani nel mo[illegible] in cui fu assassinato, e Fernando Valenzi, 65 anni, padre di Arnaldo, titolare del [illegible] in [illegible] è stato commesso il delitto.

Secondo il magistrato non racconterebbero la verità sui fatti accaduti la sera del 2 ottobre. Dalle ultime indagini, infatti, è emerso che, al momento dell'uccisione del biscazziere, nel negozio era presente anche una terza persona, Renato Valentini, 30 anni. L'uomo, di cui il Natti non aveva fatto il nome, si è messo volontariamente a disposizione della polizia.

Mediatore di calcio milanese

"Rapito" ricompare Arrestato: simulazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

(g. m.) Gerardo Sannella, 32 anni, il mediatore di calcio [illegible] che il 30 agosto [illegible] era sparito dalla circolazione dopo aver [illegible] pervenire ai congiunti due lettere [illegible] [illegible] affermava di essere stato rapito da [illegible] [illegible] che voleva un miliardo per la [illegible] liberazione, è ricomparso la [illegible] notte a casa. Questa sera, dopo un lungo interrogatorio condotto dal sostituto procuratore dott. De Liguori è stato arrestato per simulazione di [illegible].

Stamane la nipote Wanda Conti ha telefonato in questura avvertendo che [illegible] zio era tornato a casa durante [illegible] notte. Convocato [illegible] questura per le 9,30, Sannella ha detto di essere stato rapito il 28 agosto da due persone incappucciate che lo avevano portato in Francia. Lì la banda, composta di almeno dieci [illegible], pur avendo appreso [illegible] sarebbe stato impossibile incassare il riscatto, lo aveva trattenuto ugualmente. Solo ieri — a suo dire — è stato riaccompagnato in Italia e rilasciato.

La [illegible] versione [illegible] fatti non ha convinto [illegible] alle 20 è stato arrestato.

Il duplice delitto presso Napoli

Amanti [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] della donna

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 ottobre.

(a. l.) Due amanti sono stati uccisi a Frignano di Aversa a colpi di pistola, mentre s'intrattenevano in intimo colloquio in un appartamento. Sono Teresa Sagliano, 28 anni, madre di quattro figli, da circa due [illegible]i separata dal marito e un operaio di 35 anni, Raffaele Ippone, padre di sette figli.

Il duplice omicidio non ha avuto testimoni. Qualcuno però ha visto uscire dal cortile dello stabile, subito dopo gli spari, il marito della donna uccisa, Vincenzo Basile, 28 anni, che è fuggito con la sua auto di colore rosso e beige. Il Basile [illegible] è reso irreperibile ed è ricercato dai carabinieri. L'autore del delitto ha portato con sé [illegible] pistola.

Teresa Sagliano, da undici anni sposata a Vincenzo Basile, aveva avuto quattro bambini. La vita coniugale fra i due non è stata mai un idillio. Qualche anno fa la donna decise di abbandonare il marito forse spinta dai consigli dell'amante, Raffaele Ippone. Il marito non ha mai dato pace alla donna e cercava sempre [illegible] cogliere insieme l'uomo e la moglie.

In Val Maira

Grave un alpinista caduto in un burrone

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 6 ottobre.

(n. m.) Un alpinista genovese, il prof. Giovanni Baroni, 35 anni, insegnante di fisica, ha riportato [illegible] ferite in un incidente alpinistico accaduto ieri pomeriggio a Chiappera di Acceglio, in alta valle Maira. Sarebbe precipitato nel vallone sfracellandosi, se i suoi [illegible] compagni di ascensione non avessero bloccato la corda che tratteneva il corpo penzolante per oltre due ore.

E' accaduto a Salice Terme, nel Vogherese

Invita un commerciante a casa [illegible] lo sequestra - [illegible] 3 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 6 ottobre.

(e. g.) Un commerciante di Voghera, Mariano Randazzo, di 34 anni, abitante in via Tortona 5, è stato protagonista di un drammatico [illegible]dio. Un bandito lo ha sequestrato [illegible] sera, a Salice Terme, rapinandolo di due milioni e 800 mila lire. Il responsabile è riuscito a fuggire. [illegible]tre altre quattro persone sono finite in carcere quali presunti complici.

Il Randazzo, recatosi a Salice [illegible] compagnia di un amico, Antonio Esposito, di 37 anni, pure residente a Voghera, si è incontrato [illegible] Michele Bagnasco, 32 anni, di Spotorno, un pregiudicato ricercato per omicidio, il quale gli ha teso un tranello con il pretesto di vendergli degli oggetti d'oro. Durante la trattativa, a casa sua, il Bagnasco ha estratto di tasca [illegible] rivoltella calibro 7,[illegible] e, dopo aver sparato [illegible] colpi in [illegible] a scopo intimidatorio, ha strappato dalle mani del Randazzo il borsello contenente duecentomila lire e gli ha intimato la consegna di quattro milioni.

Il Randazzo, con la pistola puntata [illegible] nuca, non ha [illegible]tuto opporre resistenza. Ha mandato l'amico a [illegible] sua con un mes[illegible] per i famigliari, i quali hanno seguito le [illegible] istruzioni, affidando all'Esposito due milioni e seicentomila lire, tutto quello che possedevano [illegible] quel momento. L'Esposito è tornato a [illegible] ed [illegible] consegnato il denaro al Bagnasco, ma questi non si è accontentato ed ha chiesto subito che gli venisse consegnata [illegible] cifra mancante. Il Randazzo allora lo ha convinto a lasciarlo libero per trovare la differenza.

Il pregiudicato ha accettato la proposta, tenendo però come ostaggio l'Esposito, minacciando di ucciderlo se non [illegible] tornato al più presto [illegible] il denaro. [illegible] Randazzo è partito per Voghera con [illegible] macchina dell'amico e, anziché recarsi a casa, si è presentato ai carabinieri denunciando l'accaduto.

Dopo molte ricerche, i carabinieri hanno rintracciato l'Esposito a Voghera. Egli ha negato di aver visto il Bagnasco e [illegible] [illegible] andato a casa del Randazzo a prelevare i soldi. I carabinieri lo hanno arrestato per favoreggiamento personale e concorso nella rapina. Altri tre pregiudicati, sospettati di aver accompagnato [illegible] Bagnasco [illegible] Salice Terme con una «Giulia 2000», [illegible] stati rintracciati stamane [illegible] e dichiarati in arresto per concorso nell'impresa [illegible]losa. [illegible] tratta dell'ambulante Vincenzo Lomuscio, 20 anni, abitante a Torino in piazza Emanuele Filiberto, del manovale Filippo Di Maggio, 23 anni, pure residente a Torino in via Cesare Pavese 14, e dell'operaio Leonardo Cavallaro, di [illegible] anni, domiciliato a Castelletto di Branduzzo (Pavia).

ECONOMICI

7 Offerte lavoro [illegible] impiego

(Continua da pag. 10)

IMPIEGATO ...

MEDIA ...

MEDIA ...

PICCOLA ...

SOCIETA' ...

STUDIO ...

tecnici

TECNICO ...

8 Rappresentanti

AUTOSTADIO S.p.A. ...

CERCHIAMO ...

CONCESSIONARIA ...

NOTA ...

SOCIETA' ...

9 Lavoro a ore

domande

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

offerte

Autonoleggi

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTORICCARONE ...

A.A.A. AUTORENGASH ...

A.A. ATTENZIONE ...

A.A. FIAT ...

A.A. FIERA ...

A.A. ... L'OCCASIONE ...

ACQUISTIAMO ...

ALFA ...

ALFETTA ...

ALLA ...

ARCIOCCASIONISSIME ...

AUTOBIANCHI ...

AUTOCARRO ...

AUTOVETTURE ...

BERLINA ...

CAMIONS DIESEL

CITROEN GS ...

COMPERIAMO

OLTRE

PORSCHE ...

PRIVATI ...

PRIVATO ...

REKORD ...

RENAULT

RENAULT

SAVEA ...

SCONTO ...

SEMESTRALI

SICA ...

SOIMA

SOIMA

TOYOTA ...

100 COMMERCIALI

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

COMI.F.A.I. S.P.A. ...

(Continua a pag. 13)

Per le polizze riguardanti la RC Auto

Perché le assicurazioni chiedono premi più alti

Il settore perde 300 miliardi all'anno - Il motivo: le tariffe non più adeguate - Aumenta la "forbice" tra costi e premi - Come incideva la polizza RC Auto nel 1971 sul costo di una vettura e come incide oggi - La "formula personalizzata"

Le relazioni che le compagnie di assicurazione hanno presentato sul bilancio del primo semestre lamentano tutte, indistintamente, un andamento molto difficile per il ramo RC Auto, ossia quello riguardante la responsabilità civile degli automobilisti.

Causa della pesante situazione — si legge nelle relazioni di bilancio — è «*il mancato adeguamento delle tariffe all'evoluzione dei costi verificatosi nei quattro anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria*». In altre parole le assicurazioni chiedono all'assicurato di pagare un premio più alto.

I motivi, molti e purtroppo validi, li ha spiegati il dottor Enrico Piantà, direttore generale della Sai. «*Ci si rende perfettamente conto* — ha detto — *che questo non è il momento migliore per gravare ulteriormente sugli automobilisti, specie dopo l'ultima bella notizia di un altro aumento sul già altissimo costo della benzina in Italia, ma il settore assicurativo perde 300 miliardi all'anno e questo significa che le società di assicurazioni stanno attraversando un difficile periodo per i loro conti economici*».

Le tariffe in vigore nel nostro Paese, poi, sono basate su un'articolazione geografica che differenzia i premi per le varie province, in base a statistiche di incidenti rilevate nel 1[illegible] che risultano oggi superate sia per l'ulteriore sviluppo della motorizzazione, sia per il fenomeno della migrazione interna. «*Oggi* — ha aggiunto — *in alcune province si paga circa la metà di quanto si paga in altre e questa sperequazione non è più giustificata*».

Il secondo aspetto, ancora più drammatico, del «buco» che le compagnie devono sopportare nel ramo RC Auto è rappresentato dalla [illegible] la «forbice» tra costi e premi: ossia mentre i premi stanno fermi (in realtà diminuiscono per la perdita di potere d'acquisto da parte della lira), i costi di riparazione delle automobili danneggiate aumentano per non parlare poi del «costo» di quegli incidenti ove vengono implicate le persone. Di qui la «forbice» tutta a svantaggio delle assicurazioni.

Il direttore generale della Sai ha portato, a questo proposito, alcuni esempi. Nel 1971 una «Fiat 128 4 porte» — la macchina media italiana — costava di listino, tasse comprese, un milione 130 mila lire. Per assicurarla si pagavano, a Roma, 75 mila 440 lire, pari al 6,68 per cento del prezzo di listino. Oggi la stessa «128» costa due milioni 330 mila lire Iva compresa e il costo dell'assicurazione è di 84 mila 535 lire pari al 3,63 per cento. Lo stesso rapporto esiste in tutti i modelli, dalla piccola «126» alla più grossa vettura circolante in Italia. «*Si tratta di un confronto estremamente significativo, tenuto conto che il prezzo di una autovettura fanno* [illegible] *sario riferimento tutti i costi riguardanti la liquidazione dei sinistri*».

Facciamo ancora qualche conto. La stessa Fiat 128 aveva nel 1971 — secondo statistiche pubblicate dalla rivista automobilistica «Quattroruote» — un costo chilometrico di 64,85 lire per 10 mila chilometri di percorrenza all'anno. Il premio dell'assicurazione incideva per 7 lire e 10 centesimi. Nel 1975 il costo chilometrico, sempre per la stessa percorrenza e stesso modello, è salito a 123 lire con un prezzo dell'assicurazione di 8 lire e 5 centesimi. Questo significa che, in quattro anni, l'insieme dei «costi» su una automobile è salito del 98 per cento e quello [illegible] del 12 per cento.

In conclusione — sostengono le società di assicurazione i cui utili (quando ci sono) si stanno assottigliando paurosamente — la motorizzazione ha inciso sempre più pesantemente sugli utenti per il continuo adeguamento ai costi dei diversi fattori. Unica eccezione è rappresentata dall'assicurazione che è rimasta, praticamente, ferma. Sarà perciò inevitabile un aumento dei premi delle assicurazioni sull'automobile, aumento che non dovrebbe interessare però tutti gli automobilisti italiani nella stessa misura. «*Infatti* — ha detto Piantà — *le compagnie di assicurazione intendono diffondere anche in Italia le "formule personalizzate", già in uso in gran parte dell'Europa*». Si tratta di un metodo che premia gli automobilisti più disciplinati (ossia quelli che non hanno incidenti) e colpisce quelli indisciplinati (ossia che hanno uno o più incidenti all'anno). Se si pensa che 78 automobilisti su 100 non provocano incidenti e degli altri 22 almeno la metà incidenti non gravi, l'uso della polizza personalizzata è chiaramente auspicabile. Gli automobilisti «bravi» potranno godere di sconti fino al 40 per cento del prezzo della polizza, quelli «cattivi» rischieranno di pagare anche il doppio.

«*Entro il 31 ottobre* — ha concluso il direttore generale della Sai — *saranno presentate al ministero dell'Industria le nuove tariffe. Ci auguriamo che in questa occasione si prenda veramente coscienza delle necessità del settore e si autorizzino quegli adeguamenti tariffari ormai indilazionabili*».

Renzo Villare

In Italia e all'estero / **Solo all'estero**

Polizze [illegible] sconto anticipato	Polizza con franchigia	Polizza con sconto posticipato	Polizza con [illegible] personalizzazione
Sconto iniziale 20%	Sconto variabile: 25-37% autovetture; 50% autocarri e autobus	Maggiorazione iniziale 5%. Sconti successivi in assenza di sinistri: 10-12-15%	In assenza di sinistri: sconti annuali progressivi che possono arrivare fino al 40%
In caso di sinistro	In caso di sinistro	In caso di sinistro	In caso di sinistro
Integrazione 25% (alla prima denuncia nel corso del contratto annuale)	La Compagnia liquida il danneggiato ma recupera la quota in franchigia (da 30 a 150.000 lire per autovetture; fino a lire 500.000 per autocarri e autobus) dall'assicurato	Normale e pieno risarcimento. Perdita dello sconto al rinnovo della polizza	Maggiorazioni annuali progressive che possono arrivare fino al doppio del premio dopo 4 sinistri. (In Francia si arriva anche al 600 per cento)

Un convegno a Roma sull'impresa italiana

Roma, 6 ottobre.

(Ag. Italia) «L'impresa nell'economia italiana», è il tema del convegno che si svolgerà a Roma il 29 e 30 ottobre, nel Palazzo della civiltà del lavoro all'Eur, per iniziativa della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro. Il convegno di cui è stato definito il programma sarà presieduto da Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia; relatori per [illegible] saranno Giovanni Agnelli, presidente della Confindustria, per l'impresa privata, e Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri, per l'impresa pubblica.

Sono previste inoltre alla [illegible] comunicazioni di esperti: Nino Andreatta dell'università di Bologna, Ventura dei Punta dell'università di Roma, Innocenzo Gasparini dell'università Bocconi, Giuseppe Guarini dell'università di Roma, Eugenio Peggio, direttore del Cespe, Romano Prodi dell'università di Bologna, Pasquale Saraceno dell'università di Venezia, Luigi Spaventa dell'università di Roma. Il convegno sarà aperto da un'introduzione di Guido Carli.

Nella mattinata del 29, il convegno sarà preceduto dalla cerimonia della consegna da parte del capo dello Stato delle onorificenze ai venticinque cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno 1975.

Vertice monetario L'Italia partecipa

La notizia non è ancora ufficiale ma è certa - La riunione alla fine dell'anno in Francia

New York, 6 ottobre.

(Ansa) E' acquisita — si apprende da autorevole fonte — la partecipazione dell'Italia al «vertice» monetario che dovrebbe svolgersi entro la fine dell'anno in Francia. Alla Farnesina, per ora, c'è riserbo a questo proposito. La notizia non è ancora ufficiale e un annuncio verrà dato forse domani a Washington. Oggi il portavoce della Casa Bianca Ronald Nessen, riferendosi ai colloqui esplorativi e segreti in corso da ieri a New York tra gli esperti designati dai governi interessati, si è limitato a dire che il presidente Ford presenzierà alla conferenza.

Non è ancora certo se parteciperà al «vertice» anche il Canada, la cui forte economia è largamente complementare di quella statunitense. Per quanto riguarda l'Italia sono invece cadute le iniziali riserve francesi e da ultimo anche quelle tedesche; ed è prevalso il punto di vista americano — appoggiato dal governo di Londra — favorevole alla posizione dell'Italia, posizione che il ministro degli Esteri Rumor aveva ribadito nei recenti colloqui con il segretario di Stato Kissinger a New York e con il presidente Ford a Washington, dopo che la Farnesina si era adoperata col massimo impegno fino dal primo annuncio della conferenza, nel giugno scorso.

Il «vertice» ristretto caldeggiato dal presidente francese Giscard d'Estaing e dal cancelliere tedesco Helmut Schmidt (questi ne aveva parlato a lungo con Ford la settimana scorsa) è dunque varato. Le riunioni preparatorie tra i «cinque grandi» economici si svolgono in gran segreto in una sede non precisata della metropoli americana. In esse gli Stati Uniti sono rappresentati dall'ex segretario al Tesoro Schultz. Scopo di questi incontri è preparare l'agenda e fissare la data della conferenza monetaria, e non sono previste decisioni.

La questione delle parità valutarie figurerà in testa all'ordine del giorno, anche se il problema secondo gli americani è reso meno acuto dal recente sostanziale rafforzamento dei mercati di cambio.

Gli Stati Uniti erano inizialmente contrari al «vertice» (anche perché ogni decisione con cui Ford concordi è soggetta alla sanzione del Congresso), ma due fattori combinati, cioè l'impatto della recessione nei principali Paesi industriali e la ripresa economica Usa incominciata prima degli altri e alla cui continuazione tutti sono interessati, hanno fatto evolvere l'atteggiamento dell'amministrazione.

Preoccupante aumento dei prezzi

L'«ombra» dell'inflazione sul commercio americano

Le materie prime costano di più - Sono migliori le prospettive per l'occupazione: incremento delle assunzioni in settembre

New York, 6 ottobre.

(Ap.) Una ripresa dell'inflazione negli Usa ha gettato un'ombra sulla situazione commerciale di settembre, per altri versi favorevole.

L'indagine svolta da un'associazione commerciale (la National association of purchasing management Inc.) indica che i prezzi sono aumentati «*con una velocità preoccupante*», eclissando i miglioramenti registrati nel settore dei nuovi ordini e della produzione, dell'occupazione e dello smaltimento delle giacenze di prodotti manifatturati. Si esprime inoltre disappunto perché la ripresa manca ancora dello slancio necessario: il 56 per cento degli intervistati si è dichiarato preoccupato per la situazione economica dei prossimi dodici mesi. La relazione mensile di questa associazione è un indice molto seguito delle tendenze d[illegible].

Dall'edizione di settembre risulta che i prezzi delle materie prime destinate all'industria sono aumentati per il terzo mese consecutivo, e il tasso d'aumento ha acquistato velocità.

La percentuale degli intervistati che ha dichiarato di aver pagato prezzi più alti è salita al 48 per cento dal 41 per cento di agosto: solo il 2 per cento ha riferito di aver avuto prezzi più bassi rispetto al 4 per cento del mese precedente. Una situazione analoga esisteva nel 1971, prima che il governo federale imponesse i controlli sui prezzi. Elwood F. Andrews, funzionario della National Association of Purchasing Management Inc., ha detto: «*Le preoccupazioni sulla ripresa oscurano la minaccia della reflazione che alcuni considerano un pericolo grande quanto la recessione*».

L'elenco di settembre dei prezzi che hanno registrato un aumento è il più lungo di quest'anno: solo lo zucchero è ribassato. Sono aumentati di prezzo alluminio, ottone, rame, nickel, acciaio, zinco, forge, stampi per colate, motori elettrici, comandi elettrici, combustibili (gas naturale e propano), cuscinetti a sfere, filati sintetici, chimici (in particolare le resine). Sempre in settembre, un lieve miglioramento hanno registrato i nuovi ordini e la produzione di merci finite.

Lo smaltimento delle giacenze è continuato, ma ad un tasso meno rapido che in agosto. Settembre è il dodicesimo mese consecutivo in cui le società hanno eliminato le scorte di merci invendute.

Il 20 per cento degli intervistati ha detto di aver effettuato nuove assunzioni, rispetto al 18 per cento in agosto: è il secondo mese in cui si registra un miglioramento. «*Questa tendenza*, ha osservato Andrews, *fa sperare di aver finalmente superato i lunghi mesi di calo dell'occupazione*». Tuttavia, molte società hanno accusato una carenza di mano d'opera qualificata.

Aumenta in Cina commercio estero

Belgrado, 6 ottobre.

(Ap) Il commercio con l'estero della Cina toccherà i 15 miliardi di dollari quest'anno, cioè 1,2 miliardi di più dello scorso anno. Lo riferisce da Pechino l'agenzia di stampa jugoslava.

L'incremento è attribuito in parte all'aumento degli scambi e parte a un aumento dei prezzi e «responsabile» di quasi un terzo del commercio estero della Cina per quest'anno. Tre quarti del volume del commercio cinese, lo scorso anno, si è registrato con i Paesi capitalisti, mentre il commercio con i Paesi comunisti è stato pari a 2,2 [illegible] di dollari. La Cina ha registrato un disavanzo commerciale superiore al miliardo e mezzo di dollari con i Paesi non comunisti, mentre ha presentato un'eccedenza di 440 milioni di dollari negli scambi con i Paesi comunisti. Quest'anno si prevede un incremento del volume degli scambi della Cina con i Paesi comunisti. Il valore degli scambi tra Cina e Jugoslavia, nello [illegible] anno, è risultato superiore ai 144 milioni di dollari, cioè circa l'uno per cento del valore generale del commercio complessivo della Cina.

Al fixing pomeridiano, 140,75 dollari

Londra: l'oro rincara

Londra, 6 ottobre.

(Radiocor) Il prezzo dell'oro, oggi pomeriggio è stato fissato a 140,75 dollari per oncia, con un progresso di 1,65 dollari nei confronti del pomeriggio di venerdì (139,10).

Il metallo ha tenuto nella giornata un comportamento irregolare. Nella mattinata, infatti, è ribassato di 1,40 dollari, a 137,70, a causa di realizzi di beneficio a breve termine; nel pomeriggio la tendenza si è invertita muovendosi al rialzo a seguito delle notizie secondo le quali l'Unione Sovietica si accorderebbe con gli Stati Uniti d'America per una transazione grano americano contro petrolio sovietico, e non avrebbe così la necessità di vendere oro sul mercato libero per procurarsi la necessaria valuta pregiata.

Dopo la fissazione, il prezzo è stato indicato a 140,50-141,00 dollari.

Dollaro in ribasso

Roma, 6 ottobre.

(Ag. Italia) Dollaro in diffuso ribasso oggi in Italia e sulle altre piazze europee. Tra le ragioni dell'andamento, che ha ricondotto la moneta statunitense, in termini di lire, alle posizioni di mercoledì [illegible], gli analisti londinesi hanno citato le preoccupazioni causate dal dissesto finanziario del comune di New York. Sulla base delle medie calcolate dall'Uic, il dollaro è quotato 681,775 lire contro le 686,41 di venerdì. Il relativo tasso di deprezzamento, calcolato dalla Banca d'Italia, è di conseguenza [illegible] dal 15,26% di venerdì al 15,16% di oggi.

All'opposto, la lira si è lievemente indebolita sulle monete dei Paesi della Cee: ne è anche in questo caso prova il tasso di deprezzamento, salito dal 24,02% al 24,70%.

Oggi a Basilea s'inaugura il "Nuclex 75„

Esposizione mondiale per l'energia nucleare

Il padiglione italiano ospita 27 tra enti e Società, tra cui 20 pubblici o a partecipazione statale - Grande interesse per i reattori nucleari

Basilea, 6 ottobre.

(Ansa) *Sono 168, in tutto il mondo, i reattori nucleari impiegati per la produzione di energia elettrica, per un totale di 63 mila 668 megawatt elettrici, secondo i dati aggiornati al primo gennaio scorso; inoltre sono in costruzione, o sono stati ordinati, altri 330 reattori, per un totale di* [illegible] *mila* [illegible] *megawatt elettrici. I problemi posti finora dall'energia nucleare, e quelli che dovranno essere affrontati nei prossimi anni (si prevede che nel 2000 il 90 per cento dell'elettricità sarà ottenuta sfruttando l'atomo) sono all'ordine del giorno a Basilea, dove si aprirà ufficialmente domani l'esposizione nucleare internazionale «Nuclex 75». Giunta alla sua quarta edizione (la prima fu nel 1966), la «Fiera internazionale delle industrie nucleari» costituisce il più importante appuntamento mondiale in questo settore.*

I Paesi in [illegible] *di tecnologie nucleari presenti a Basilea, classificati per ordine di importanza espositiva, sono: Stati Uniti, Repubblica Federale Tedesca, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Italia, i quattro Paesi scandinavi, Canada, Austria, Belgio, Giappone, Paesi Bassi; i Paesi dell'Europa orientale presentano collettivamente la loro strumentazione nucleare.*

Il padiglione italiano ospiterà i 27 tra enti e società — di cui 20 pubblici o a partecipazione statale e 7 a iniziativa privata — maggiormente interessati al processo nucleare nei settori della ricerca, della produzione e distribuzione, della progettazione e impiantistica, dei componenti, del combustibile.

La partecipazione italiana vedrà pertanto: nel campo della ricerca e del controllo della sicurezza il Cnen, Comitato nazionale per l'energia nucleare; nel campo della produzione e distribuzione dell'energia elettronucleare l'Enel, Ente nazionale per l'energia elettrica; il Fien, Forum italiano per l'energia nucleare.

Nei settori impiantistico e manifatturiero, per ordine di importanza espositiva, c'è al primo posto il gruppo Finmeccanica con 10 aziende, in tutto o in parte interessate al problema, e cioè: Ansa Impianti termici e nucleari, che sta ultimando la prima grande centrale elettronucleare italiana da 840 megawatt elettrici, a Caorso per conto dell'Enel; Ansaldo, società generale elettromeccanica; Breda termomeccanica; Italtrafo; Progettazioni meccaniche nucleari; Salge, architettura industriale impianti generazione energia; Società generale impianti Italimpianti; Termomeccanica italiana; Aerimpianti; Elsag, elettronica San Giorgio.

Al secondo posto il Consorzio elettronucleare italiano, aggiudicatario di due [illegible] *nuove quattro centrali da 1000* [illegible] *ordinate dall'Enel (le altre due sono state assegnate al gruppo Finmeccanica), presente con le quattro aziende che ne fanno parte: Fiat nucleare, Franco Tosi, Ercole Marelli, Breda termomeccanica. Seguono: il gruppo Finsider con tre aziende (Terni, Cimi, Dalmine); il gruppo Eni con due società (Agip nucleare, Nuovo Pignone); la Snia Viscosa; la Nira, Nucleare italiana reattori avanzati (Eni-Finmeccanica); la Luben della Montedel; la Pan Electric; la Tecnitub.*

Porti italiani senza futuro

Nato nel 1965, per iniziativa e con l'appoggio delle maggiori imprese industriali e finanziarie italiane, il centro di studi sui problemi portuali ha intensificato col passare degli anni la sua attività di ricerca scientifica e di divulgazione sistematica. Ora, compiendo il primo decennio di vita, il prof. Franco Pigè, attuale presidente del Consorzio delle opere pubbliche, ha presentato il quindicesimo volume «La riforma dell'ordinamento portuale italiano» edito dal Centro nel quale sono raccolti tutti i principali documenti sulla materia venuti alla luce nell'ultimo triennio.

Il prof. Gianfranco Legitimo, curatore della raccolta ed autore di un'ampia prefazione esplicativa, mette in luce la paradossale situazione in cui versa la politica portuale del nostro Paese. Più cresce la consapevolezza dell'arcaicità delle nostre strutture giuridiche ed operative di fronte alle rivoluzionarie innovazioni tecniche dei nostri maggiori concorrenti, più aumenta la nostra incapacità di tradurre in fatti concreti i buoni propositi dei compilatori di molti progetti di riforma e dei prospettatori di nuovi piani d'investimento.

Lo scarto fra il dire e il fare va minacciosamente allargandosi, rendendo sempre più difficile l'auspicato recupero delle posizioni perdute fra le grandi «nazioni marinare» del mondo. L'Italia rischia di trovarsi emarginata senza scampo se i suoi governi non pensano rotta. La legge Gioia, approvata nel 1974 e della quale si stanno ora definendo i criteri di attuazione, stanzia [illegible] liardi per il quinquennio 1974-1978, di cui la maggior parte destinata alle necessità dei porti più importanti.

Se si pensa che il «piano azzurro» nel 1969 calcolava per opere portuali un fabbisogno di oltre 600 miliardi in un decennio, che il programma Pieraccini prevedeva investimenti per 300 miliardi nel quinquennio 1966-1970 e che di fatto la legge n. 1200 del 1965 autorizzava per lo stesso periodo una spesa massima di 60 miliardi, è facile rendersi conto dell'insufficienza sempre più grande degli stanziamenti rispetto ai problemi reali.

Non mancano tuttavia gli assurdi. I 100 miliardi stanziati quest'anno per il porto di Gioia Tauro, tanto discusso e discutibile, costituiscono una somma enorme rispetto al [illegible] in fase di ripartizione fra il resto d'Italia. Anche lo spettacolo stanziamento di 30 miliardi, per il porto di Sibari, che alcuni ritengono quasi impossibile, sembra uno spreco inammissibile per un paese povero di risorse.

Le denunce non si fermano qui. La legge fondamentale per i porti italiani risale al 1885, allorché la navigazione prevalente era ancora a vela e nessuno poteva prevedere l'avvento delle superpetroliere, delle navi automatizzate per il trasporto dei «containers» e delle chiatte fluviali. **ar. ba.**

Perché le auto francesi costano più in Francia che in Italia

I due recenti Saloni dell'automobile — Francoforte e Parigi — hanno confermato, se mai ve ne fosse bisogno, che l'«escalation» dei prezzi delle vetture è generale. Anche in Francia l'industria automobilistica sta attraversando un periodo difficile e i prezzi sono più alti che in Italia: questo perché l'Iva (imposta sul valore aggiunto) è del 33,3 per cento, qualunque sia la cilindrata.

Prendiamo, ad esempio, le nuove Chrysler — Simca «1307» e «1308», due modelli perfettamente allineati alle tendenze dell'auto europea, con cilindrate da 1300 e 1500 cc che si presentano sul mercato con un prezzo competitivo, ma non altrettanto per il francese che va a comprarle.

Il perché è presto detto. Il loro costo in Francia è di 23 mila franchi circa Iva compresa per la «1307», ossia tre milioni 450 mila lire e di 26.800 franchi, sempre Iva compresa per la «1308», ossia 4 milioni di lire. In Italia queste stesse vetture vengono vendute da un minimo di 3 milioni 500 mila lire il modello «1307» (1300 cc) ad un massimo di 3 milioni 100 mila lire il modello «1308» (1500 cc) Iva compresa del 12 per cento.

Perché questa diversità di prezzi? Proprio per la differenza dell'aliquota Iva esistente nei due Paesi: 33,3 per cento in Francia, 12 per cento in Italia (fino a 2000 cc). Scorporando, infatti, il 33,3 per cento dal prezzo con cui le due vetture vengono vendute in Francia e aggiungendo il nostro 12 per cento, si otterranno i costi di cui si è detto.

Resta il fatto che una vettura italiana della stessa categoria può venire acquistata in Italia a prezzo minore di quanto un francese non possa acquistare una vettura di produzione interna nel suo Paese. Ciò significa che, all'estero l'investimento per l'acquisto di un'automobile è superiore che da noi. **r. v.**

Tutte le indicazioni offerte dalla prima domenica di campionato

Solo nove gol, [illegible] riaffiora il gioco

La via di Radice dura [illegible] giusta

I nove gol della prima giornata di campionato sono stati considerati un dato negativo, ma l'impressione sfavorevole è mitigata dagli sprazzi di gioco visti su alcuni campi. I «colori di moda», auspicati domenica, non hanno avuto fortuna, ma le previsioni favorevoli si riferiscono all'intera stagione, non all'episodio di domenica. Ce ne sono ancora molte altre da combattere. Solo la Fiorentina ha deluso in pieno; Mazzone non era stato troppo severo nella settimana di vigilia: i suoi giovani-marmelluti la faranno soffrire prima di rendere come lui vorrebbe. «Arroganti non si nasce» dice lui, ma intanto il «bell'Antonio» ha disputato una partita deludente contro l'Ascoli. Cominciamo ad arrivare delle riconferme su chi ha giocato davvero male nel centrocampo azzurro contro i finnici.

La Juventus-lepre ha esordito con uno scatto deciso, ed ha avuto il conforto di rivedere in campo un Capello già in buone condizioni e sulla via di un sicuro ritorno in forma. Le discussioni sui rigori e su Ciacci non sciolgono il merito dei bianconeri: per fortuna la gara è stata parzialmente trasmessa per televisione, ed anche i maligni ed altri sono rimasti convinti. Causio è stato il mattatore, ma pur scambiando l'assenza per il rientro di Capello ed il conseguente mutamento di mansioni di Gori, il gioco è stato abbastanza fluido. Parola aspetta ora che le punte migliorino in incisività, ovvero arrivino al gol. Se sono rimaste a secco, comunque, è stato anche colpa — ovvero merito — della difesa veronese, ben organizzata attorno a Madde.

Solo il risultato ha dato torto al Torino a Bologna, dove i granata si sono battuti a viso aperto, senza rinunciare mai a tentare di contendere il gioco. I rossoblù di Pesaola hanno giocato con il massimo impegno, anche per questo il test granata è stato valido. Hanno mancato dei gol, ne hanno concesso uno evitabile agli avversari: sono colpe gravi se si bada solo al risultato, ma a questo punto della stagione si deve guardare più avanti. La squadra mira [illegible] inserirsi [illegible] settori alti della classifica e [illegible]ol, è la strada giusta. «Non si cerca tanto un miracolo-scudetto come quello del Cagliari in passato — ha detto saggiamente il consigliere Cohen —, ma la permanenza in stagioni successive al livello delle migliori. Solo così si può sperare di arrivare al titolo».

Le milanesi hanno colto un punto, non il copioso [illegible]. Il trionfatore di San Siro è [illegible] il trainer della Marchioro. [illegible]mo [illegible] sistemi moderni di preparazione e del training autogeno: i nerazzurri hanno ancora faticato molto in avanti. Il Milan deve prima risolvere i suoi problemi interni di quelli di [illegible]: Zecchini sembra la «vittima» designata [illegible] corso.

Nel complesso la giornata ha fatto registrare il positivo esordio di molti giovani (due dei pochi gol sono loro, di Bertuzzo e Giordano anche se il tiro di quest'ultimo è stato deviato da Sedin) più in campo che in panchina, ed è il rilievo più positivo. Se le reti sono state poche, c'è speranza che aumentino se migliora il gioco. L'unica strada è questa.

Bruno Perucca

In mezzo c'è Pecci

Se guardate bene, in mezzo c'è [illegible] a mo' di fetta di salame in un panino rossoblù: la «fetta di pane» in primo piano è Roversi, l'altra è Cereser. L'ex bolognese ha ricevuto una sorveglianza davvero speciale (Foto Leto)

Arbitri [illegible] tv, ancora polemiche

Di chi è la rete più bella?

Un bianconero ed un «ex» si contendono il merito del gol più bello della giornata d'apertura: ha fatto sensazione la botta di Causio (a sinistra) contro il Verona, ma le staffilate di Viola all'Olimpico non è stata [illegible] prepotente, forse più difficile nella preparazione

(b. p.) Enzo Barbaresco ci è rimasto malissimo, adesso teme che [illegible] mettano in «quarantena» per qualche domenica. Nella sua partita Sampdoria-Lazio, neppure un ammonito e nessun rigore. Ma allora il «congresso» di Viareggio, dopo le giacchette nere hanno ricevuto raccomandazioni improntate alla massima severità, non gli ha insegnato nulla? Oppure a Marassi sono stati davvero tutti così bravi? Fuori dall'ironia, la partita fra liguri e laziali ha davvero fatto spicco in un panorama abbastanza agitato: cinque ammoniti a Bologna, un espulso (Garbarini) e [illegible] «cartellini gialli» a Napoli, ancora quattro ammonizioni sia ad Ascoli che a Roma, richiami ufficiali vari negli altri campi.

Venti ammonizioni in tutto, [illegible] c'è male. Sette sole per scorrettezze, nove per proteste, tre quattro per «ostruzionismo», una parola che racchiude molte [illegible] gabilità sulle quali troppo a lungo i nostri direttori di [illegible] hanno sorvolato. I giocatori adesso si stupiscono, si stupisce anche il pubblico: protagonisti in campo e fuori hanno bisogno di una rieducazione, [illegible] sarebbe meglio una ripassata (per molti sarebbe una prima lettura...) del regolamento. Negli ultimi minuti di Bologna-Torino abbiamo visto Vanoli lo sbalordire alla vista del cartellino giallo che Menegali gli [illegible] posto davanti al [illegible] gesto autoritario: «ma come, se [illegible] fa calciato via il pallone mentre il Torino stava per calciare una punizione?».

Tutto qui, ma basta [illegible] andare a finire sul taccuino dell'arbitro. Ed i direttori di gara italiani farebbero bene ad uniformarsi sempre più alla interpretazione internazionale della casistica, così i tifosi si abituerebbero a considerare «ostruzionismo» anche l'intenzionale arresto della palla [illegible] le mani (fallo contrario, ed ammonizione [illegible] colpevole, quindi a [illegible] rebbero come hanno fatto — [illegible] rapporto, visto [illegible] la Italia si è più tolleranti — quelli bianconeri nel «ritorno» di Coppa.

Interpretazione uniforme a quella internazionale, ma anche tra arbitro ed arbitro. I cinque rigori della prima giornata hanno dimostrato che è difficile arrivare ad una linea di equilibrio, se è [illegible] che (vedi Torino) un arbitro può [illegible] due pesi e due misure nella stessa partita. Il signor Ciacci [illegible] stato abbondantemente «castigato» nei commenti a caldo, ma speriamo che consideri a fondo le proprie responsabilità. I meriti della Juventus [illegible] stati notevoli, il [illegible] diritto [illegible] vittoria indiscutibile, ma i gol sono gol ed il Verona ha [illegible] i diritti di lamentarsi. E cosa dovrebbe dire il Como? La moviola della domenica sera ha inequivocabilmente dimostrato che il secondo rigore non c'era nel modo più assoluto, il difensore [illegible] fermato il [illegible] con le gambe e non [illegible] un braccio. Riccardo Lattanzi non è nuovo a sviste clamorose ma è sempre sulla breccia. La crisi [illegible] calcio investe anche gli arbitri.

E la moviola, implacabile, ne ha messo a nudo gli errori, velati da più o meno pietosi «se» e «ma» nei commenti immediati. Il mese di studio, o di tregua, è iniziato in modo davvero terribile per le giacchette nere e per i dirigenti della Lega, che sono decisi a chiedere l'abolizione della moviola. L'hanno [illegible]ato di non dimostrare nulla, ma stavolta ha dimostrato tutto. [illegible] poi fomenti polemiche è un altro discorso. Occorre vedere se è un motivo sufficiente per metterla in cantina. Non è il caso di fare discorsi grossi o di chiamare in [illegible] la «libertà d'informazione», ma di certo il problema è spinoso.

IL FATTO TECNICO — Si può "studiare" calcio

Furino di testa, una sorpresa

A Beppe Furia il bis non è riuscito. Si è trovato in buona posizione, all'altezza del primo palo, sul corner calciato con la consueta abilità da Causio, ma ha anticipato un poco l'entrata di testa e la palla è finita sul fondo. Gli era andata meglio contro i bulgari del Cska, la deviazione aveva mandato la sfera alle spalle di Filipov per il gol che ha sbloccato il risultato della combattutissima gara di Coppa. Chi si è sorpreso per il gol di Furino, segnato di testa, non ne aveva motivo: il «giochetto» fa parte degli schemi provati e riprovati in allenamento. Non è svelare nessun segreto (del resto è sufficiente un po' di attenzione per accorgersene) che i bianconeri hanno due o tre varianti sui calci della bandierina. Il vero segreto sta nei piedi di Causio, nella sua capacità di mettere la palla dove vuole; ovvero dove c'è il compagno pronto a raccoglierla.

Avevano pure fatto sorridere qualcuno i tentativi di «schema» [illegible] Torino sui calci di punizione, ma la strada del football è questa. In un gioco sempre più veloce e conseguentemente sempre meno preciso, il gol su azione diventa difficile, ed inoltre il marcamento delle difese a volte è davvero asfissiante. Allora è indispensabile, non solo utile, che i tecnici ed i giocatori tentino di sfruttare al meglio i calci piazzati, da quelli della bandierina alle punizioni, queste in misura ancora maggiore.

Tutti gli sport vanno verso una specializzazione sempre più spiccata, non è lecito che il football resti indietro. Non è il caso di esagerare, ma una certa applicazione sugli schemi non può essere assolutamente trascurata. I finlandesi, che [illegible] hanno costretti ad una brutta figura l'altro sabato all'Olimpico, sono arrivati a migliorare la loro tecnica individuale e gli schemi tattici con una applicazione certosina, forse possibile solo a dilettanti che hanno voglia di imparare.

E' stato pubblicato di recente ad Helsinki, record assoluto in materia, un libro di «geometria calcistica» che insegna ai portieri a valutare tutte le possibili traiettorie del pallone, in considerazione del modo in cui viene calciata la palla, della posizione dell'attaccante e (per i rimbalzi) delle condizioni del terreno e della possibile incidenza del vento. Quelli delle nostre squadre, sono giochetti da ragazzi. **b. p.**

Iniziato un processo di "moralizzazione"

Jeans e capelli lunghi banditi dal nuovo Milan

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 ottobre.

Un pareggio a Perugia in altri tempi, specie nella giornata d'esordio, sarebbe stato accolto con soddisfazione nell'ambiente del Milan, non ora. La squadra sembra ancora scossa dalle ultime, clamorose novità e neppure un Rocco contenuto nei commenti e negli aggettivi riesce a tranquillizzare i giocatori: le ultime notizie relative ad un clima di «moralizzazione» che dovrebbe investire la squadra (tutto, abiti, capelli, eccetera) potrebbero riaprire la tendenza alla barricata.

Lasciando intendere che nel Milan c'era troppa libertà e che pertanto è indispensabile correre ai ripari, la nuova dirigenza ha dato disposizioni severe: divieto assoluto di fumare dalle 10 di sera e nelle ore precedenti la partita, quando sarà proibito anche giocare a carte. Divieto di portare jeans, capelli e barba lunga (come farà Zecchini?) obbligo di indossare nelle trasferte la divisa sociale. Con Giagnoni allora c'era un po' di dolce vita? Niente affatto, ma quella libertà che esiste in qualsiasi squadra. Rocco o chi per esso vuole fare intendere a quanti però che il papiro di chi comanda ha ben altro timbro, c'è poco da scherzare: nel Milan tutti devono rigare diritto. L'esempio naturalmente verrà da Rocco: il «paron» infatti si è presentato la [illegible] scorsa a Milanello, e ha bevuto acqua minerale. [illegible] passate. Anche Cambin, inviato il vialo del tramonto in una squadra di Parigi, predicava che i ritiri erano indispensabili per i calciatori, [illegible] parliamo poi di Sivori giunto al punto di proibire il fumo ai nazionali argentini.

Nel calcio dunque [illegible] c'è nulla di nuovo, né tantomeno nel Milan improntato ad un nuovo corso: tutto comunque è relativo, lo stesso Castelfranchi, futuro presidente, sorride quando gli si accenna al futuro: «E chi lo sa — dice — potrei anche restare soltanto per un anno». Oggi ha avuto un lungo colloquio con Rivera, si è parlato della ristrutturazione della società, lui vorrebbe un club all'inglese e probabilmente i suggerimenti moralizzanti e l'abolizione del «divismo» (che per ora [illegible] c'è) partono da lui.

La società intanto ha fatto sapere che tutti gli impegni [illegible] contrattuali presi da Buticchi verranno rispettati, anzi è [illegible] fatta una proposta anche a quattro giocatori che l'ex presidente non aveva preso in considerazione. La «rosa» rossonera peraltro è talmente folta (20 elementi) che a novembre alla riapertura delle liste appare inevitabile uno sfoltimento. Zecchini è tra i giocatori candidati alla partenza soltanto però se in contropartita sarà invogliante. Niente di più facile che [illegible] rimanga a disposizione di Rocco e di Trapattoni anche perché, in caso [illegible], la società rimedierebbe una pessima figura confermando l'annunciata «epurazione». Per ora è stato «punito» soltanto l'accompagnatore della squadra «Fulmine» Conti: del quale era nota la simpatia per Giagnoni: domenica a Perugia è rimasto in tribuna. Qualcun altro potrebbe seguirlo anche se si ha l'impressione che almeno per quest'anno Rocco e Rivera non vogliano prendersi alcuna vendetta. Prima dovranno vedere come si mettono le cose in campionato. Da domani intanto Rivera si allenerà ad Asiago: giovedì lo seguirà Rocco che potrà rendersi conto di persona dei progressi del suo ragazzo. Il «paron» insiste a dire che lo manderà in campo il 5 novembre.

Nell'Inter di Chiappella si mugugna sul gol mancato da Libera, addossando all'arbitro Agnolin le cause del pareggio. Chiappella ha visto le azioni contestate alla moviola e ha commentato: «Se cominciamo così, chissà cosa succederà poi. Il nostro rigore era evidentissimo, quando [illegible] quelli fischiati al Napoli e alla Juventus mi [illegible] cascare le braccia. Sono molto perplesso». Anche la signora Fraizzoli ha avuto un gesto di stizza [illegible] commentare amaro per il «fischietto» di Bassano. Non è una novità. Forse dovrebbe prendersela col [illegible] consorte che si è impegnato in una guerra civile col Milan per avere il ragazzo di Varese pagandolo quasi un miliardo. Chiappella [illegible]que è tranquillissimo: «so che l'Inter potrà soltanto dare di più, molto di più. Specialmente se Boninsegna tornerà in condizione e se Libera ripeterà i gol segnati in Coppa.

Il difensore Zecchini

Giorgio Gandolfi

La forma stenta ancora ad arrivare

Le [illegible] chiedono tempo

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 6 ottobre.

Soddisfatti del risultato, un po' meno del gioco. Questa in sintesi la reazione dei laziali alla vittoria di Genova. Forse [illegible] sperava tanto, e chi ha visto la partita con occhio disinteressato parla apertamente di «fortuna». Lo ammette lo stesso Corsini (oggi a Bergamo in riposo). Dice il trainer: «A Genova è andata bene. La vera Lazio uscirà fra qualche tempo quando tutti i giocatori saranno in buona forma. Non dimentichiamo che Chinaglia ha cominciato da poco, che Garlaschelli si trascina un noioso malanno, che Ghedin rientra dopo lunga assenza, e che Re Cecconi gioca in condizioni non buone». Per Corsini sono attenuanti, che giustificano la brutta prova di Marassi.

Domenica è in programma all'Olimpico [illegible] «big-match». Viene l'Inter, insoddisfatta del risultato con il Cesena e desiderosa di rivincita. Corsini potrà contare su tutti i giocatori della rosa. Pertanto non [illegible] prevista novità nella formazione. Dovrebbe scendere in campo la stessa squadra che ha vinto a [illegible].

Negli ambienti della società laziale si parla [illegible] un certo timore della partita di Coppa Uefa che vedrà i biancoazzurri impegnati contro gli spagnoli del Barcellona. Lazio-Barcellona si disputerà all'Olimpico mercoledì 22 ottobre. Si parla di giocare al pomeriggio con possibilità di trasmissione in diretta per televisione, anche perché quel giorno soltanto la Fiorentina sarà impegnata in casa con inizio alle 20,30. Per ora è una semplice ipotesi.

Buone notizie dai sanitari della Roma. Si temeva per De Sisti, invece il responso radiografico esclude qualsiasi lesione alla spalla. «Picchio» potrà riprendere la preparazione fra un paio di giorni. Liedholm tira un sospiro di sollievo anche se rimangono incertezze per Morini e Peccenini. Morini ha mal di schiena, Peccenini lamenta il riacutizzarsi della tendinite che lo aveva costretto a sospendere la preparazione qualche settimana fa.

La rinuncia quasi certa di Peccenini potrebbe risolvere il «problema» Negrisolo, che sabato si è lamentato con Liedholm di essere trascurato, sollecitando addirittura la cessione con le liste di novembre. Negrisolo si sente sacrificato. Liedholm ha accettato il discorso ed ha risposto che avrebbe riferito al presidente. Il trasferimento di Negrisolo [illegible] certo, ma la indisponibilità di Peccenini potrebbe modificare la situazione. Negrisolo è un giocatore «atipico», ma utilissimo in più ruoli.

La squadra ricomincerà domani la preparazione. Il momento è delicato. Contro il Cagliari alcuni giocatori hanno palesato lacune e gravi insufficienze. Con molti uomini fuori condizione e con una formazione forse sbagliata (troppi centrocampisti) la Roma ha corso il pericolo di perdere proprio la prima partita. Boni e Morini giocano allo stesso modo. Bisogna scegliere. Accoppiarli è un errore. Prati tornerà in forma, Cordova prima o poi ritroverà la giusta posizione. Rocco deve solo guarire. Per questo la «vera» Roma non è quella vista contro il Cagliari.

Giulio Accatino

I bianconeri [illegible] i granata dopo [illegible] chiaroscuri della prima di campionato

Causio nel momento magico pensa anche alla Nazionale

E' [illegible] capocannoniere (2 gol) di una domenica con pochissime reti. Boniperti elogia la squadra [illegible] osserva: "Bisogna essere più decisi"

«Il [illegible] bisogna volerlo fino in fondo, bisogna "possederlo". Non si entra in [illegible] per raccogliere le margherite ma per scaricare sul pallone la rabbia del gol. Ecco, forse, che cosa manca ai nostri attaccanti per concretizzare il volume di gioco e di occasioni che la squadra riesce a produrre. Ciononostante desidero ancora complimentarmi [illegible] i ragazzi per la bella prestazione offerta con il Verona». E' Boniperti, [illegible] che di gol se ne intende, a parlare sul problema [illegible] carenza di [illegible] (ingredienti fondamentali nel calcio), che non riguarda solo la Juventus ma tutta la serie A.

Nove gol, di cui tre su rigore ed un'autorete, costituiscono il magro bilancio della prima giornata di campionato, record negativo degli ultimi otto anni. Capocannoniere di questa avara classifica è Causio, autore dell'unica doppietta in «matchwinner» di Juventus-Verona, che l'ha visto indiscusso protagonista. Un Causio simile non può continuare a scaldare la panchina della Nazionale. «Ci tengo alla maglia azzurra — dice Causio —; speriamo che non mi lascino in naftalina sino a quando avrò la barba bianca. Comunque accetto tutte le decisioni dei responsabili».

Torniamo al gol. Il «barone» si gode il suo momento magico in vetta alla graduatoria dei tiratori scelti: non è del tutto casuale che Causio si trovi a quota due, sorprende invece che i veri «bomber», compresi quelli della Juventus, facciano cilecca. Come si spiega?

«E' la solita storia — risponde Causio —. *Tutti parlano di rinnovamento, di calcio totale, polacco o olandese, poi, quando si arriva al dunque, la massima aspirazione resta sem[illegible] quella di non perdere e le difese rinserrano le file. Eppure, contro il Verona, noi potevamo segnare quattro o cinque gol, [illegible] le punte [illegible] hanno avuto fortuna. Bettega tira e colpisce la traversa e il portiere si supera salvando "in extremis". Lo stesso discorso vale per Anastasi e Gori. Se la ruota girerà in loro favore, di gol ne segneranno parecchi [illegible]. L'importante è che si creino le occasioni. Anch'io spero di continuare a [illegible], adesso rischio di più. Prima di indovinare il "sotto" della porta di Ginulfi, avevo già tentato un paio di volte. Naturalmente, anche se sono in forma, il mio rendimento è subordinato a quello [illegible] squadra».*

Uno dei più prodighi, in fase conclusiva, è stato Bettega. Aveva iniziato bene la stagione segnando complessivamente cinque reti, poi ha smarrito la via del gol. Forse deve riprendere confidenza con il ruolo di punta e più semplicemente è questione di fortuna. Contro il Verona ha colpito una traversa, ha mancato due o tre favorevoli [illegible] in una ha rimandato a [illegible] per servire Gori, ma la palla è finita [illegible] di un difensore gialloblù.

«Non sono un egoista — dice Bettega —; se ho trenta probabilità su cento di segnare e vedo un mio compagno che ne ha sessanta, preferisco allungargli la conclusione. Domenica abbiamo sciupato diverse occasioni, un po' per demerito nostro, un po' per la bravura di Ginulfi e soprattutto per sfortuna. Senza dimenticare che, una volta sbloccato il risultato, abbiamo perso un po' di concentrazione».

— Come spiega il «gol difficile» che ha caratterizzato il primo turno di campionato?

«Probabilmente perché tutti hanno cominciato col dire "cerchiamo di non perdere, poi si vedrà". Basti pensare che il primo gol del torneo l'ha segnato Causio dopo trentatrè minuti e su calcio di rigore».

— A proposito di quel rigore e di quello non concesso al Verona, ci sono state polemiche: vi saranno dei riflessi sulle prossime partite?

«I rigori discussi [illegible] sempre. Eppoi, in un campionato, sfortuna e fortuna si equivalgono. La prima giornata non ha riservato grosse sorprese, eccezion fatta per il Torino, sconfitto a Bologna, dove, però, la partita era aperta a tutti i risultati. Anche noi, l'[illegible], perdemmo [illegible] Lanerossi [illegible] giocando molto bene».

Parola ripete d'essere abbastanza soddisfatto del gioco svolto dalla Juventus ed auspica che in zona-tiro i bianconeri siano più efficaci. Sui rigori [illegible], aggiunge: «Quando ci sono vanno dati». Oggi la squadra riprende la preparazione alla trasferta di Como. Se Gori e Damiani, che intensificheranno le cure per guarire dagli infortuni, non saranno disponibili, la Juventus confermerà l'ex-comasco Tardelli nel ruolo di terzino destro, in coppia con Gentile, avanzando Cuccureddu a centrocampo. Con ogni probabilità, Parola (o Vycpalek) si recherà a Moenchengladbach martedì 14 ottobre per rivedere il Borussia impegnato in amichevole con il Real Madrid. Si è appreso, infine, che la campagna abbonamenti si è chiusa con un incasso record di 791 milioni e mezzo (un centinaio di milioni in più del '74-'75).

Bruno Bernardi

Torino con calma verso la rivincita

Il trainer Radice: "La squadra non merita rimproveri" - Santin dolorante a una gamba

Delusione e rimpianto, ma non rabbia. Questi gli [illegible] d'animo che si captano nel clan del Torino il giorno dopo la sfortunata trasferta di Bologna. Questa volta non ha vinto il migliore. Il Torino, dominatore sul campo, se [illegible] tornato a casa con una manciata di sabbia; proprio per la prestazione positiva non c'è aria di con[illegible]. Prima che il campionato avesse inizio i tifosi più rappresentativi, quelli che vivono quotidianamente le vicende della squadra sugli spalti del Filadelfia, ci avevano urlato nelle orecchie: «Radice potrebbe perdere le prime cinque partite di campionato e non [illegible]bierebbe nulla. Quest'anno il presidente Pianelli ci ha accontentato nella campagna-acquisti e nella scelta del tecnico. Radice ha tutta la nostra stima, la nostra fiducia». La squadra ha perso alla prima uscita, l'ambiente [illegible] fedelissimi e tranquillo. Radice può continuare a [illegible] con calma.

Prima di dirigere l'allenamento delle riserve il trainer ha fatto il punto della situazione. Con il [illegible] lumore che affiorava dai tratti del viso il tecnico [illegible] detto: «Abbiamo gettato al vento un'occasione. La squadra [illegible] gioco, ma è rimasta a quota zero in classifica. E pensare che avevamo l'incontro in pugno. Siamo stati beffati. Abbiamo incassato [illegible] gol in modo ingenuo, con i difensori che nell'occasione hanno un po' dormito».

Sconfitta strana dunque, dopo le vittorie con il Cagliari, il Novara e il Catania in Coppa Italia. [illegible]lore si era giocato male, conquistando agevolmente i [illegible] punti. Ora oppure il [illegible] Radice è confortato dal fatto che la squadra [illegible] ha trovato [illegible] manovra sicura. «Non voglio fare appunti — ha continuato Radice —. I ragazzi [illegible] si meritano [illegible] rimproveri. [illegible] resto capita raramente di uscire battuti in [illegible] sto modo».

Oggi comunque, prima del training previsto a Valerio, si ritornerà a parlare del match di Bologna. Radice ha l'abitudine di discutere a lungo ogni problema, ogni situazione che si viene a creare. Tecnico serio, scrupoloso nel lavoro, crede nella rivincita immediata. «Volevamo inaugurare la stagione — [illegible] aggiunto — con [illegible] prestigioso e la fortuna ci ha girato le spalle».

I giocatori [illegible] rammaricati. Partire con il piede giusto è sempre molto importante sotto il profilo psicologico, anche [illegible] facile capire che [illegible] battuta d'arresto non [illegible] determinante. [illegible] Sala, il migliore in campo, analizza la gara in termini pacati. «Noi — dice il granata — abbiamo la coscienza a posto. Sappiamo d'aver [illegible] fino in fondo il nostro dovere. La squadra ha dimostrato d'avere la capacità per ben figurare». Con la voglia dunque di cancellare l'amaro esordio, si riprende. Tutti sono disponibili in attesa del Perugia. Solo Santin lamenta un colpo ad una coscia. Un infortunio che non dovrebbe privare domenica prossima il Torino del [illegible] «libero».

f. cav.

Ai sovietici (2 a 0) la supercoppa dell'Uefa

Forte la Dinamo, Bayern k.o.

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 6 ottobre.

La Dinamo Kiev ha conquistato la cosiddetta «Supercoppa Uefa», battendo [illegible] sul pr[illegible] campo per due a zero il Bayern di Monaco dopo aver vinto per uno a zero anche l'incontro d'andata. La partita, trasmessa dalla televisione sovietica in cronaca diretta, è stata molto piacevole, [illegible], senza vuoti agonistici, ma è s[illegible] a senso unico: la squadra locale l'ha dominata dall'inizio alla fine, dimostrando una tale superiorità di tecnica individuale e di trama collettiva da non far mai sorgere alcun dubbio su quello che sarebbe stato il risultato finale.

Abbiamo avuto sinora una delusione e una conferma. La delusione è venuta dal Bayern, che ha giocato un calcio immobile, senza fantasia né slancio atletico, da far apparire perfino stonate in mezzo a tanta broccaggine collettiva l'eleganza stilistica e l'intelligenza tattica del suo capitano Beckenbauer. Al contrario, la Dinamo Kiev — che fornisce quattordici giocatori su sedici alla nazionale e sta vincendo a mani basse il quasi concluso campionato sovietico — ha confermato di essere la migliore squadra europea del momento. [illegible] vinto la Coppa delle Coppe, in primavera, la squadra [illegible] appare oggi la favorita della nuova edizione della Coppa dei Campioni, nella quale ha appena superato il primo turno contro l'Olimpiakos di Atene.

La Dinamo — oltre a dieci giocatori di livello più che buono e una manovra collettiva giocata a memoria con un'impressionante sicurezza e continuità — ha ciò che manca a molte squadre europee: un «goal-maker» eccezionale per scatto, dribbling, tiro e senso della rete. Oleg Blochin, che aveva già segnato il gol dell'incontro d'andata, ha realizzato stasera entrambe le reti della vittoria, ma ha mancato altre due per un soffio (al 15' e 23') e ha offerto, con una spettacolare azione individuale, una palla-goal a Onishenko che è finita fuori di [illegible] più di [illegible] centimetri.

Ci sono voluti, comunque, quarantadue [illegible] alla Di[illegible] Kiev per sbloccare il risultato. Dopo essere andato tre volte vicinissimo al gol, Blochin ha colto al 42' la perla di questa sua splendida partita. Konkov ha lavorato un'azione tedesca a tre quarti di campo della parte sovietica, ha lanciato Blochin, che in progressione impressionante, ha percorso mezzo campo bruciando in velocità tutti gli avversari e [illegible] [illegible]lo Meyer con un tiro violento di sinistro appena entrato in area di rigore.

Al 58', ancora Blochin ha propiziato e segnato la seconda rete, dapprima scappando a perdifiato dalla propria metà campo verso la porta di Meyer e facendosi così atterrare, poi sparando una bordata su punizione, da trenta metri buoni, che Meyer ha visto quando la palla stava ormai passando sotto la sua pancia.

Paolo Garimberti

[illegible] a Düsseldorf

(Nostro servizio particolare)
Moenchengladbach, 6 ottobre.

(r. s.) L'incontro di andata fra Borussia e Juventus, valido per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni, in programma il 22 ottobre, si disputerà al Rheinstadion di Düsseldorf anziché a Moenchengladbach. Così hanno deciso i dirigenti del Borussia per motivi d'incasso: lo stadio dei campioni di Germania può, al massimo, contenere 35 mila spettatori, mentre quello della vicina Düsseldorf ha una capacità di oltre [illegible] mila posti.

A Watkins Glen nell'ultima gara del mondiale di F. 1

Ferrari, vittoria e polemiche

Niki campione sino in fondo

Con il Gran Premio degli Stati Uniti si è concluso il campionato di Formula 1. La lunga stagione, articolata su 14 corse (avrebbero dovuto essere 15, ma quella canadese fu annullata), era cominciata male per la Ferrari in Argentina. In compenso si è poi svolta in modo magnifico per la nostra Casa. Il titolo mondiale di Niki Lauda a Monza nella gara vinta da Clay Regazzoni ed ora all'affermazione, condita da polemiche, di Lauda in terra americana. Vediamo i motivi salienti di questa ultima prova, in cui il pilota austriaco ha ornato la sua fresca corona di «re» del volante.

VITTORIA SIGNIFICATIVA — L'anno scorso Regazzoni perse la sfida con Emerson Fittipaldi proprio sul circuito di Watkins Glen e Lauda dovette ritirarsi. «A Watkins Glen — si disse — la Ferrari non riuscirà mai ad imporsi». In 15 anni (dal 1960 al '74), del resto, la nostra Casa aveva accumulato una tradizione veramente negativa. Ma il '75 è proprio quello buono e dopo la corsa «stregata» di Montecarlo, ecco Lauda spezzare un altro incantesimo, dimostrando, ancora una volta, la sua forza, quella della 312/T e dell'organizzazione che gli sta alle spalle. Con questo Gran Premio la Ferrari chiude la stagione con 8 affermazioni (di cui 6 «mondiali»), 9 «pole-positions», 6 giri più veloci, 15 piazzamenti e 8 ritiri su 30 partecipazioni. Un bilancio fenomenale.

IL GIOCO DI SQUADRA — A proposito della Ferrari, di Lauda e di Regazzoni si è parlato e scritto mille volte di «gioco di squadra», di «tattiche», di «accordo» o «disaccordo» fra i due piloti e, specie nel '74, si imbastì qualche polemica. Quanto è accaduto negli Usa dimostra quanto affiatamento, in gara e fuori, ci sia fra l'austriaco e lo svizzero, quale amicizia leghi i due uomini e tutto il «team». Quanto ha fatto Regazzoni è logico e naturale, rappresenta, forse, l'unico «gioco» possibile in un Gran Premio di Formula 1. Al riguardo, chi si scandalizza è in malafede, perché lo svizzero si è semplicemente comportato da professionista: avrebbe forse dovuto inchinarsi a Sua Maestà Fittipaldi e dargli via libera? Se Fittipaldi fosse veramente andato più forte di Regazzoni, l'avrebbe passato. Un Jack Brabham, tanto per fare un nome, secondo il «maestro» di Fittipaldi, non avrebbe potuto finire una corsa.

BANDIERA BLU E NERA — L'intervento della direzione di corsa nel duello Regazzoni-Fittipaldi appare, [illegible] minimo, singolare. Dapprima è stata esposta a Regazzoni la bandiera blu, che avvisa un pilota della presenza alle sue spalle di un altro concorrente, che «può» o «sta per» sorpassare. Ma questo non significa che lo svizzero dovesse cedere il passo. Allora, anche Hunt avrebbe dovuto far strada a Lauda negli ultimi giri del Gran Premio di Olanda. Ricordate? Poi, visto che Clay insisteva nel fare il cattivone e nel non lasciar accomodare il sempre più isterico brasiliano, ecco la bandiera nera. E' un segnale che viene adoperato raramente in F. 1, e quasi sempre per segnalare ad un corridore un'avaria di cui non si è reso conto, pericolosa per sé o per i colleghi. Con la bandiera nera, accoppiata al numero della vettura cui si riferisce, si richiama al box il pilota. A Watkins Glen, la direzione di corsa ha usato questo mezzo per fermare Regazzoni e ammonirlo. Come un arbitro che nel mezzo di una partita di calcio convoca un giocatore e gli fa un rabbuffo. Regazzoni, subito l'incredibile polemica, è ripartito, ma Luca Montezemolo, subito dopo, l'ha bloccato, invitandolo a ritirarsi. Mossa saggia, ed è evidente: con che nervi, con quale spirito Clay era rientrato in pista? Quindi, nessuna squalifica, in realtà, per il ticinese, ma una «ammonizione» che non avrà effetti disciplinari (e ci mancherebbe) e, ufficialmente, un ritiro.

MONTEZEMOLO SUL RING — La grinta e l'entusiasmo che Luca Montezemolo mette nel lavoro — oltre alle competenze — lasciano stupiti ed ammirati. Si, certo, formalmente il suo non sarà un atteggiamento sereno e distaccato, alla inglese (almeno come noi pensiamo si comportino gli sportivi di lingua anglo-americana, perché la realtà è molto diversa), ma già, in Formula 1 e in ogni genere di attività, ad essere troppo signori e formali ci si rimette. «Sempre». Montezemolo ha ingaggiato un piccolo match con Mr. Martin, che rappresentava la direzione di corsa del Gran Premio degli Usa, perorando le ragioni di Regazzoni e del «team» Ferrari. Nessuno, credo, potrà sostenere che il giovane avvocato dell'aspetto sia difetto di coraggio, determinazione e assoluta lealtà nei confronti dei suoi piloti. Regazzoni può esserglo grato: non è stato certo abbandonato a se stesso.

«FITTI» 2° IN GARA E NEL CAMPIONATO — Polemiche a parte, Fittipaldi, [illegible] già a Monza, ha disputato una gara volitiva e si è congedato dal titolo conquistando il secondo posto a Watkins Glen e nel campionato. Non è difficile prevedere che anche nel 1976 il rivale «numero uno» della Ferrari, per capacità e rabbia, sarà proprio lui.

Michele Fenu

Per il comportamento di Regazzoni - Divertente e accesa discussione fra lo svizzero, Fittipaldi e Lauda dopo il G. P. degli Usa - Le valide ragioni della nostra squadra

Watkins Glen. Regazzoni guarda Montezemolo che discute con il direttore di gara, mentre Lauda fila verso il trionfo (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Watkins Glen, 6 ottobre.

Aveva ragione Niki Lauda quando alla vigilia avvertiva che lui e la Ferrari erano «Avi per Ilcere» come dice lui teutonizzando l'italiano, per far vedere all'America un po' scettica che la Casa modenese è tornata grande. Altro che «passerotto» e accademia, altro che i sospetti di tattica prudente: la Ferrari ha puntato tutto quanto aveva — qualcuno dice persino troppo — in questo Gran Premio degli Stati Uniti arrivando a fare un gioco di scuderia spietato, che lascia in bocca un gran bel gusto di Corsa rovesciata.

Polemiche, risse, liti hanno increspato l'acqua di una corsa che altrimenti avrebbe visto il monotono dominio della macchina numero 12, la Ferrari di Lauda, in testa da un capo all'altro. Nei boxes delle altre Case — ormai trasformati dai giochi pubblicitari in stands della Fiera di Milano — si sentiva mormorare la parola «Unfair», poco corretto, per definire il comportamento di Regazzoni che — già doppiato — ha fatto «velo» contro Fittipaldi consentendo a Lauda la fuga vincente.

Sono chiacchiere di perdenti: nello sport professionistico — soprattutto in America — non importa partecipare, conta solo vincere. Non ci sono da tempo più vergini sulle piste della F.1 (o sui campi di serie A) e più che mai oggi, che le sigarette corrono contro le tazze di caffè, gli assorbenti contro gli aperitivi e le vecchie Case sono tutte tristemente divenute — con l'eccezione della Ferrari — veicolo di pubblicità. Fittipaldi — diciamolo ben chiaro — ha alzato il pugno per impressionare i suoi finanziatori (che sono entrambi americani, la Marlboro e la Texaco) e per far parlare di sé, quando ha capito di avere irrimediabilmente perduto la corsa. La Ferrari che vince dà fastidio, non rappresentando qui altri interessi oltre quelli dell'automobile.

Certo, l'incidente accaduto lascia un retrogusto amaro alla bella vittoria di Lauda. Fittipaldi seguiva come un'ombra il pilota austriaco, per sfruttare la scia della Ferrari e camuffare così l'inferiorità della sua vettura, quando ha trovato sulla sua strada Regazzoni — doppiato per una sosta ai boxes — che ha coperto il compagno per quei pochi attimi che gli hanno consentito di staccare il brasiliano della rivale e far valere la sua superiorità.

Ora Fittipaldi lamenta la delusione per la poca sportività della Ferrari, dopo aver fatto giri su giri con il pugno alzato ad indicare e una mano sola sul volante, come un guidatore della domenica. Perché non ha passato subito Regazzoni o raggiunto Lauda? E' la solita vecchia domanda del dopocorsa: meriti del vincitore o demeriti dello sconfitto? E la bandiera nera alzata a Regazzoni per intimargli l'arresto (non la squalifica, che non c'è mai stata) pare, perché inaudita nel mondo della F. 1. Ufficialmente, Regazzoni appare come ritirato.

La sera della corsa, nell'albergo del villaggio dove gli indigeni accolgono (mica tanto volentieri, a giudicare dal cibo che servono) la troupe della F.1, i tre protagonisti dell'episodio si sono incontrati per una «spiegazione», un vero vertice di piloti. Lauda in austro-italiano, Fittipaldi in italo-brasiliano e Regazzoni in italo-ticinese (la Formula 1 è una Babele alla rovescia, dove tutti parlano diverso ma si capiscono) hanno organizzato una tavola rotonda col ho, solo giornalista, assalito. Eccone il resoconto.

Regazzoni: «*Eccolo qui il Fittipaldi. Ha deciso di mettere su una compagnia teatrale e ti ha scritturato come attore. Una scena come quella di oggi non l'ho mai vista fare*».

Fittipaldi: «*Sono molto deluso. Tu non mi hai lasciato passare, perché? Ferrari non bisogno di questi mezzucci per vincere*».

Regazzoni: «*Se invece di alzare il pugno per protesta tenevi le due mani sul volante mi potevi staccare, se davvero andavi più forte. Le corse si vincono con la testa, non con i pugni*».

Fittipaldi: «*Io non bisogno di due mani per seguire te. Basta una*».

Lauda (a bassa voce): «*Lui fatto pugni con pugno dietro Regazzoni. Se urlo io pugni a me, non faccio passare neanche se ho un calesse*».

Regazzoni: «*E poi ascolta, Emerson. L'anno scorso nel Canada il tuo compagno Mass mi ha tenuto dietro con zig zag e ogni scorrettezza finché ho perduto la corsa e con essa il mondiale che è andato a te. E allora, quella è sportività? Io faccio la mia corsa, se non riesci a passare, peggio per te*».

Fittipaldi, scuotendo la testa: «*No, io molto molto deluso*».

«*Ma avresti vinto se non era per Regazzoni?*», interviene Luca Montezemolo. Il manager della squadra Ferrari è spettatore, un po' rabbuiato, della tavola rotonda dopo il suo brusco match di boxe con mr. Martin, il direttore di gara che ha fermato Regazzoni.

Fittipaldi sorride: «*Vinto non so, però ero competitivo*».

Montezemolo sfodera allora l'asso: la tabella dei tempi, che dimostra come Fittipaldi abbia perduto terreno su Lauda anche dopo il ritiro di Regazzoni. La banda del computer Heuer con i tempi riporta che al momento dell'esclusione del pilota svizzero (26° giro) il distacco era di 10"5 da Lauda. Cinque giri più tardi era già di 13" ed è cresciuto fino a 15". Una controffensiva di Emerson l'ha riportato a 12" e così è rimasto sino al penultimo giro, quando Lauda ha rallentato per vincere in tranquillità con un margine di 4"9. Dunque, Lauda marciava più forte del rivale e non è giusta l'accusa di Fittipaldi a Regazzoni di averlo rallentato ogni giro di un secondo e mezzo: fin dal giorno delle prove Regazzoni è sempre stato più lento di Lauda di almeno un secondo e mezzo. Ha ragione Regazzoni: egli ha fatto la sua corsa.

«*Per forza si staccava Lauda* — dice Fittipaldi —, *io ho meno cavalli di Ferrari e devo tenere la scia di Lauda*».

«*Ma va là, te e i tuoi cavalli*» sbotta Regazzoni.

«*Su, adesso datevi bacio*» conclude Lauda, mostrando i denti davanti in un sorriso ironico.

La discussione finisce, senza baci, ma anche senza rancori, lasciando tutti sulle posizioni di partenza. Nel fondo sono tutti convinti — come ha detto Carlos Reutemann, spettatore silenzioso della disputa — che se Fittipaldi avesse avuto abbastanza motore avrebbe passato Regazzoni, e il brasiliano usa oggi l'episodio come un alibi per la sua sconfitta.

Vanno tutti a letto. Montezemolo con il magone per la rissa combattuta per difendere i suoi piloti e il loro diritto a vincere secondo la legge — magari selvaggia — del più forte, Lauda con la corona del campione del mondo, Regazzoni e Fittipaldi con i loro pugni e i loro cavalli, tutto il clan Ferrari sognando tante belle macchine vendute in America sulla scia di Lauda e la fabbrica di Maranello che rifiorisce di commesse e di nuove assunzioni. Le corse non risolvono le crisi economiche, è vero, ma vincerle serve almeno a sperare. Perderle, non serve a nulla.

Vittorio Zucconi

Le classifiche

COSI' AL TRAGUARDO: 1. Lauda, Ferrari, 59 giri pari a km 320 in 1 h 42'58" media [illegible]; 2. E. Fittipaldi, McLaren, a 4"9; 3. Mass, McLaren, a 47"6; 4. Hunt, Hesketh, a 49"4; 5. Peterson, Lotus, a 49"9; 6. Scheckter, Tyrrell, a 50"32; 7. Brambilla, March, a 1'44; 8. Stuck, March, a 1 giro; 9. Watson, March, a 2 giri; 10. W. Fittipaldi, Copersucar, a 4 giri.

PER IL MONDIALE — Dopo 14 prove ecco la classifica del campionato di F. 1: 1. Lauda punti 64,5; 2. Fittipaldi 45; 3. Reutemann 37; 4. Hunt 33; 5. Regazzoni 25; 6. Pace 24; 7. Scheckter e Mass 20; 9. Depailler 12; 10. Pryce 8; 11. Brambilla 6,5; 12. Laffite 6; 13. Peterson 6; 14. Andretti 5; 15. Donohue 4; 16. Ickx 3; 17. Jones 2; 18. Jarier 1,5; 19. Brise 1; 20. Van Lennep 1; 21. Lombardi 0,5.

Ottimo esordio in A del diciannovenne Delli Carri

Forse per il basket torinese c'è già un secondo Caglieris

Sei anni fa conosceva a malapena il basket. Lo aveva praticato soltanto qualche volta, a livello scolastico. Due giorni fa ha esordito in serie A e tutti sono rimasti stupiti per la positività della sua prestazione. Si chiama Toni Delli Carri e qualcuno lo giudica già il nuovo Caglieris.

«Per carità — ribatte lui — ci mancherebbe altro. A parte Marzorati, che è di un'altra dimensione; Charlie è il miglior "playmaker" che ci sia in Italia. E' il mio modello, questo sì. Ma non mi posso certo identificare con lui, che ha una velocità fantastica, che sa ricercare così bene gli assist. Sarei già contento se mi dicessero che valgo la sua metà».

Nato diciannove anni fa, il 22 giugno del 1956, a Foggia, e trasferitosi dopo meno di due anni a Torino, Delli Carri non si esalta per i giudizi espressi su di lui dopo la partita con la Mobilquattro («Non vorrei fosse un fuoco di paglia»), anzi confessa tutta l'emozione provata, specie quando, un'ora prima di andare in campo, Giomo gli ha annunciato che sarebbe entrato nel quintetto iniziale.

«Ho creduto di impazzire, per la gioia e per la paura. Il massimo della tensione l'ho provato quando sono entrato in campo, tremavo come un bambino al primo giorno di scuola. Sentire la gente che urla è una sensazione indicibile. Merlati mi è stato vicinissimo in questi momenti: mi parlava, mi diceva di stare calmo, di non avere paura. Veramente mi ha dato moltissimo. Poi una volta iniziata la partita è stato diverso, mi è capitato quasi subito una palla buona ed ho tirato: ho sbagliato il canestro, però ho capito che si può tirare anche contro gente più forte, gente che avevo sempre soltanto ammirato».

Giomo, a fine partita, parlando di Delli Carri e della sua prestazione, ha detto: «Quando si ha talento, lo si dimostra tanto in serie C quanto in serie A». Ma questo talento da chi è stato scoperto?

«A basket, nel 1969, ci giocava mio fratello Claudio, di un anno più giovane di me — racconta Toni —. Allora mi sono detto: se lo fa lui, posso farlo anch'io. Così sono finito al Cus Torino, sotto la guida di Fessia e Marcacciolli. Data la mia altezza, mi facevano giocare in pivot. Così sono andato avanti per un paio d'anni, un po' esterno, un po' pivot. Poi è arrivato Onestaldi ad allenare la squadra e visto che non crescevo più, mi ha spostato in regia. E' a lui che devo tutto: se non lo avessi incontrato, credo che non sarei mai arrivato a giocare una partita in serie A. Gestaldi mi ha aiutato molto non soltanto come giocatore, ma anche come uomo: anche dopo la partita contro la Mobilquattro mi ha fatto più piacere la parolaccia che mi ha detto ricordandomi un errore che avevo compiuto a pochi secondi dalla fine e che avrebbe potuto costarci la partita, che non tutte le parole di lode degli altri».

Altro contitolare, comunque, contromo: tri, con due fratelli, Claudio e Sergio («Ho quattro anni meno di me, ma sono sicuro che diventerà molto più forte di me»), entrambi play maker nel Cus Torino, Toni Delli Carri non ha mai trovato particolari ostacoli alla sua carriera cestistica: «La mamma non ha mai voluto venire alle partite perché ha sempre paura che mi possa far male, papà mi ha sempre incoraggiato, anche se non apertamente perché così è il suo carattere». *Prossimo studente in scienze politiche (è perito industriale), la sua più grossa soddisfazione, in fondo, rimane quella* «di non aver mai deluso i genitori, né nel campo scolastico, né in quello cestistico».

Giorgio Barberis

Toni Delli Carri

Le "grandi„ in B stentano a ingranare

Reggiana leader a sorpresa
Il Genoa resiste a Piacenza

Stranezze della serie B, che stenta ancora ad inquadrare i suoi veri protagonisti: l'anno scorso la Reggiana ha sfiorato la retrocessione, evitandola soltanto nello spareggio con l'Alessandria, quest'anno la squadra emiliana — che, sotto l'inferno Volpati, è la stessa della passata stagione — comanda la classifica, unica a punteggio pieno dopo due turni, vantando la sola vittoria in trasferta che figuri per ora nelle cifre del torneo dei cadetti. Si tratta, ovviamente, di una sorpresa legata al momento particolare del campionato: non tutti sono in grado di staccarsi dai blocchi di partenza con la stessa prontezza, alcune squadre pagano il salto di categoria — rischioso anche quando si tratta di un salto all'indietro — o l'eccessivo rinnovamento dei ranghi. Ci vorranno sette od otto domeniche almeno per avere le idee più chiare: per adesso la classifica vale per la sua ovvia incidenza sul risultato finale, ma non consente giudizi di sorta.

Dietro alla «meteora» Reggiana tengono comunque duro, in perfetta media inglese, ben sette squadre: la Spal, largamente vittoriosa sul Pescara, il Modena che ha pareggiato a Novara, il Varese affermatosi nettamente sulla Sambenedettese, il Brescia che ha piegato a fatica il Taranto, il Genoa che ha chiuso rocambolescamente sull'1-1 la partita di Piacenza, il Foggia riscattatosi a spese dell'Avellino ed infine l'Atalanta, rimasta imbattuta a Vicenza.

I rossoblù liguri possono ragionevolmente lamentarsi delle precarie condizioni di forma dell'arbitro internazionale Serafino che, sulle tre reti annullate, ne ha tolto al Genoa almeno una valida. Sul piano del gioco tuttavia il neopromosso Piacenza ha retto più che dignitosamente il dialogo con lo squadrone di Simoni, al punto che il pareggio non fa certamente scandalo. E' duro essere la favorita e di ostacoli come quello di Piacenza, il Genoa ne troverà tutte le domeniche: è positivo che la squadra di Simoni abbia saputo restare a galla senza mai perdere la calma, pur accusando nel complesso una certa flessione di rendimento, dovuta soprattutto all'assenza del «libero» Campidonico, un giocatore la cui importanza è notevole.

L'altra grossa lacuna del Genoa attuale è costituita dalle approssimative condizioni di forma del militare Pruzzo il quale, sacrificando alla naja delle vita in grigioverde la sua chioma da capellone, ha forse lasciato nelle mani del parrucchiere una buona parte della sua carica aggressiva. D'altra parte, non vi sono colpe specifiche nel comportamento di Pruzzo ed è giusto che Simoni insista su di lui, per non aggravare con lo choc di un'esclusione dai ranghi, il difficile momento di un giocatore che vale ed ha solo bisogno della comprensione dei tifosi.

Il Vicenza continua a deludere: ha perso tre punti sui quattro a disposizione nelle due prime giornate, a causa di due calci di rigore. Ciò significa che il problema più grosso della squadra di Scopigno non sta nell'adattamento al clima della categoria inferiore, ma piuttosto nell'immaturità di un sestetto arretrato in cui il solo Perego ha una certa esperienza. Il disagio dei biancorossi nell'assuefarsi alla serie B si nota invece di più nel settore avanzato, dove il Vicenza, ha sulla carta, giocatori di indubbio valore, rimasti per ora al di sotto della loro fama. Non bastano due partite sole per condannare i veneti, ma è chiaro che se il Vicenza intende confermare la sua candidatura per l'immediato ritorno in serie A, certi problemi vanno risolti piuttosto in fretta.

Per l'Atalanta, che ha strappato un punto ai vicentini grazie ad un «rigore», i problemi sono invece contingenti, legati soprattutto all'indisponibilità di uomini-chiave come Marchetti e Marmo. La squadra di Cadè, per esigenze di infermeria, ha dovuto in queste due prime giornate far largamente posto ai giovani ed ha scoperto nel sedicenne altoatesino Pircher un centravanti di sicuro avvenire. Basta questo a dar soddisfazione all'allenatore anche se, a ranghi completi, le ambizioni della squadra torneranno a portarsi al livello massimo.

Il Novara, dopo gli elogi meritati nella trasferta di Taranto, non ha avuto altro che critiche per il deludente pareggio interno col Modena. E' chiaro che una squadra radicalmente rinnovata prelevando soprattutto dalle categorie inferiori mostra il suo disagio soprattutto quando, in campo amico, ha la responsabilità di costruire il gioco. L'allenatore Giorgis, a cui il recupero di Galli e di Rolle consentirà comunque soluzioni diverse, dovrà lavorare molto per evitare che l'esigentissimo ambiente locale turbi, con assurde polemiche, il difficile avvio della squadra. Non bisogna dimenticare, fra l'altro, che, per chi aspiri soltanto alla tranquillità, un punto per partita è una media che va bene.

Gianni Pignata

notizie flash

Totocalcio e Totip

La schedina vincente del Totocalcio: 1-1-x; 1-1-x; x-2-1; x-x-1-x; le quote: agli 84 «tredici» (6 in Piemonte) vanno 7.440.800 lire; i 1819 «dodici» (137 in Piemonte) ricevono 333.600 lire. Il monte premi è di 1.334.428.443 lire. La colonna vincente del Totip: 2-2; x-2; x-2; 1-2; 2-x; x-1. Le quote: ai 10 «dodici» (1 in Piemonte) vanno 1.438.229 lire; ai 305 «undici» (10 in Piemonte) spettano [illegible] lire; i 1200 «dieci» (90 in Piemonte) ricevono 11.600 lire.

Olimpiadi in Argentina?

Pablo Cagnasso, presidente del Comitato olimpico argentino, ha annunciato a Città del Messico che chiederà per il suo paese i giochi olimpici del 1984.

Onesti in Messico

Il presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, è partito per il Messico dove, in concomitanza con i Giochi Panamericani, presiederà importanti riunioni.

Convocazioni rugby

In vista dell'incontro di Coppa Europa del 25 ottobre contro la Polonia, sono stati convocati 25 giocatori: Caligiuri, Fagni, Bona e Alligieri (Algida Roma); Marchetto, Francescato, Blessano e Cossara (Metalcrom Treviso); De Anna, Rossi, Visentin, Quaglio e Ferracin (Sanson Rovigo); Ponzi, Palancia, Cattaneo e Di Carlo (L'Aquila); Colafantello e Mazzucchelli (Parma); Bolletti, Fedrigo e Paoletti (Wührer Brescia); Bucciarelli e Baraldi (Petrarca Padova) e Vezzani (Invernizzi).

Bitossi alla Zonca

Sono pressoché concluse le trattative per il passaggio di Bitossi, insieme a Laghi, Mori e Spinelli, dalla Scic alla Zonca-Santini.

De Vlaeminck si allena

Il belga Roger De Vlaeminck si è fermato in Italia, dopo il giro dell'Emilia, per poter meglio preparare il prossimo giro della Lombardia, cui tiene particolarmente.

Jura sta meglio

Dopo il rientro a Milano, Jura è stato ricoverato in ospedale per accertamenti dopo l'infortunio occorsogli durante Chinamartini-Mobilquattro. Gli è stato riscontrato un lieve inizio di commozione cerebrale. Ieri, comunque, le sue condizioni sono migliorate ed ha potuto essere dimesso.

Chinamartini multata

Per la prima giornata del campionato di basket la Chinamartini è stata multata di 150 mila lire, e l'Ausonia di 50 mila. Una giornata di squalifica è stata inflitta a Milic della Pall. Trieste.

Nuotatrici a Cortina

Diciassette nuotatrici si trovano a Cortina per un allenamento collegiale in vista della prossima stagione agonistica. Con loro sono il c.t. Baccini e il preparatore atletico D'Imperio.

Vittoria di Connors

Il tennista statunitense Jimmy Connors ha vinto la finale del torneo di Indianapolis battendo il connazionale Sandy Mayer per 6-1, 6-0.

Pallone elastico

Si disputa questa sera con inizio alle 21 nello sferisterio di corso Tazzoli l'incontro fra Belmonte e Balocco e Devia-Galliano.

Boxe da Arma domani in tv

Arma-Taggia, 6 ottobre.

(g. r.) Attesa nella Riviera dei Fiori per il ritorno della boxe. Questa volta l'onore tocca ad Arma-Taggia che grazie al contributo della locale azienda autonoma soggiorno e turismo e la collaborazione tecnica della Canguro sport presenta mercoledì sera due titoli italiani di boxe.

Con inizio alle 21, al cinema Giardino si batteranno dilettanti di Torino, Savona e Genova, mentre alle 22 circa (con l'intervento delle telecamere che riprenderanno i matches in diretta per «Mercoledì sport») saliranno sul ring Aldo Traversaro e il lombardo Ennio Cometti che si affronteranno sulle 12 riprese per il titolo dei medio-massimi, attualmente in possesso del ligure Traversaro. Il secondo titolo italiano sarà quello dei pesi gallo, attualmente vacante. Se lo contenderanno il calabrese Salvatore Fabrizio e il bresciano Ambrogio Mariani.

I pugili e i loro procuratori arriveranno tutti nella giornata di domani e alloggeranno presso l'Hotel Sabbia, dove avranno luogo anche le operazioni di peso mercoledì a mezzogiorno.

Gromyko parla dei rapporti tra Russia e America

Quando andrà Breznev in Usa?

La spina del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 ottobre.

Dalle pagine di *Kommunist* — rivista, come dice la testata, «teorica e politica» del Comitato centrale del partito comunista sovietico — il ministro degli Esteri, Andrej Gromyko richiama questa settimana gli Stati Uniti a un maggiore rispetto di quel «codice di comportamento» tra le due superpotenze, che dal 1972 è la base della coesistenza politica tra Russia e America. Un codice che — suggerisce Gromyko — gli Stati Uniti osservano formalmente «nel suo insieme», ma violano di fatto, in singole circostanze, in base a una presunzione d'onnipotenza, che li porta ad autoconsiderarsi gli unici garanti della pace e della libertà del mondo.

Le difficoltà esistenti oggi nelle relazioni sovietico-americane, afferma il ministro degli Esteri, sono dovute non soltanto alla mancata «normalizzazione» nei rapporti commerciali, ma anche «alle attività degli Stati Uniti in certe regioni del mondo». «A questo proposito, non si può non esprimere la speranza che il successo del movimento di liberazione dei popoli d'Indocina venga considerato da chi di dovere negli Stati Uniti come un argomento convincente in favore del realismo e della rinuncia agli errori del passato, soprattutto all'illusione che "gli Stati Uniti possono tutto". Anche negli Stati Uniti, le persone ragionevoli comprendono che questo è un nonsenso storico, del quale sarebbe stato bene liberarsi già da molto tempo».

L'allusione al Medio Oriente è lampante, tanto più perché viene precisata in un altro passaggio dell'articolo, dove Gromyko afferma che «l'aggressione israeliana è fatalmente destinata all'insuccesso, come dimostra l'esperienza storica e anche i recenti avvenimenti d'Indocina confermano». L'Unione Sovietica considera l'ultimo accordo tra Egitto e Israele, realizzato da Kissinger, un grave spregio a se stessa perché è stato raggiunto senza che Mosca venisse consultata e perché introduce la presenza americana nel Sinai non bilanciata da alcuna presenza sovietica. L'Unione Sovietica, copresidente della Conferenza di Ginevra nel quadro della quale l'accordo è stato raggiunto, si è sentita oltraggiata da Sadat e Kissinger. Perciò non ha partecipato alla cerimonia della firma e, ora, Gromyko definisce «la politica del passo alla volta una politica di parsimoniosa elemosina agli arabi».

L'articolo di Gromyko rivela chiaramente l'antinomia dell'atteggiamento dell'Urss verso gli Stati Uniti. Da un lato, il Cremlino è offeso ed irritato con l'America, non solo per il Medio Oriente, ma anche per il modo sprezzante con il quale la Casa Bianca conduce l'affare del grano (del quale parliamo altrove). Ma, d'altra parte, l'Unione Sovietica si rende ben conto di non poter fare a meno della distensione con l'America, tanto più nella sfavorevole congiuntura economica del momento. Difatti, Gromyko invoca un nuovo «vertice» russo-americano, mentre in America c'è molta freddezza verso la visita di Breznev (della quale neppure è stata fissata la data) e si dice apertamente che essa è inutile se non si raggiunge prima un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche.

«La prossima visita di Breznev negli Stati Uniti — scrive il ministro degli Esteri — sulla quale esiste già un accordo deve diventare una nuova tappa importante nelle relazioni sovietico-americane. Questa visita è chiamata a svolgere un ruolo considerevole sia per la distensione tra i nostri due Paesi, sia per approfondire la distensione internazionale. Preparandosi a questa visita, le due parti sono pienamente coscienti della sua immensa importanza. Il bilancio fruttuoso di tutti i precedenti incontri sovietico-americani e dei "vertici" conferma che è indispensabile continuare questa prassi».

L'articolo di Gromyko — che è anche membro del Politburo del pcus — è una sorta di rapporto precongressuale in vista del 25° congresso del partito (*Kommunist* lo pubblica, infatti, sotto la rubrica «Verso il 25° congresso del pcus»). Si tratta di un panorama di politica estera dal 24° congresso ad oggi, diluito in sedici pagine fitte, nel quale tre sono i temi dominanti: i rapporti con l'America, l'aggravamento del conflitto con la Cina («nei rapporti con la Cina non si è avuto neppure un minimo cambiamento positivo») e la distensione in Europa culminata con la conferenza per la sicurezza e la cooperazione (della quale Gromyko sottolinea soltanto un principio, quello della non ingerenza negli affari interni dei paesi partecipanti: impegno sovietico, con un occhio al Portogallo, o monito a chi chiede maggiori liberalizzazioni da parte dell'Urss brandendo l'«atto finale» di Helsinki?).

Gromyko non manca, nella conclusione, di pagare un tributo alla «leadership» di Leonid Breznev, «le ben note attività del quale in queste sfere esterne gli hanno valso un profondo rispetto non soltanto nel nostro Paese, ma anche al di là delle frontiere: attività, delle quali il nostro partito e il nostro popolo sono giustamente fieri e che sono state degnamente coronate dal premio Lenin internazionale per il rafforzamento della pace tra i popoli». Tenuto conto della fonte — Gromyko non è considerato come particolarmente legato a Breznev — un tale omaggio va certamente sottolineato con interesse in vista del 25° congresso, che secondo alcuni dovrebbe segnare la fine dell'attività politica di Breznev.

Paolo Garimberti

La questione del grano

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 ottobre.

Un accordo a lungo termine per la vendita di grano americano all'Unione Sovietica dovrebbe essere concluso nei prossimi giorni a Mosca. L'annuncio era atteso già per la fine della scorsa settimana, ma è stato ritardato senza che alcuna delle due parti abbia dato alcuna spiegazione. Apparentemente, la misura di alcune clausole tecniche presenta qualche difficoltà, in particolare quella relativa al trasporto dei cereali, che i sovietici vorrebbero assicurare in grande misura per evitare spese troppo alte, mentre i negoziatori americani devono tenere conto dell'opinione contraria dei loro sindacati.

Non si sa ancora se l'accordo verrà firmato a Mosca, dove da diversi giorni si trova una delegazione guidata dal sottosegretario all'economia Charles Robinson, oppure se la cerimonia della firma avrà luogo a Washington, magari in occasione dell'ancora incerta visita di Breznev negli Stati Uniti. Comunque, sulla missione di Robinson è sceso da venerdì un totale *black-out* e gli unici segni che la fine del negoziato è vicina sono il fatto che il sottosegretario all'economia deve essere a Parigi entro tre giorni, mentre l'ambasciatore americano Walter Stoessel, vice capo delegazione, ha confidato ad amici di aver intenzione di partire, questa settimana, per una lunga vacanza.

Nelle sue grandi linee, l'accordo è noto: esso prevede la fornitura di una media di otto milioni di tonnellate di grano americano all'Unione Sovietica per cinque anni. La conclusione di una simile intesa (voluta, in egual misura, sia dai russi che dagli americani) ha un duplice significato. Da un lato, essa garantisce gli Stati Uniti contro gravi alterazioni del mercato e del prezzo interno del grano provocate da imprevisti e massicci acquisti da parte dell'Unione Sovietica. Così fu nel 1972, quando l'Urss comperò 30 milioni di tonnellate di cereali ad un ottimo prezzo e con accordi semisegreti, che provocarono a scoppio ritardato una furibonda reazione dell'opinione pubblica americana.

D'altra parte, il fatto stesso che l'Unione Sovietica abbia sentito la necessità di garantirsi l'approvvigionamento di grano negli Stati Uniti per cinque anni dimostra che il Cremlino non spera di poter risolvere a breve termine i propri problemi agricoli. Negli ultimi tre anni, l'Urss ha avuto due pessimi raccolti e la media del piano quinquennale 1971-'75 resterà ben al di sotto dei 194 milioni di tonnellate previsti.

La situazione agricola è uno specchio dell'intera situazione economica. Di fronte all'impossibilità di realizzare i piani di previsione, soprattutto nel settore dei beni di consumo, i dirigenti sovietici si rivolgono al mercato estero, acquistandovi quello che non riescono a produrre. E' una politica che rivela da un lato l'impossibilità di riformare un sistema ormai sclerotico, e che, al tempo stesso, depaupera le riserve valutarie del Paese. L'indebitamento sovietico con l'estero è cresciuto in misura impressionante negli ultimi anni.

p. g.

Honecker in visita a Mosca

Mosca. Erich Honecker, segretario del partito comunista della Germania Est, è giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale di una settimana. Nella foto: Honecker e Breznev

La maggioranza assoluta alla Camera è dei socialisti

Perché Bruno Kreisky ha vinto domenica le elezioni in Austria

Vienna, 6 ottobre.

Il partito socialista del cancelliere Bruno Kreisky conserverà la maggioranza assoluta al Parlamento austriaco dopo le elezioni politiche svoltesi ieri in Austria. Funzionari del ministero degli Interni hanno precisato che potrebbe esserci un cambiamento di un seggio per ciascuno dei tre partiti dopo il conteggio, domani, dei voti degli elettori che hanno votato fuori sede, ma hanno aggiunto che i socialisti non perderanno certamente la maggioranza assoluta.

Kreisky, che ha 64 anni, dopo l'annuncio dei risultati elettorali ha detto di essere deciso a continuare a restare alla Cancelleria per l'intero periodo di quattro anni dato che «la maggioranza del popolo austriaco ha mostrato in queste elezioni generali che vuole che continuiamo la nostra politica; e questo è ciò che noi faremo».

Gli osservatori considerano il nuovo successo dei socialisti un effetto e un riflesso della tranquilla e ordinata situazione del Paese, che sinora ha risentito in misura soltanto limitata della crisi internazionale. Le statistiche indicano una recessione della produzione (in certi settori sino al 50 per cento), gli economisti deplorano il grave indebitamento dello Stato che graverà sulle generazioni future, ma l'elettorato ha osservato che il tasso della disoccupazione è appena dell'1,50 per cento (superiore soltanto a quello della Svezia e della Norvegia) e che il tasso dell'inflazione è dell'8,9 per cento (superiore soltanto a quello della Germania Federale e della Svizzera). Kreisky ha assicurato che il suo governo farà tutto il possibile per mantenere la piena occupazione: meglio far debiti — ha detto — che mandare operai sul lastrico.

Il partito popolare — come ha riconosciuto il nuovo segretario generale Busek — non ha raggiunto lo scopo che si era prefisso. Bisogna però tener presente che il nuovo capo del partito, Taus, e il nuovo segretario generale sono entrati in carica (per la morte del presidente Schleinzer) appena due mesi prima della data delle elezioni. Erano nuovi alla lotta politica, erano sconosciuti alla maggior parte degli elettori, non hanno potuto sviluppare un vasto programma nazionale d'azione e non hanno avuto tempo, in breve, di crearsi una propria fisionomia politica.

Il giornale Neue Kronen Zeitung scrive: «Ciò che offriva il partito popolare era una nebulosa collaborazione. Certo, un programma non cattivo, ma evidentemente scaturito dalla sensazione di non potere ottenere una vittoria. L'elettore l'intuisce: e così l'offerta popolare non ha prodotto grande effetto. Invece la "precedenza assoluta alla sicurezza del posto di lavoro", proclamata dai socialisti, ha fatto molto più colpo».

La tesi di un «governo di concentrazione» di tutti i partiti, è stata lanciata e sostenuta dai popolari della Stiria, eterni «ragazzi terribili» del partito popolare (che è travagliato da continui dissidi interni, mentre i socialisti si stringono compatti intorno a Kreisky). Erano gli stiriani, che, quando era vivente il capo del partito Schleinzer, volevano contrapporgli Taus (che hanno messo in testa alla loro lista di candidati per la Camera dei deputati, pur essendo Taus un viennese) e sostituire Kohlmaier con Busek al posto di segretario generale del partito. Così, quando Taus è stato eletto presidente nazionale del partito, si è sentito in dovere di assumere il punto di vista di Niederl (capo regionale stiriano).

Ma quest'idea del «governo di concentrazione» ha incontrato molti e fieri oppositori, i quali hanno rilevato, in modo particolare, che un tale sistema significherebbe la fine del Parlamento, poiché non ci sarebbe più un'opposizione parlamentare, fondamento indispensabile in una democrazia.

In una manifestazione di giubilo inscenata ieri notte in piazza del Rathaus (municipio) da migliaia di sostenitori, il cancelliere Kreisky ha dichiarato di essere felice della grande prova di fiducia espressagli dai lavoratori del partito socialdemocratico.

«Noi — *ha detto* — saremo sempre consapevoli di questa prova di fiducia. Noi saremo sempre fedeli alla democrazia e alle grandi idee della socialdemocrazia. Noi ci dimostreremo degni della nostra responsabilità. Daremo il benvenuto a tutti i rappresentanti dei partiti democratici se essi vogliono contribuire con noi alla formazione di un'Austria moderna e umana, poiché da una collaborazione non abbiamo nulla da temere ma tutto da guadagnare».

(Ansa)

L'Egitto ricorda la guerra del "Kippur„

Timore d'attentati terroristici contro l'aeroporto di Tel Aviv

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 6 ottobre.

Cade oggi il secondo anniversario della guerra del *Kippur*, di cui si è detto giustamente che le parti ricordano soprattutto la prima fase: gli arabi per celebrare un attacco vittorioso e gli israeliani per meditare sulla sorpresa che ha infranto il mito della loro invincibilità e ha avuto un effetto traumatico che dura tuttora.

L'anniversario ha avuto forse la sua manifestazione più significativa nel simbolico ingresso a Ras Sudar degli esperti americani incaricati di far l'inventario degli impianti petroliferi che saranno consegnati il mese prossimo all'Egitto. Al Cairo la grande parata militare, con l'esibizione di materiale bellico francese, inglese e americano oltre che russo, sembra essere stata diretta più che verso Israele verso gli Stati arabi, per sottolineare che l'Egitto se ha scelto la via della diplomazia non lo ha fatto per mancanza di mezzi o di capacità combattiva. Il vice-premier e ministro della guerra ha ribadito il principio che, una volta vendicato con le armi l'onore della nazione araba, il presidente Sadat ha scelto la via della cooperazione e della pace.

Più complesso e rigido verso le trattative con Israele l'atteggiamento della Siria: l'ha confermato il suo ministro degli Esteri all'assemblea dell'Onu, mentre in questi giorni i siriani hanno sgomberato alcuni villaggi delle alture del Golan e predisposto nuove fortificazioni. Inoltre, a Damasco, pavesata per l'anniversario della guerra, il ministro della Difesa Mustafa Tlas ha accusato l'Egitto di non aver mantenuto durante la guerra del '73 gli impegni assunti con la Siria. Nell'articolo pubblicato dal quotidiano *Al Baath* egli sostiene, in polemica con Sadat, che sul fronte Sud «*gli egiziani hanno eseguito un piano interamente diverso da quello concordato e che si erano impegnati ad attuare*».

Le organizzazioni palestinesi hanno tentato la notte scorsa dal Libano (dopo un periodo in cui erano state costrette all'inazione dagli avvenimenti interni) una serie di tiri dimostrativi contro pattuglie israeliane nella Galilea settentrionale e nell'area di Manara, che hanno trovato pronta risposta. Più misterioso è l'abbandono nella sala arrivi dell'aeroporto Ben Gurion di una valigia a doppio fondo, contenente esplosivi e capsule metalliche per l'accensione della miscela detonante. Non si sa ancora se un viaggiatore l'abbia abbandonata per timore dei rigorosi controlli all'uscita e se fosse stata spedita per rifornire qualche organizzazione terroristica a corto di materiale da sabotaggio. La polizia mantiene il più stretto riserbo sulle indagini in corso. E proprio oggi, allo stesso aeroporto, si sono svolte esercitazioni di difesa passiva di un'ampiezza senza precedenti, con chiusura intermittente dell'aerodromo, combattimenti simulati ed esercizi di attacco e salvataggio nella sua area.

Giorgio Romano

Attacco a Chirac del ministro della Giustizia Lecanuet

Forti contrasti nel governo francese sul futuro della politica regionale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 ottobre.

Governo e opposizione hanno registrato ieri due notevoli novità. La prima è un'offensiva del ministro di Grazia e Giustizia Lecanuet contro il primo ministro Chirac in tema di regionalismo. La seconda è l'elezione di Michel Rocard nella segreteria nazionale socialista, sullo sfondo tempestoso della polemica «portoghese», e nel quadro di una possibile (a lungo termine) successione a Mitterrand.

Dal primo fatto si può dedurre che la questione regionale può mettere a dura prova la maggioranza presidenziale francese. Ieri Lecanuet ha pronunciato un chiaro discorso d'opposizione alla politica antiregionalista del premier Chirac (e del presidente Giscard d'Estaing), ammettendo che su questo punto «*esiste un dibattito all'interno del governo*».

Questa espressione diplomatica è stata subito raccolta dai giornali come un segno di crisi potenziale all'interno della coalizione governativa che, del resto, vede in questo momento una serie di grandi manovre. I gollisti dell'*Aurore* oggi scrivono addirittura che la Francia si può avviare a «una crisi di regime» se la situazione politica continua ad accumulare sempre più contraddizioni: «*Sia per ciò che riguarda i rapporti delle forze governative, sia per il dialogo che prosegue tra giscardiani e opposizione*».

Tralasciando i problemi più fluidi, la questione regionale è stata messa in primo piano dal «Centro democratico» che l'ha affrontata come una «*questione rilevante*». Lecanuet ha detto che il «Centro democratico» ritiene «*essenziale l'esigenza di assemblee regionali elette a suffragio universale*» e la creazione di «*esecutivi regionali espressi da queste assemblee*». Queste frasi sono rivelatrici di una voluta offensiva dei riformatori contro Chirac che, il 25 settembre, aveva definito i fautori di una politica regionalista «*sognatori o irresponsabili*». Secondo alcuni osservatori Lecanuet, schierandosi tra «i sognatori e gl'irresponsabili», ha per la prima volta deciso un'uscita allo scoperto contro Chirac per dare il segnale politico della necessità di un rimpasto governativo che nei prossimi mesi potrebbe essere considerato maturo.

L'elezione di Michel Rocard, definito da molti «delfino» di Mitterrand, ha invece rimesso in moto una serie di sospetti a sinistra dopo l'incontro Fabre-Giscard d'Estaing. Per i comunisti si è trattato di un rafforzamento della linea maggioritaria di Mitterrand «*tendente ad affievolire il programma comune*». Per la minoranza del partito socialista, imperniata sui gruppi Ceres, «*si sono spostati gli equilibri della direzione socialista in favore della socialdemocrazia*». Per la direzione del partito, «*non si è trattato di preparare un successore a Mitterrand ma solo di allargare il lavoro collettivo di una guida politica che intende essere sempre più collettiva*».

E' molto indicativo però che l'elezione di Rocard (rappresentante dello psu, che non aveva ancora ottenuto un posto in segreteria) sia avvenuta mentre il comitato socialista ha vissuto uno scontro frontale tra maggioranza e opposizione sul problema portoghese. La minoranza del Ceres non ha ottenuto ciò che aveva chiesto, cioè «*l'abbandono del sostegno incondizionato a Soares dato dal socialismo francese*». La maggioranza ha invece decretato di proseguire nella difesa di un «*socialismo omologo*» proponendo a tutta la sinistra un esame della situazione. In questa fase interlocutoria la chiamata di Rocard viene da molti giudicata come un rafforzamento della linea di Mitterrand, favorevole a dibattere la questione portoghese «*senza essere costretta a pronunciamenti in nessuna direzione*».

Alberto Cavallari

François Mitterrand

Monito di Costa Gomes

Tensione in Portogallo per i soldati ribelli

Lisbona, 6 ottobre.

Il presidente della Repubblica, Costa Gomes ha preso una decisa posizione nei riguardi di quelle unità militari che non rispettano la disciplina per seguire le loro idee politiche. Ha detto che gli ordini dei superiori vanno rispettati e le convinzioni politiche di ciascuno non devono interferire con la disciplina militare.

Da parte loro i soldati del primo reggimento di artiglieria leggera «Ralis», politicamente aderenti all'estrema sinistra, hanno respinto stasera l'appello. (Ap)

Kissinger va a Pechino (dal 19 al 23 ottobre)

Incidente diplomatico in Cina alla visita del "premier" jugoslavo per un attacco all'Urss

Washington, 6 ottobre.

L'agenzia di notizie *Nuova Cina* ha annunciato che il segretario di Stato americano Henry Kissinger si recherà in Cina dal 19 al 23 ottobre. Un'ora dopo la notizia è stata confermata a Washington. Al dipartimento di Stato si afferma che Kissinger andrà in Cina per preparare la visita del presidente Ford, prevista per la fine di novembre o i primi di dicembre. Oltre alla preparazione della visita presidenziale a Pechino — dice il Dipartimento di Stato — il viaggio di Kissinger, l'ottavo a Pechino, ha anche lo scopo di fare il punto sullo stato dei rapporti bilaterali Cina-Stati Uniti.

L'ultimo viaggio di Kissinger in Cina risale al 25 novembre dello scorso anno. Nel comunicato rilasciato il 29 novembre, a conclusione della visita, Cina e Stati Uniti definirono «*franche, a vasto raggio e reciprocamente vantaggiose, le conversazioni*», ribadendo l'impegno reciproco a rispettare i principi del comunicato di Shanghai. Fu in quell'occasione che i due governi concordarono che la visita del presidente Ford a Pechino si sarebbe svolta nel 1975. (Ap)

Pechino, 6 ottobre.

Un velato ma fermo attacco lanciato ieri contro l'Urss dal vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping nel corso d'un pranzo di gala offerto in onore del primo ministro jugoslavo Bijedic, attualmente in visita in Cina, ha provocato la brusca reazione di sette ambasciatori di Paesi dell'Est (sovietico, ungherese, bulgaro, polacco, cecoslovacco, tedesco orientale e mongolo) i quali hanno abbandonato la sala. E' il primo incidente del genere negli ultimi tre anni. (Ansa)

Le richieste dei ribelli del Ciad

Per liberare la francese vogliono armi da Parigi

Parigi, 6 ottobre.

Il capo dei ribelli che ha preso in ostaggio Françoise Claustre ha detto che terrà la donna prigioniera fino a quando la Francia non avrà inviato le armi che sono state richieste.

La notizia è stata data dalla presidenza della Repubblica. In un comunicato si dice che la Francia si rifiuta di aderire a questa richiesta di Hissen Habre. Il governo di Parigi ha già versato ai ribelli Tubu un'ingente somma di denaro e materiale non bellico per 10 milioni di franchi (circa un miliardo e mezzo di lire).

In un primo tempo il capo dei ribelli che si nascondono nella desertica regione del Tibesti aveva chiesto denaro ed armi. Al rifiuto della Francia per l'invio di materiale bellico, sembrava che il capo Tubu accettasse il materiale non strettamente militare come camion, jeep, ecc.

Un inviato speciale francese doveva incontrare Hissen Habre ed è questa persona, di cui non si conosce l'identità, che avrebbe riferito la nuova richiesta del capo ribelle. Il negoziatore di Parigi si era recato nel Nord del Ciad per conferire col capo ribelle e concordare le modalità per il rilascio della archeologa francese, rapita 18 mesi fa mentre cercava tombe nella regione occupata dai ribelli.

Giorni fa, il quotidiano *France Soir* ha scritto che il marito della signora Claustre si trova con tutta probabilità in Europa per acquistare armi per conto dei ribelli che tengono sua moglie in ostaggio. Pierre Claustre aveva raggiunto sua moglie per trattare la sua liberazione ma era stato catturato a sua volta. La notizia del quotidiano francese potrebbe rispondere a verità, anche perché i ribelli hanno avuto un terzo del miliardo e mezzo in contanti, a loro consegnato dai francesi.

(Ansa-Upi)

ing. Dino Ciuffolotti

dott. ing. Dino Ciuffolotti

dr. ing. Dino Ciuffolotti

Oreste Soria

Iolanda Cisero n. Lampiano

Irma Maria D'Agata

Irma D'Agata

Maria Gremo ved. Pampione

Giovanni Leonardi

Gianni Leonardi

Giulio Vigna

Ferdinando Berra

cav. Ferdinando Berra

Massimo Sartorio

Massimo Sciacculuga

Grazia Sciacculuga

dott. Michele Vaio

(Continua a pag. 17)

Pirenei, superfrontiera

Quale sviluppo per la Spagna?

Banchieri e industriali, presi dalla dinamica dell'espansione, hanno messo in moto uno sviluppo che ha cambiato la faccia della Spagna, dove il soglio fatidico d'un reddito nazionale pro-capite di 1000 dollari, che separa i Paesi poveri dagli altri, è stato superato da molto tempo.

L'ex ministro della pianificazione e degli affari esteri Lopez Rodò, una delle figure più avvincenti della misteriosa Opus Dei, che molto ha contribuito, a suo modo, al decollo industriale, aveva detto un giorno che quando fosse arrivata a questo soglio la Spagna avrebbe potuto liberalizzarsi. Uno il fatto è che i timidi tentativi di liberalizzazione compiuti in alcuni settori hanno sempre finito, salvo per ciò che concerne la stampa, per interrompersi. Non bisogna nasconderci che il mondo esterno vi ha involontariamente contribuito. Troppo spesso ha dato agli spagnoli l'impressione di voler dettar loro una condotta. Più spesso ancora perché non ha applicato agli spagnoli gli stessi criteri usati per gli altri Paesi. Abituati da una propaganda massiccia a vedere nei comunisti dei criminali puri e semplici, persuasi che la morte di Stalin non ha cambiato granché dall'altra parte della cortina di ferro, molti spagnoli si indignano ogni volta che qualcuno si permette di criticare il loro regime senza ricordare ciò che accade in Urss o in Cina. La rottura delle relazioni diplomatiche nel 1946 da parte dei Paesi membri dell'Onu ha suscitato un'ondata d'indignazione che ha forse salvato il regime, e le manifestazioni xenofobe delle quali Madrid è stato teatro mercoledì ha avuto un precedente, cinque anni fa, al momento del processo di Burgos.

La Francia, in questo bisogno, figura spesso in prima fila: ai cattivi ricordi del diciannovesimo secolo se ne aggiungono altri poco gloriosi che datano dal tempo della guerra civile. Ma vi è un'altra cosa che rivela di volta in volta la gelosia e l'amore deluso. Le relazioni dei nostri due Paesi sono fondamentalmente passionali. Lo spagnolo ha sangue arabo. Là dove egli è nato, non vi sono sfumature intermedie tra il sole e l'ombra; egli disprezza la prudenza, il calcolo, le mezze misure, le false apparenze. Bisogna essere pro o contro e essere pronti a farsi sgozzare per la propria verità.

L'atteggiamento degli altri, anglosassoni, scandinavi, tedeschi, gli importa poco, poiché per lui essi sono fondamentalmente degli estranei. Con la Francia, è una questione di famiglia. Soprattutto, non giochiamo al fratello primogenito e non giudichiamo la complessa realtà spagnola con i nostri occhi mal abituati alla luce troppo cruda che li schiaccia. Comprendiamo che almeno una parte dell'opinione pubblica spagnola reagisca con vigore contro un terrorismo che le riporta ricordi assai cattivi e applaude, soprattutto se lo si critica, un regime che si mostra ben deciso a domarlo. Notiamo anche il profondo contrasto tra Madrid e alcune grandi città propriamente spagnole e i Paesi baschi, dove la popolazione, nella sua maggioranza, per ciò al contrario, il lutto dei giovani militanti uccisi. L'unità della Spagna, [illegible] del ferro e del fuoco, è stata spesso messa alla prova: la forza del separatismo, la violenza alla quale esso ricorre, sono tali da suscitare in Castiglia, in Andalusia e in Aragona sentimenti vicini a quelli che molti francesi provavano all'inizio della guerra d'Algeria.

Ma, se si può chiedere ai nostri compatrioti uno sforzo per comprendere questi spagnoli che così si stupiscono oggi, dopo tante estati trascorse sulla Costa Brava, di essere così male, bisogna anche che gli spagnoli non fraintendano il senso di condanna del quale il franchismo è oggi oggetto. Esistono molte forme di razzismo. Ma non esiste, fortunatamente, un razzismo anti-spagnolo. Non è col popolo, con la nazione spagnola, che l'Europa se la prende in questi giorni, e neppure col diritto che ogni governo ha di difendersi dal terrorismo: è con tutto ciò che, nell'atteggiamento brutale del regime franchista, nella sua indifferenza per le regole abituali della giustizia, appare anacronistico, inutile e anche mostruoso, tenuto conto del grado di sviluppo economico e intellettuale della Spagna e della maturità della quale, nel corso degli ultimi anni, i suoi abitanti hanno saputo dar prova. Diciamo meglio: è l'ammirazione che non si può fare a meno di provare per questo popolo così aristocratico, così fiero, così dedito al lavoro, così duramente e spesso marcato dalla sventura, che spinge l'Europa, unanime, a credere che, presto o tardi, troverà dei dirigenti che smettano di trattarlo come un minorenne.

André Fontaine

Dopo aver approvato aiuti al governo di Lisbona

A Lussemburgo nella notte la Cee discute della Spagna

Forse sarà deciso di sospendere temporaneamente i negoziati economici con Madrid, senza accogliere tutte le richieste di censura dell'Esecutivo e del Parlamento europeo

(Dal nostro inviato speciale) **Lussemburgo, 6 ottobre.**

Il consiglio dei ministri degli Esteri della Cee metterà a disposizione 120 miliardi di lire per gli investimenti in Portogallo. L'accordo potrà essere perfezionato domani, nel corso di un incontro tra i ministri dei nove paesi e il ministro degli esteri portoghese, Melo Antunes. La cifra di 120 miliardi è esigua rispetto ai 450 miliardi di lire proposti dalla Commissione europea per tre anni, ma l'aiuto comunitario può essere interpretato soprattutto come un «gesto di approvazione» della Cee per gli ultimi sviluppi politici in Portogallo.

L'aiuto comunitario sarà sotto forma di crediti della Banca europea per gli investimenti, con una bonifica degli interessi del 3 per cento. La Comunità si ripromette, inoltre, di stipulare con il Portogallo un protocollo finanziario e di intervenire presso gli organismi internazionali, come il Fondo monetario e la Banca mondiale, per assicurare altri aiuti a Lisbona. E' anche probabile un aiuto alimentare immediato per i profughi provenienti dall'Angola. Alcuni stati della Comunità, come la Germania, concederanno infine un'assistenza economica diretta al Portogallo.

L'aiuto concesso oggi a Lisbona contrasta con l'atteggiamento della Comunità verso la Spagna. L'opinione pubblica europea, dopo la fucilazione dei giovani antifranchisti, sollecita i governi della Cee a dimostrare la loro condanna per la brutalità fascista con misure non equivoche. Il Parlamento europeo ha chiesto il «congelamento» dei rapporti con Madrid e la Commissione di Bruxelles ha invitato il consiglio dei ministri ad interrompere i negoziati per un nuovo trattato commerciale con la Spagna. La diplomazia comunitaria è d'accordo sul principio di sospendere il negoziato, ma sta seguendo una linea più articolata.

Il Consiglio dei ministri dibatterà la questione spagnola sino a tarda notte, ma è evidente che l'atteggiamento di alcuni governi è diverso da quello del Parlamento di Strasburgo e della Commissione europea. I ministri discutono sulla base di una bozza di accordo approntata stamattina dai direttori politici dei ministeri degli Esteri. Il documento non è stato reso noto, ma nei corridoi del palazzo Kirchberg si afferma che differisce dalla dichiarazione della Commissione di Bruxelles. Secondo indiscrezioni non confermate, il comitato dei direttori politici si limita a chiedere che non sia fissata una nuova data per la ripresa dei negoziati tra la Cee e la Spagna.

In sostanza, questa formula riconoscerebbe la necessità di interrompere il negoziato, ma allo stesso tempo non vieterebbe un ripensamento dopo qualche tempo. La Commissione europea (spingendosi forse oltre i suoi compiti istituzionali ma interpretando i sentimenti di tutti gli europei) voleva, come il Parlamento, una rottura netta, come si fu con la Grecia quando i colonnelli presero il potere. La cautela nel prendere una posizione molto ferma sulla questione spagnola è più marcata nella delegazione francese e in quella tedesca.

L'Italia, che ha la presidenza di turno del Consiglio comunitario, è in linea con il pensiero della Commissione di Bruxelles, anche se proprio i suoi interessi agricoli sarebbero danneggiati dalla rottura del dialogo con la Spagna, in quanto l'Inghilterra e la Danimarca potrebbero continuare a importare agrumi e altri prodotti agricoli spagnoli.

Attualmente, solo i sei paesi fondatori della Comunità hanno un accordo commerciale con la Spagna, e certamente questo non sarà annullato. L'accordo che si stava negoziando per tutti i nove paesi della Cee, senza grandi risultati a dire la verità, prevedeva anche la riduzione reciproca delle tariffe doganali per i prodotti industriali europei e quelli spagnoli. In ogni caso, è certo che il Consiglio dei ministri, in una forma netta o sfumata, adotterà verso la Spagna misure diplomatiche negative anche se, obbiettivamente, i risultati pratici di eventuali «sanzioni» sono dubbi. Ma questa volta si tratta di stabilire un punto che dovrebbe essere fermo nella politica estera della Comunità, e cioè il rifiuto di trattare accordi preferenziali con Stati governati da forze antidemocratiche.

Renato Proni

Delegazione in Cina di industriali italiani

Agnelli e i cinesi discutono del pci

Il presidente della Confindustria ha detto che, per l'Italia, saranno decisivi i prossimi diciotto mesi - I rapporti con la Cina

Pechino, 6 ottobre.

Giovanni Agnelli, che è a Pechino a capo di una delegazione della Confindustria, ha avuto oggi una conversazione di un'ora e mezzo con il viceministro degli Esteri cinese Ho Ying, incaricato degli affari europei. Da parte italiana era presente l'ambasciatore Marco Francisci. La conversazione è stata un aperto scambio di vedute su tutti i problemi della politica internazionale: si è parlato dell'Italia, dell'Europa, del Medio Oriente e della situazione nel Sud-est asiatico.

Dell'Italia si è discusso in relazione al voto del 15 giugno e anche nel quadro della politica dell'Europa nel suo complesso. Sulla posizione del partito comunista italiano, Agnelli ha detto che il pci rappresenta un terzo dell'elettorato e ha trent'anni di esperienza parlamentare e di vita democratica. Ciò — ha aggiunto — va riconosciuto anche se, in ultima analisi, il pci mantiene un certo collegamento con Mosca.

I cinesi hanno replicato che «in ultima analisi», piuttosto, va detto che tutti i partiti comunisti come quello italiano «dipendono da Mosca, sono revisionisti e si fanno strumenti del social-imperialismo». Il vice-ministro degli Esteri Ho Ying si è riferito al caso del Portogallo, che Pechino giudica tipico della dannosa dipendenza di un partito comunista da Mosca.

Parlando dell'Unione Sovietica, i cinesi hanno detto che i sovietici «fanno una finta ad Est», ma mirano in realtà all'Europa, epicentro di tutte le contraddizioni del momento politico attuale. Di qui, uno dei cardini della visione politica della Cina, la necessità di portare avanti il processo di unificazione dell'Europa, nel campo politico, oltre che economico, e anche nei settori della politica estera e della difesa.

Agnelli ha precisato che la Grecia e l'Austria entreranno presto a far parte della Comunità europea e che così sarebbe per la Spagna, «se non ci fosse il regime di Franco».

A giudizio di Pechino, nella fase attuale è necessario per l'Europa mantenere la cooperazione con gli Stati Uniti, nell'interesse sia dell'Europa che degli stessi Stati Uniti. Possono esservi delle frizioni, ma il legame deve continuare, di fronte al pericolo dell'Urss.

Secondo il discorso che la Cina va facendo da molto tempo, l'Unione Sovietica «non è più un Paese socialista», ma una superpotenza che cerca di colmare i vuoti lasciati dall'altra superpotenza, la quale invece è ormai sulla difensiva.

Da parte italiana il discorso è stato esteso. Agnelli ha detto che vi è una sovraccapacità di produzione, e quindi la necessità di espandere le relazioni commerciali; egli ha aggiunto che si tenta questa espansione anche verso i Paesi del Terzo Mondo, di quelli produttori di petrolio e naturalmente della Cina, con la quale sarebbe auspicabile stabilire un rapporto organico. Agnelli ha sottolineato che il rafforzamento dell'Europa sta in queste prospettive.

Dell'Italia, Agnelli ha detto che tutto dipende dagli sviluppi nei prossimi 18 mesi. Si registra una diminuzione del tasso d'inflazione, un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, ma un forte aumento della disoccupazione. Si tratta di vedere — ha aggiunto — se la ripresa dell'economia nel mondo occidentale, e anzitutto negli Stati Uniti, permetterà di ridurre la disoccupazione senza compromettere la bilancia dei pagamenti e il tasso di inflazione. *(Ansa)*

"Giro„ di donnine e morti misteriose nell'isola del Tirreno

Convegni galanti fra detenuti e "squillo„ nei "bungalows„ del carcere di Pianosa

Le mogli di alcuni ergastolani sarebbero state costrette a prostituirsi - Interrogato l'ex capo degli agenti di custodia

(Dal nostro inviato speciale) **Livorno, 6 ottobre.**

Quattro decessi (tre per morte violenta), due evasioni, un certo numero di ragazze squillo che arrivavano col «scabinato» per rallegrare le notti dei detenuti facoltosi. Poi c'è un maresciallo, Alvaro Nannetti, 50 anni, da Volterra, capo degli agenti di custodia, che finisce in carcere accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e di abuso di potere: il fatto è di ieri. Gli altri episodi, invece, sono avvenuti a più riprese, nell'arco di un anno, a Pianosa, l'isola penitenziario in mezzo al Tirreno, a una trentina di chilometri dalla costa livornese.

Gli inquirenti parlano pochissimo. Non dice una parola il dottor Cindolo, sostituto procuratore della Repubblica di Livorno, che ha spiccato l'ordine di cattura per Nannetti (fu arrestato venerdì sera a Monza, dove era in licenza: dall'aprile scorso, però, aveva lasciato per «motivi amministrativi» il penitenziario di Pianosa, ed era stato trasferito a Lonato Pozzolo, vicino a Varese).

Il procuratore della Repubblica dottor Gennaro Calabrese De Feo ammette soltanto che «l'ordine di cattura per Nannetti si basa su fatti concreti» e soggiunge che l'ex comandante delle guardie di Pianosa «forse è stato costretto ad agire così». Costretto da che cosa? Il dottor Calabrese De Feo non lo spiega ma afferma che «questa vicenda, nei prossimi giorni, subirà altre scosse determinanti».

Il capitano Fusari, comandante dei carabinieri, ammette che «fra qualche giorno, forse nelle prossime ore, ci saranno sviluppi». Nuovi arresti? L'ufficiale si limita a un «forse». Tutto, d'altra parte, dipende da quello che dirà stanotte il Nannetti, che è stato trasferito al carcere di Pisa. Il dottor Cindolo è andato a interrogarlo questa sera.

Il procuratore Calabrese De Feo non ritiene di poter collegare le morti e le evasioni avvenute a Pianosa negli ultimi tempi «al caso Nannetti»: tanto è vero che si sta preparando al processo in Assise, fissato al 27 ottobre, nel quale comparirà, imputato di omicidio a scopo di rapina, l'ergastolano quarantenne Salvatore Gadoni, da Sassari, che, nell'agosto dello scorso anno, uccise il direttore del penitenziario dottor Massimo Masone, 55 anni, che dirigeva anche il carcere della Spezia, dove abitava con la moglie Paola e il figlio Gian Paolo di 25 anni. Anche l'avvocato Scipione Del Vecchio, parte civile per la famiglia Masone, sostiene che «fra la vicenda Nannetti e l'assassinio del direttore del carcere non c'è alcuna relazione».

Tutti però ammettono che le indagini sul delitto e gli accertamenti amministrativi eseguiti al penitenziario avevano creato un clima di tensione. E' di quei giorni l'uccisione, con una raffica di mitra sparata da una guardia, di un «sub» tedesco che si era avvicinato troppo all'isola. Nel penitenziario, tuttavia, sembrò che tutto fosse tornato verso la normalità con la nomina di un nuovo direttore, il dottor Gambardella, che si occupa anche delle carceri di Livorno e di Capraia.

Il maresciallo Nannetti rimase al proprio posto fino all'aprile scorso. In questo periodo, il comandante delle guardie avrebbe continuato la propria attività «in favore» dei carcerati, naturalmente dietro compenso. Avrebbe procurato gli incontri galanti (con la complicità di chi?), che avvenivano in alcuni «bungalow» dove possono pernottare detenuti detti «consegnatari», cioè quelli che non hanno l'obbligo di rientrare a sera nella casa di pena vera e propria.

Nei «bungalow» le ragazze ricevevano, prima, i detenuti che le avevano richieste (i più facoltosi): poi gli altri. Si parla anche di ricatti: le mogli di due detenuti, fatte venire nell'isola, dopo essersi intrattenute con i mariti sarebbero state costrette a incontrarsi con altri ed i soldi sarebbero finiti in tasca agli organizzatori del «giro».

Sfruttamento di prostitute e ricatti. Ecco perché destò scalpore un'altra morte, la sera del 23 agosto scorso: la guardia Bianco Quirico, 24 anni, da Biccari (Foggia) fu trovata sfracellata sotto una scogliera. Si pensò subito alla disgrazia, ma un particolare potrebbe smentire questa tesi. Quirico fu visto, pochi attimi prima, passeggiare sulla scogliera tenendo all'orecchio una radiolina transistor ma l'apparecchio si rinvenne più tardi, lontano dal corpo della vittima. Anche in questo caso l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia di cui non si conoscono ancora i risultati.

L'episodio che fa pensare alla morte di Bianco Quirico non come ad un fatto accidentale è l'evasione, il 29 agosto scorso, degli ergastolani Virgilio Floris e Bachisio Manca, entrambi sardi, tuttora in libertà. E' un fatto sconcertante, che presuppone complicità non soltanto dall'esterno. Si apre una nuova inchiesta, arriva a Pianosa l'ispettore delle case di pena Sardella e c'è ancora una morte misteriosa: Sardella viene trovato una mattina privo di vita appoggiato ad una scrivania negli uffici del penitenziario. Anche per questo fatto l'autorità giudiziaria ordina l'esame necroscopico.

I carabinieri indagano e interrogano i pochi abitanti civili dell'isola: quattro famiglie. Sentono anche le guardie carcerarie e i detenuti. Le voci, i sospetti prendono forme precise. Si raccontano episodi che nessuno avrebbe immaginato potessero accadere in un penitenziario, e che mai si era saputo che fossero avvenuti in una casa di pena italiana. E' a questo punto che il giudice ordina l'arresto del Nannetti.

Omero Marraccini

Misterioso episodio nella notte a Sizzano

Chiede aiuto per l'amico che porta in auto morto

E' un carrozziere di Varese - Non ha spiegato che cosa era successo

(Nostro servizio particolare) **Sizzano, 6 ottobre.**

(l. d. b.) Giallo a Sizzano: un automobilista visibilmente sconvolto e incapace di connettere si è fermato in piazza a chiedere aiuto per un amico colto da malore, che però era morto. Che cosa c'è dietro questo episodio misterioso? Gli inquirenti sostengono che per ora non è possibile formulare nessuna ipotesi.

Il morto è l'operaio Olindo Menegazzo, 47 anni, Varese, via Corna 150. L'auto era guidata da Rinaldo Pandolfo, un carrozziere di 35 anni, pure di Varese.

A notte fonda nella piazza di Sizzano si ferma una Fiat 128; il guidatore il Pandolfo, scende, chiede concitatamente di un medico, dice che c'è un uomo con lui che sta molto male. La gente che sta uscendo in strada dal bar che sta chiudendo osserva che l'uomo appare choccato, i capelli scarmigliati, il viso teso, sudato, gli occhi lucidi.

Qualcuno si avvicina all'automobile. «Ma qui c'è un morto! — gridano — Questo uomo è già spirato».

Si telefona ai carabinieri e si chiama il sindaco Severino Pizzetti. La vicenda si tinge di giallo. L'unico testimone, l'autista della macchina, ha saputo dare soltanto vaghe spiegazioni, e per lo più contraddittorie e poco attendibili: al punto che gli stessi inquirenti stanno domandandosi se la morte dell'operaio si possa spiegare soltanto con un incidente.

Pandolfo ha raccontato che stavano rientrando da una gita nel Vercellese, forse in Valsesia, e che, seguendo le indicazioni chieste per strada, erano arrivati fino a Sizzano. Non conoscevano la strada, hanno dovuto ritornare più volte sui loro passi. Ad un certo punto Olindo Menegazzo sarebbe stato colto da malore.

«L'amico — racconta il sindaco di Sizzano, Pizzetti che ha ascoltato le prime dichiarazioni del Pandolfo — ha detto che ha accompagnato l'operaio in un pronto soccorso dove i medici hanno praticato all'ammalato una iniezione. Ha anche aggiunto che erano stati a trovare una [illegible], una parente, di uno dei due. Non siamo neppure riusciti a comprendere di che natura fossero i disturbi che accusava questo suo amico».

Il medico di turno, Elio Rossiechi di Ghemme, non ha potuto fare altro che constatare il decesso; domani alle 14 verrà effettuata l'autopsia sul cadavere.

L'inchiesta è affidata ai carabinieri di Ghemme e della tenenza di Arona.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Pietro Martinotti, Tino Neirotti
Editrice **LA STAMPA S.p.A.**
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Copia stampata in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Milano: tre banditi armati, ieri alle 12, in piazzale Loreto

Rapinano in banca, scappano nel cinema picchiano il guardiano e si allontanano

Indossavano camici scuri e occhiali da sole - Hanno fatto irruzione nell'istituto di credito e portato via 15 milioni - C'erano 50 clienti e uno di questi ha telefonato alla polizia

(Nostro servizio particolare) **Milano, 6 ottobre.**

(o. r.) Tre banditi hanno rapinato, stamane, quindici milioni nella filiale del Credito Italiano: indossavano un camice nero, avevano occhiali da sole, e hanno tenuto sotto la minaccia delle armi una cinquantina di persone fra impiegati e clienti. I due cassieri che hanno accennato ad una reazione, sono stati feriti alla testa con il calcio delle rivoltelle. Mentre i banditi stavano fuggendo, un cittadino ha telefonato alla polizia e quando sono arrivati gli agenti i rapinatori si sono rifugiati in un cinema e hanno tramortito il custode; poi sono scappati dall'ingresso secondario del locale. Tutto si è svolto in pochi minuti, verso mezzogiorno, in piazzale Loreto.

Un'automobile rossa, di media cilindrata, si è fermata in via Grazia Deledda, di fronte all'uscita di servizio della filiale del Credito Italiano: sono scesi tre uomini con occhiali scuri, camice nero e hanno fatto irruzione nel locale, spianando le armi. Due dei banditi hanno fatto sdraiare a terra i clienti, l'altro ha puntato la pistola sugli impiegati. Due cassieri hanno tentato di azionare il segnale d'allarme, ma sono stati colpiti alla testa con il calcio delle rivoltelle. I rapinatori, arraffate le banconote nei cassetti e sui tavoli (almeno quindici milioni, ma potrebbero anche essere di più) si sono diretti verso l'uscita. Un cliente, Giacomo De Troia, 24 anni, s'è precipitato al telefono e ha chiamato il 113. Un attimo dopo accorreva una pattuglia che era nella zona. I rapinatori si sono infilati nel cinema vicino alla banca. Per farsi aprire hanno invocato aiuto. Il guardiano, Antonio Itria, 47 anni, pensando di dover soccorrere qualcuno ch'era stato aggredito o si era sentito male, ha aperto. I tre gli hanno dato un colpo in testa con il calcio della rivoltella, hanno attraversato il locale e sono fuggiti dall'uscita secondaria lasciando cadere a terra i tre camici. Sono stati subito istituiti posti di blocco, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Proseguono intanto le ricerche degli altri banditi, che, ieri pomeriggio, al palazzo delle Poste di piazzale Lugano, hanno sottratto 38 plichi che contenevano valori per circa un miliardo.

Falso agente rapina un orafo a Rapallo

Genova, 6 ottobre.

(g. b.) Un commerciante in gioielli, Giovanni Corradi, 38 anni, residente a Rapallo, è stato rapinato, questa sera verso le 20, sull'autostrada, poco prima del casello di uscita della cittadina rivierasca.

Corradi, che proveniva dal Piemonte, viaggiava alla guida di una «Bmw» quando, all'uscita dall'ultima galleria prima del casello, è stato fermato da un individuo che gli ha fatto segno con una paletta simile a quelle in uso nella polizia stradale. Ritenendo trattarsi di un normale controllo, il giovane ha arrestato l'auto, ma appena si è fermato le vicino allo sconosciuto, questi gli ha puntato contro una pistola e gli ha intimato di consegnargli il denaro — circa 6 milioni — e la valigetta con 3 kg di oro.

Ottenuto il bottino, il rapinatore ha attraversato l'autostrada ed è sparito su un'auto.

Dopo le dimissioni del caporedattore

Riunione all'Espresso per il "caso Jannuzzi„

(Dalla redazione romana) **Roma, 6 ottobre.**

L'assemblea dei redattori dell'*Espresso* si riunirà domani, com'è previsto, per eleggere il comitato di redazione. Sabato, durante una assemblea convocata con procedura d'urgenza, furono approvati il licenziamento di Lino Jannuzzi e la nomina a capo servizio di Gian Cesare Pieco; fu confermato che non esistevano manovre in atto per modificare la linea politica del giornale e si invitò Carlo Gregoretti, dimissionario, a tornare sulle sue decisioni.

Notizie radicali di oggi informano che Gregoretti sarà presente all'incontro di domani e motiverà le sue dimissioni dall'incarico di redattore capo. La redazione ribadisce che è propensa a respingere la decisione dei colleghi, ma che il «*caso Jannuzzi*» è chiuso. «*E' incompatibile la sua posizione di giornalista e di personaggio inquisito dalla magistratura: il suo allontanamento è una liberazione per il giornale*», dicono all'*Espresso*.

Sul licenziamento il difensore di Jannuzzi, avv. Pino De Cataldo, ha detto: «*E' un provvedimento arbitrario, che non hanno ancora notificato all'interessato. Quando ciò avverrà, faremo ricorso alla magistratura del lavoro, nella certezza di ottenere, anche questa volta, pronta e totale riparazione del torto subito. Comunque, da amici che hanno appreso la notizia al giornale, ci è stato riferito che la direzione e la proprietà dell'*Espresso *avrebbero intenzione di "sentire" Jannuzzi prima di notificargli il licenziamento. Il "caso", insomma, non sarebbe ancora concluso*».

Asti, 6 ottobre — Funzionari del servizio repressione frodi di Torino hanno sequestrato al commerciante Giuseppe Fassio, di 38 anni, residente in frazione Callianetto, del comune di Castell'Alfero, 80 quintali di sostanze per sofisticare del vino.

Biella: accolto il suo ricorso

Un'infermiera espulsa è riammessa alla scuola

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 6 ottobre.**

(p. m.) Il tribunale amministrativo regionale del Piemonte ha accolto il ricorso presentato da un'allieva infermiera, Gianna De Marchi, 22 anni, contro l'allontanamento dalla scuola convitto per infermieri professionali «Laura Petiva d'Ovidio», annessa all'ospedale di Biella. Il provvedimento, deciso «con effetto immediato», il 2 gennaio 1974, dal consiglio di amministrazione della scuola «*per motivi disciplinari*», è stato ritenuto illegittimo e, di conseguenza, annullato.

Gianna De Marchi, riammessa al secondo corso, forzatamente interrotto, ha già ricominciato a frequentare la scuola. A suo tempo, l'allontanamento della giovane aveva suscitato accese polemiche: se n'era occupato anche il consiglio comunale. La De Marchi aveva respinto la motivazione adottata dal consiglio di amministrazione della scuola, sostenendo di essere stata «punita» per la sua attività sindacale, volta a migliorare le condizioni di studio e di lavoro degli allievi, che svolgono anche un tirocinio pratico.

Il sindacato scuola Cgil, che a quell'epoca si era schierato con la De Marchi, ha ora diffuso un comunicato per sottolineare l'importanza della decisione del tribunale amministrativo regionale.

Poliziotto ucciso a Londonderry

Belfast, 6 ottobre.

Un agente di polizia è morto oggi in un attentato dinamitardo contro un pub di Londonderry. Il poliziotto, che era appena entrato nel bar assieme ad un collega per svolgere un'inchiesta su una rapina a mano armata, è stato ucciso sul colpo dall'esplosione d'un ordigno a orologeria. L'altro agente è rimasto leggermente ferito. *(Ansa-Reuter)*

Stato civile di Torino

4 OTTOBRE 1975

NATI — Almasso Christine; Tirrelli Virginia; Lanza Daniela; Giuliani Maurizio; Albergo Stefania; Rinaldi Elena; Gavazzi Gabriel; Nucas Alberto; Altamura Simona; Vallarelli Ivan; Arto Ilaria; Bergantino Alex; Gucciardino Calogero; Nibille Giulietta; Sarro Marzia.

MORTI — Durando Maddalena in Stanzione, di anni 79, nata a Nocera Superiore, pensionata, residente via Arquata 16/26; Brillante Domenica in Giovagnoli, a. 61, Carmagnola, pens., v. Millio 61; De Angelis Francesco, a. 71, Orta, pens., v. Aquila 39; Vernaglia Sandra, a. 15, Ogliastro Cilento, stud.; Tornato Agnese ved. Cacciabue, a. 75, Incisa Scapaccino, pens.; Doria Sofia ved. Gallifro, a. 88, Torino, pens., c. Francia 100; Morando Edoardo, a. 72, Incisa Scapaccino, pens., v. Genova; Fabbricatore Maddalena ved. Magatti, a. 79, Torino, pens., v. Arquata 16/26.

Deceduti in ospedale: Tosetti Valerio, a. 29, Cuasso Monte, op.; Bartolomeo Paolina in Nerozzi, a. 57, Treppo Carnico, casal.; Lagonigro Adolfo, a. 62, Foggia, pens.; Novello Sigismondo, a. 55, Leonforte, mutil.; Regina Giuseppina, a. 62, Vigliano, pens.; Gigli Anna, a. 80, Iesi, pens.; Musso Giuseppe, a. 67, Torino, pens.; Grilli Pietro, a. 79, Rimini, pens.; Cipriano Giuseppina, a. 78, Torino, pens.; Corso Antonino, a. 83, Pantelleria, pens.; Ferrero Sebastiano, a. 90, Benevagienna, pens.; Scaglioia Maria Ida, a. 79, Calosso d'Asti, relig.; Perotta Marianna, ved. Murisengo, a. 80, Brusso C.se, pens.; Buscolo [illegible], a. 73, Chioggia, pens.; Trovatore Giuseppina ved. Seirè Calabresotto, a. 94, Militello, casal.; Tarello Carolina, ved. Tiranti, a. 81, Torino, pens.; Vincenti Fulvio, a. 10, Torino, scolaro; Regis Roberto, a. 84, Castiglione Tinaro, pens.; Carmagnola Giuseppe, a. 78, Pinch Massalu, pens.; Ziletti Michele, a. 87, San Severo, pens.; Bollo Domenico, a. 68, Castelcucco, pens.; Balbiano Maria ved. Dellach, a. 73, Basile, pens.; Massimino Giorgio Paolo, a. 78, Torino, pens.; Costa Italia ved. Bini, a. 88, Napoli, pens.; Marmelli Rocco, a. 77, Ariano Irpino, elett.; Benvegnù Lidia in Rangon, a. 58, Adria, pens.; Loggia Francesca ved. Baldi, a. 90, Torino, pens.; Trentanci Maria Rosa ved. Brassi a. 82, Valeggio, pens.; Forno Margherita ved. Rocca, a. 68, Torino, pens.

Nati 15 - Morti 38

(Segue da pagina 16)

Serenamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bertinetti

Addolorati lo annunciano la moglia, i figli Rosangio, Mina e Pinuccia, la nuora Wanda, i generi Emilio e Goffredo, [illegible]
— Torino, 6 ottobre 1975.

Il Gruppo Anziani Sai partecipa al dolore [illegible] Bertinetti per la perdita del PAPA'.

Si associano al lutto [illegible]

Condomini, inquilini e Amministrazione di via Valgioie 1-3 bis e 5 [illegible]

La famiglia Rosso-Fessone partecipa al dolore.

E' serenamente scomparso

Giacomo Turinetti (Barba Giacu)

cav. Vittorio Veneto
anni 81

Figli, nuore, nipoti e famiglia tutta ne danno il triste annuncio. Funerali martedì 7 corr. ore 10 a Crescentino. [illegible]
— Crescentino, 6 ottobre 1975.

Il 4 c.m. è cristianamente mancato il

dott. Angelo Davite Gara

[illegible]
— Alessio, 7 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancato

Francesco Coppo

Ne danno il triste annuncio il figlio, la [illegible], la sorella e i parenti tutti. I funerali avverranno mercoledì 8 pomeriggio in S. Maria di Montalto.
— Torino, 6 ottobre 1975.

E' mancata

Pierina Candera Borla

L'annunciano il marito Nicola, la figlia Mariateresa con il marito Fedele [illegible]. Funerali martedì 7 ore 10, via Lanza 41.
— Chiè, 6 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancato

Pietro Montini

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Clementina Olando, il figlio Alberto, [illegible]. I funerali domani ore 14.30 [illegible]
— Torino, 7 ottobre 1975.

La Scuola Assistenti Sociali Unsas, Presidente e Consiglio di Amministrazione partecipano al lutto della signora Clementina Montini.

Addolorate si uniscono affettuosamente:
Marisa Saroni Addario
Silvia Sola De Benetti
Aurora Pirus
Giovanna Almona Marson
Pina Addario
Lucia Manzi Rivano
Amelia Ferrandola.

E' cristianamente mancata

Ugolina Mezzo ved. Rosso

Addolorati lo annunciano i figli Arturo e Pierina, [illegible]
— Torino, 7 ottobre 1975.

E' cristianamente mancata

Laura Marengo Manzone

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito Luigi, la figlia Lella con il marito Pino e mamma, i piccoli Alessandro, Luisa e Giovanni, il cognato Francesco e famiglia, i cugini Marengo e Sala.
— Alba, 6 ottobre 1975.

Francesca con i figli e Aldo [illegible] la cara LAURA.

Serenamente è mancata

Celestina Sommo in Piglia

Anni 76

La piangono il marito Vincenzo, il figlio Carlo e consorte Domenica Zeppegno [illegible]. I funerali oggi ore 14.30 da via Leoncavallo 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancato

Angelo Ferreri

Lo [illegible] la moglie Giuseppina Mensi, i figli Angelo e Angela, parenti tutti. I funerali oggi ore 14.30 parrocchia Santo Nome di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1975.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Francesco Stratta

Cassiere in quiescenza
— Torino, 6 ottobre 1975.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio

Giuseppe Borca

— Torino, 7 ottobre 1975.

RINGRAZIAMENTI

I familiari riconoscenti ringraziano di cuore quanti parteciparono alle onoranze [illegible] alla rimpianta salma del loro caro

Consalvo Baglivo

Caduto in A.O. nel 1936.
— Torino, 3 ottobre 1975.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

comm. Ferruccio Zublena

i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto infinito. La messa sarà celebrata nella chiesa della Nostra Signora della Guardia, via Mongineyro 211, ore 17, mercoledì 8 ottobre 1975.
— Torino, 7 ottobre 1975.

1969 — 1975

Nel sesto anniversario della scomparsa dell'ing.

Giovanni Benedetto

con immutato dolore lo ricordano la moglie Gilda, il fratello Francesco e nipoti e parenti.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Nel primo anniversario della morte di

Raimondo Felice Rosaschino

I suoi cari ricordandolo con rimpianto ringraziano coloro che vorranno unirsi nella preghiera. S. Messa mercoledì 8 ottobre ore 18.30, parrocchia S. Tommaso.
— Torino, 7 ottobre 1975.

1972 — 1975

avv. Francesco Quaini

I familiari lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa giovedì 9 ottobre ore 18.30 chiesa di S. Cristina.

1974 — 1975

Antonio Confalone

Cavaliere di Vittorio Veneto

vive sempre nel cuore di moglie, figlie, generi e nipoti.

1970 — 1975

7 ottobre

Rinaldo Maranzana

Il tuo ricordo è luce.

[illegible] — 1975

Ricordiamo

Adriano Amedei

— Torino, 7 ottobre 1975.